

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE



COMUNE DI BUSTO GAROLFO
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

ORIGINALE

**PRESA D'ATTO PIANO DI ZONA E RELATIVO ACCORDO DI PROGRAMMA
PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E
SERVIZI SOCIO SANITARI 2025-2027**

Nr. Progr. **75**

Data **20/05/2025**

Seduta NR. **23**

L'anno DUEMILAVENTICINQUE questo giorno VENTI del mese di MAGGIO alle ore 17:30 convocata con le prescritte modalità, NELLA SOLITA SALA DELLE ADUNANZE si è riunita la Giunta Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Carica</i>	<i>Presente</i>
RIGIROLI GIOVANNI	PRESIDENTE	S
MILAN ANDREA	ASSESSORE	S
BIONDI SUSANNA	ASSESSORE	S
RE' VALENTINA	ASSESSORE	S
CARNEVALI STEFANO	ASSESSORE	S
DIANESE DANIELE	ASSESSORE	S
<i>TOTALE Presenti: 6</i>		<i>TOTALE Assenti: 0</i>

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE del Comune, il dott.ssa TERESA LA SCALA.

In qualità di SINDACO, il Sig. RIGIROLI GIOVANNI assume la presidenza e, constatata la legalità della adunanza, dichiara aperta la seduta invitando la Giunta a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

OGGETTO:

PRESA D'ATTO PIANO DI ZONA E RELATIVO ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIO SANITARI 2025-2027

L'Assessore Stefano Carnevali è presente da remoto ai sensi del Regolamento approvato con deliberazione consiliare n. 21 del 29.04.2022.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e in particolare l’articolo 19 secondo il quale i Comuni associati, negli Ambiti territoriali, d'intesa con le Aziende sanitarie, provvedono per gli interventi sociali e sociosanitari, secondo gli indirizzi regionali a definire il Piano di Zona, che individua:
 - gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
 - le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali; - le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo;
 - le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
 - le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - le forme di concertazione con le Aziende sanitarie e con gli Enti del Terzo Settore;
- Regione Lombardia, con Legge Regionale n° 3 del 12 marzo 2008, recante “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario”, che qui si intende complessivamente richiamata, stabilisce:
 - Finalità, principi e obiettivi delle reti di offerta sociale e sociosanitaria;
 - Soggetti coinvolti sia a livello istituzionale che provenienti dalle formazioni sociali e dalla società civile;
 - Compiti delle unità d’offerta sociali e sociosanitarie;
 - Criteri di accesso alla rete e diritti della persona e della famiglia;
 - Competenze della Regione, della Provincia, dell’ASL, dei Comuni nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale; - Modalità di esercizio delle unità d’offerta sociali e sociosanitarie;
 - Livelli essenziali di assistenza e modalità di programmazione, individuando nel Piano di Zona lo strumento di programmazione in ambito locale della programmazione sociale e dell’integrazione sociosanitaria, anche in rapporto ai sistemi della sanità, dell’istruzione, della formazione, delle politiche del lavoro e della casa;

- Sistema informativo, sistema di formazione delle professioni sociali e sociosanitarie;
- Fonti di finanziamento, unificate ed ottimizzate nel budget unico locale.

Dato atto che con DGR 2089 del 24/03/2024 venivano approvate da regione Lombardia le linee di indirizzo per i Piani di Sviluppo del Polo Territoriale delle ASST (PPT) ;

Richiamata la DGR 2167 del 15.04.2024 con la quale si approvano le “Linee di indirizzo per la Programmazione Sociale Territoriale per il triennio 2025-2027 “contenenti:

- gli esiti della programmazione 2021-2023;
- le indicazioni e gli obiettivi della nuova programmazione zonale;
- le macroaree della programmazione zonale e sovra zonale;
- i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali strategici articolati secondo obiettivi di sistema, indicatori specifici e range di raggiungimento nel triennio 2025-2027;
- la fase di definizione e approvazione dei Piani di Zona, nonché di sottoscrizione degli Accordi di Programma che dovrà concludersi entro il 31/12/2024;
- le modalità di invio entro il 15/01/2025 dei documenti di programmazione e degli Accordi di Programma 2025-2027 alla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità;

Considerato che a seguito ed in applicazione della citata legge regionale 23/2015, gli ambiti distrettuali di Castano Primo e di Legnano, sono confluiti nell’ambito denominato “Alto Milanese”, dando così avvio alle attività volte alla definizione del primo Piano di Zona del neonato ambito, nel rispetto ed in linea con quanto descritto nella DGR 7631/2017 “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020”;

Dato atto che è stato dato mandato ad Azienda So.Le di avviare e governare il percorso di programmazione sociale dell’Ambito Altomilanese per il triennio 2025-2027, attraverso il coinvolgimento dei soggetti territoriali pubblici e di privato sociale (ex art. 1 c.4 della L.328/2000) in integrazione con l’ASST competente;

Dato atto della conclusione del percorso di ri-programmazione finalizzato alla valutazione delle azioni e degli obiettivi del precedente triennio e all’individuazione di obiettivi e azioni per il triennio 2025-2027;

Dato altresì atto che il suddetto percorso di diagnosi sociale e programmazione è esitato nella redazione del Piano Sociale di Zona per il biennio 2025 -2027 (all.to n° 1);

Esaminato il testo definitivo del Piano Sociale di Zona 2025-2027 (all.to n° 1), e del relativo Accordo di Programma, ai sensi dell’art. 34 D.lgs. 267/2000 (all.to n° 2) che formano parte integrante e sostanziale del presente atto e ritenuti congrui;

Dato atto che: l’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito Territoriale Sociale Alto Milanese con il verbale del 16.12.2024 (allegato) ha approvato il Piano Sociale di Zona 2025-2027 e l’Accordo di Programma che lo adotta e disponeva di sottoporre il Piano Sociale di Zona agli Organi Comunali dei Comuni componenti l’Ambito Territoriale Alto Milanese per la necessaria presa d’atto;

Considerato altresì che I Comuni sottoscrittori del presente Accordo, così come deliberato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito dell'alto Milanese con verbale del 25/02/2022 individuano Azienda Sociale del legnanese SO.LE. Ente Strumentale dei Comuni del Legnanese quale Ente Capofila responsabile dell'attuazione del presente Accordo.

Convenuto che nell'ambito del processo di programmazione del welfare locale l'accordo di programma recepisce le indicazioni di ricomposizione delle politiche di welfare, i Comuni dell'Ambito e l'ATS della Città Metropolitana di Milano concordano di sottoscrivere l'Accordo per la realizzazione del Piano di Zona articolato secondo gli obiettivi e gli impegni specifici indicati;

Richiamato l'art. 48 del Dlgs 267/2000;

Visto l'art. 16 "Attribuzioni della Giunta" del vigente Statuto Comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 17/1/2017;

Dato atto che trattandosi di atto di indirizzo non vengono espressi i pareri ai sensi del TUEL;

Con votazione unanime favorevole, espressa in forma palese,

DELIBERA

1. di prendere atto del Piano Sociale di Zona e relativo Accordo di Programma per la realizzazione distrettuale del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio sanitari 2025/2027 , allegati quali parte integrante e sostanziale del presente atto, così come deliberati dall'Assemblea Intercomunale con atto citato in premessa;
2. di dare atto che, ai sensi dell'art.34 del D.Lgs.267/2000, il Sindaco ha sottoscritto l'Accordo di Programma unitamente ai Sindaci dei Comuni afferenti al Distretto per il Piano di Zona 2025/2027;
3. di prendere atto che l'Azienda So.Le è stata individuata quale capofila del Piano di Zona Alto Milanese.

Successivamente,

LA GIUNTA COMUNALE

Attesa la necessità di dare immediata attuazione a quanto precedentemente deliberato;

Visto il 4° comma dell'art. 134 del D. Lgs.vo 267/2000;

Con votazione unanime favorevole, espressa in forma palese,

DELIBERA

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE NR. 75 DEL 20/05/2025

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
GIOVANNI RIGIROLI

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT.SSA TERESA LA SCALA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).



Piano di Zona
Ambito Alto Milanese

2025-2027

INDICE

PREMESSA	4
INTRODUZIONE AL PIANO DI ZONA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI SOCIALI	5
PREFAZIONE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE	6
CAPITOLO 1 – ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2021 - 2023	8
• 1.1 Esiti della precedente programmazione.....	8
CAPITOLO 2 – ANALISI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA	16
• 2.1 Il territorio Alto Milanese	16
• 2.2 Analisi spesa sociale territorio Alto Milanese	25
CAPITOLO 3 – LA GOVERNANCE -STRUMENTI DI COLLABORAZIONE TRA INNOVAZIONE E SUSSIDIARIETÀ	30
• 3.1 La governance del Piano di Zona 2025 – 2027	30
• 3.2 La governance territoriale rivista ai sensi della legge Regionale 22/2021	37
• 3.3 La co-programmazione e la coprogettazione: elementi imprescindibili per un’azione concreta e condivisa con il territorio.....	41
CAPITOLO 4 –LA NUOVA PROGRAMMAZIONE ZONALE	44
• 4.1 Premessa	44
• 4.2 Uno sguardo trasversale: il lavoro di comunità.....	45
• 4.3 Aree tematiche	48
• 4.3.1 Area minori e famiglia	48
• 4.3.2 Area inclusione	63
• 4.3.3 Area anziani e disabili	75
• 4.3.4 Area politiche abitative e lavoro	96
CAPITOLO 5 – SISTEMA DI VALUTAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027	114

- 5.1 La valutazione d'insieme.....114
- 5.2 La valutazione del documento Piano di Zona.....115
- 5.3 La valutazione delle aree tematiche.....116

PREMESSA

"Da soli possiamo fare così poco; insieme possiamo fare così tanto." (Helen Keller)

Il documento di programmazione zonale per il triennio 2025/2027 rappresenta per i nostri 22 comuni un momento importante nel quale prendere atto di quanto sin qui insieme è stato fatto e di quanto si andrà a fare per le nostre comunità. In questi anni abbiamo imparato a fare tanto insieme: l'unione dei due ambiti territoriali, il condividere esperienze, difficoltà, idee e progetti ci ha reso sicuramente più "forti".

Forti nell'affrontare le sfide che un territorio così ampio ci presenta, un territorio con storie diverse, con enti strumentali diversi e con distretti sanitari diversi: tanti bisogni da soddisfare, le risposte da assicurare, le azioni da attuare.

Questa nuova triennalità sarà occasione per una ancor più forte azione condivisa con gli Enti del Terzo settore partner competenti, collaboranti e protagonisti imprescindibili per l'attuazione delle politiche sociali del nostro territorio. Sarà una triennalità carica di sfide che insieme sapremo affrontare certi che le politiche sociali possano risultare vincenti solo se condivise e diffuse nel nostro territorio: opereremo per non far venir meno al nostro ambito e quindi ai nostri territori risorse umane strumentali ed economiche.

Confidiamo e chiederemo ai vari livelli istituzionali che Governo e Regioni assicurino risorse e norme atte a consentire che i bisogni così come individuati nella nostra programmazione possano beneficiare di quelle azioni ivi descritte e volte a dare concrete e misurabili risposte.

Un grazie a tutti coloro che hanno fattivamente contribuito alla stesura di un documento programmatico che pone le proprie basi su attività concrete di analisi e confronto che hanno visto impegnati per un anno in particolare dipendenti comunali, amministratori, operatori degli enti strumentali, rappresentanti del mondo del volontariato, terzo settore, operatori dell'ASST.

Tanti protagonisti che hanno potuto contare sulla puntuale azione di coordinamento del nostro ufficio di piano e sulla disponibilità all'agire del Capo Fila e delle Nostre Aziende Sociali.

Affrontiamo così, con rinnovato impegno ed entusiasmo, la nuova triennalità certi che...insieme possiamo fare così tanto!

Alessandro Barlocco, Sindaco di Villa Cortese, Presidente Assemblea Ambito Alto Milanese

INTRODUZIONE AL PIANO DI ZONA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI SOCIALI

Il **Piano di Zona** rappresenta uno strumento cardine per la programmazione, il coordinamento e l'integrazione degli interventi e dei servizi sociali a livello territoriale. È una guida strategica volta a rispondere in modo efficace, inclusivo e mirato ai bisogni della comunità, promuovendo il benessere individuale e collettivo attraverso azioni condivise e partecipate.

Per l'Ambito Territoriale dell'Alto Milanese il Piano di Zona 2025-27 rappresenta una tappa significativa. Si tratta del secondo Piano gestito da **Azienda So.Le.** in qualità di Ente Capofila, ma il primo frutto di un percorso di **co-programmazione condivisa**. Attraverso un'articolata rete di tavoli tematici, animati dalla partecipazione attiva dei 22 Comuni dell'Ambito, è stato possibile condurre un'analisi approfondita di bisogni e di risorse. Questo lavoro ha gettato le basi per un approccio programmatico più coerente e condiviso, capace di rispondere in modo puntuale ed inclusivo alle necessità del territorio.

L'Ambito Alto Milanese, in linea con i principi sanciti dalla **Legge 328/2000**, fonda il Piano di Zona su una visione di **welfare integrato e collaborativo**, che coinvolge attivamente istituzioni pubbliche, enti del terzo settore, realtà private e la cittadinanza. Questo approccio sinergico mira a costruire reti solidali, valorizzare le risorse locali e affrontare le sfide sociali emergenti in modo innovativo e sostenibile.

Il percorso di elaborazione del Piano ha posto al centro il dialogo ed il confronto tra i diversi attori del territorio, favorendo la definizione di priorità condivise, obiettivi strategici e interventi operativi. Particolare attenzione è stata riservata alle aree di maggiore vulnerabilità, con l'obiettivo di garantire **pari opportunità**, ridurre le disuguaglianze sociali e promuovere **la coesione e l'empowerment della comunità**.

L'Ambito Alto Milanese ha voluto conferire al Piano di Zona un valore che va oltre la semplice programmazione tecnico-operativa. Esso rappresenta un **impegno etico e politico**, volto alla costruzione di un sistema di welfare territoriale che si ispiri ai valori della solidarietà, dell'inclusione e della sussidiarietà. Questo sistema mira a rispondere con flessibilità ed adattabilità ai rapidi cambiamenti sociali, economici e demografici, contribuendo al miglioramento della qualità della vita ed al consolidamento della coesione sociale.

Il lavoro complesso e sfidante, è stato possibile grazie al contributo delle numerose realtà del **Terzo Settore** ed al consolidamento di un **Ufficio di Piano** sempre più strutturato, che ha saputo sviluppare una visione d'insieme. Tale visione ha favorito una crescente integrazione tra le specificità del **Castanese** e del **Legnanese**, rafforzando l'identità territoriale **dell'Alto Milanese** e consentendo progettazioni sempre più aderenti ai bisogni reali e differenziati del territorio.

Un sentito ringraziamento va al **Presidente ed ai componenti dell'Assemblea dei Sindaci**, che hanno sostenuto e condiviso questa visione unitaria, oltre che a tutti gli operatori dei **Comuni** e delle **due Aziende** consortili. Grazie alla loro dedizione e professionalità, è stato possibile tradurre la visione strategica in interventi e servizi concreti per la comunità. Un riconoscimento speciale è rivolto al personale dell'Ufficio di Piano, che ha svolto un ruolo cruciale nella regia operativa delle azioni quotidiane, garantendo che la pianificazione strategica si traducesse in **risultati tangibili**.

Auspicio che questo Piano di Zona non sia solo un documento programmatico, ma un progetto collettivo e dinamico, capace di evolversi nel tempo e di rispondere in modo efficace alle sfide di un territorio in continua trasformazione, migliorando concretamente la **vita dei cittadini**.

Sergio Mazzini, Direttore Generale dell'Azienda So.Le., Ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona

PREFAZIONE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

Il Forum del Terzo settore dell'Alto Milanese in questi anni ha inteso promuovere fortemente tra le 41 organizzazioni aderenti e tutto il terzo settore del territorio cultura e prassi collaborative. Si tratta di una condivisione necessaria per i percorsi di "Amministrazione condivisa" che assumono la co-programmazione e la co-progettazione quali forme ordinarie di amministrazione in relazione ai servizi di interesse generale e, in particolare, a quelli sociali. A tal fine, il Forum ha adottato un manifesto, frutto del percorso auto-formativo delle organizzazioni aderenti e di riflessioni ed esperienze condivise, dove si richiamano le istanze e i valori nell'impegno di cura delle persone, promuovendo la cultura delle buone prassi e la cura e cultura della Comunità.

Un impegno che ha visto il Forum come interlocutore dei Comuni, dell'Ambito del Piano di Zona, di ATS e ASST, per garantire percorsi di effettiva collaborazione. Un campo di prova è stato il percorso di definizione del nuovo Piano di Zona 2025-2027 dell'Alto Milanese e del Piano strategico del Polo Territoriale dell'ASST Ovest Milanese, con la positiva novità indicata dal Piano Socio Sanitario Regionale e dalle linee guida regionali di "armonizzare la programmazione dei Piani di Zona (PDZ) con i nuovi Piani di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT) (LLRR 33/200954 e 22/20213) anche attraverso la co-programmazione e co-progettazione col terzo settore (LR 33/2009 e D.Lgs 117/2017)".

Per quanto riguarda il Piano di Zona, posto che la sfida è quella di mettere in atto processi di reciproci apprendimenti e adattamenti anche dal punto di vista della cultura politica dei servizi, si deve dare atto di una comune ed effettiva disponibilità alla collaborazione. Il lavoro dei tavoli tematici (tavolo minori e famiglia, tavolo anziani e disabili, tavolo politiche abitative e del lavoro, tavolo povertà e inclusione sociale) ha visto il coinvolgimento degli enti del terzo settore, che, grazie alla presenza dei coordinatori dei tavoli territoriali, hanno collaborato in maniera attiva alla definizione dei processi di rilevazione dei bisogni territoriali e all'individuazione di piste di lavoro e alla predisposizione di materiale utile alla stesura del piano. I Tavoli hanno rappresentato uno spazio di confronto e condivisione importante, tra gli enti presenti e tra essi e l'Ufficio di Piano, presente con i propri tecnici.

Il recepimento degli esiti del lavoro nel presente Piano di Zona è dimostrazione del potenziale così come della necessità di ulteriore esplorazione e pratica degli istituti collaborativi del Codice del Terzo Settore, improntati ad un carattere dinamico, così come dinamica è la complessa evoluzione dei bisogni dei cittadini.

Si dovrà, quindi, dare ora continuità a questi tavoli perché la co-programmazione non si conclude con la redazione del Piano, ma deve essere continua, per essere costantemente verificata e, se necessario, adeguata, anche con la previsione di momenti di confronto tra tutti i soggetti della programmazione, compresa ATS e ASST. Si tratta infatti di rendere effettiva la richiesta di armonizzazione delle due programmazioni sociale e sociosanitaria, nelle prescritte forme della co-programmazione e co-progettazione con il terzo settore, per dare risposte integrate ai bisogni di salute e sociali indicati dai LEA e dai LEPS.

Il Piano di Zona non è dunque la conclusione, ma l'inizio di un percorso che può portare alla più adeguata indicazione delle azioni, in un quadro di risorse certe e determinate, e richiederà conseguenti coerenti attuazioni in specifiche co-progettazioni.

Il Forum del Terzo Settore Alto Milanese si rende disponibile a contribuire a questo percorso, sia garantendo supporto e formazione ai componenti dei tavoli tematici e momenti di valutazione d'insieme dei loro lavori con i coordinatori, sia attraverso il costante confronto con i soggetti programmatori, Ufficio di Piano di Zona e ASST Ovest Milanese.

Alberto V. Fedeli, Portavoce del Forum Alto Milanese

“Non si presta mai attenzione a ciò che è stato fatto; si vede soltanto ciò che resta da fare.” (Marie Curie)

1.1 ESITI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

Il documento di Programmazione zonale 2021/2023 - che ha prodotto i suoi effetti in virtù di proroga regionale sino a tutto il 2024 e il cui accordo di programma è stato sottoscritto nel mese di marzo 2021 - si è caratterizzato per essere strumento operativo e di attuazione della programmazione sociale di tutto il territorio dei due ex ambiti con nuove e più diffuse azioni omogenee sul nuovo e più ampio territorio di riferimento, (22 comuni per circa 250.000 abitanti); ha inoltre anche evidenziato e rappresentato una nuova condivisione metodologica, di conoscenze e di creazione di nuovi servizi o di estensione e contaminazione di altri su tutto il territorio dell'ambito.

Questo processo di accorpamento, avviatosi nel 2019, si è contraddistinto nel triennio oggetto di analisi in particolare per questi aspetti:

- Consolidare -attraverso l'Ufficio di Piano – il lavoro di condivisione di prassi, esperienze e studi progettuali di nuovi servizi- consentendo di addivenire ad una gestione associata delle misure d'ambito maggiormente omogenea e unificata rispetto al passato, andando a ricomporre situazioni e punti di vista e di operatività differenti. In tale processo si è ritenuto e dovuto tener conto di alcune specificità tipiche dei due territori, sia per storicità di azioni che per composizione del tessuto sociale e territoriale. L'obiettivo è stato quindi quello di operare per tendere alla definizione di un modello di funzionamento più rispondente alla struttura del nuovo ambito territoriale che, giova rammentare, si contraddistingue per la peculiarità delle dimensioni e della variegata composizione dei comuni afferenti (22 comuni con popolazione che varia da 700 a 60.000 abitanti).
- Ripercussioni e nuove criticità derivanti dall'emergenza sanitaria da COVID 19, che anche nella triennalità in chiusura ha in parte influenzato e sicuramente modificato la programmazione zonale sia per modalità operative che per l'emergere e/o acuirsi di alcuni bisogni rispetto ad altri.
- Il post periodo pandemico ha consolidato altresì i bisogni emersi in tale situazione evidenziando e stabilizzando bisogni e istanze che sono andate amplificandosi o evidenziandosi fra le necessità dei cittadini, cittadini che chiedono sempre più a gran voce risposte immediate ed urgenti, a vecchi e nuovi bisogni.
- Le richieste di rilievo sanitario e dei bisogni rivenienti hanno acuito la necessità di azioni integrate sociali e sociosanitarie, evidenziando quanto il lavoro congiunto tra i diversi servizi e la continuità degli interventi sia determinante per offrire una risposta adeguata ai bisogni che si rilevano sempre più multidimensionali e variegati.

- Lavorare in sinergia e sintonia con tutto il territorio ed in particolare con i nostri comuni ha fatto emergere ed evidenziare il bisogno di nuovi servizi, nuove progettualità e richiesto nuove risposte: l'Ambito ha così dato vita nel triennio a nuovi servizi, ad integrazione di quelli esistenti, fattori che hanno visto crescere le azioni e attività proprie della programmazione zonale con un incremento importante delle attività assicurate in stretta sinergia e collaborazione dai suoi organismi (assemblea, tavolo tecnico e politico, ufficio di piano) vedendo così crescere momenti condivisi di confronto, analisi del bisogno e definizione delle progettualità.

Sulla scorta di quanto in premessa riportato, di seguito vengono illustrate le schede obiettivo del Piano di Zona 2021/2024 con i relativi esiti del raggiungimento di ogni obiettivo suddivisi per area di appartenenza.

AREA MINORI E FAMIGLIA

Obiettivo Specifico	Partecipazione attiva dei giovani e prevenzione disagio tra scuola ed extra scuola.
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80% - 99% (Buono)
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguito
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	90%
Criticità rilevate	Rallentamenti nell'avvio delle consulte giovanili in attuazione dell'accordo territoriale sistema informagiovani. Prevenzione disagio: L'azione di coalizione di comunità sul tema della prevenzione del disagio dei giovani richiede maggiori risorse umane per presidiare quest'area. (progetto ON BOARD)
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, si è rilevato una forte attivazione del welfare comunitario e un crescente aumento della partecipazione dei giovani e delle forme di protagonismo giovanile.

	La realizzazione degli interventi ha portato alla creazione di occasioni di integrazione e confronto tra soggetti coinvolti nell'area.
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	<p>Sì, si è ottenuto il finanziamento del proseguo del progetto "Good Times" a valere sul bando Lombardia dei giovani e ci sarà un'implementazione dell'accordo territoriale sistema informagiovani.</p> <p>Per quanto riguarda il tema della prevenzione del disagio, la situazione di fragilità presente nei giovani porta necessariamente ad investire ulteriori risorse in questo senso. Nel mese di gennaio è stato avviato in continuità con il precedente, il progetto "On Board- Setting di ascolto e accompagnamento della comunità per un sistema di prevenzione diffuso ed integrato" che intende consolidare i tavoli di raccordo e coordinamento territoriali (Board di coalizione di comunità) e potenziare la diffusione delle misure di sensibilizzazione della comunità con attività di marketing, formazione e allestimento di setting di prevenzione stabili.</p>

Obiettivo Specifico	Azioni a supporto della genitorialità
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80% - 99% (Buono)
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Somministrate customer su centri per la famiglia
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguato
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	Difficoltà di intercettare le famiglie più emarginate e ad attivarle nella definizione di nuove modalità educative per rafforzare le proprie competenze genitoriali.
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, attraverso l'apertura dei centri per la famiglia si sono attivati nuovi spazi con funzioni di sostegno psicologico pedagogico e sociale per le famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà legate alle responsabilità genitoriali e/o ad altre fragilità

L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì per programma PIPPI e per le progettazioni volte al sostegno alla genitorialità e alle fragilità dei giovani. No per il centro per la famiglia.
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì

AREA INCLUSIONE

Obiettivo Specifico	Azioni di supporto alle famiglie in condizione di disagio e fragilità
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	50 – 79% (sufficiente)
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non è stata somministrata customer agli utenti, ma essendo un servizio in fase di sperimentazione è stata somministrata customer per servizio di Centro di contrasto alla povertà e servizio di Pronto intervento sociale ai Comuni dell'ambito quali enti committenti.
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Sufficientemente adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	70%
Criticità rilevate	Nei servizi attivati per la grave emarginazione è necessario un rafforzamento delle equipe in quanto i bisogni rilevati non posso prescindere da un percorso di integrazione di tipo sociosanitaria per un'efficace presa in carico.
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Parziale, per i motivi di cui sopra.
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì per la progettualità legata al piano locale GAP. No per le restanti progettualità.
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì

Obiettivo Specifico	Implementazione di azioni di conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80% - 99% (Buono)
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Somministrata customer su progetti attivati

Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	Sì, sono incontrate difficoltà nello sviluppo di una piattaforma informativa come punto di connessione di tutti gli interventi attivi a livello territoriale sul tema conciliazione
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, in quanto sono state promosse attività di formazione e informazione alle aziende per sensibilizzarle sul tema del welfare aziendale e sono state rafforzate le reti tra attori tecnici e aziende e famiglie come luogo di confronto sul tema conciliazione.
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, si vorrebbe mantenere anche se al momento non si è a conoscenza di bandi regionali.

AREA ANZIANI

Obiettivo Specifico	Promuovere una maggiore integrazione degli interventi sociali e sociosanitari, mantenendo al centro la cura della salute della persona e favorire il protagonismo attivo degli anziani attraverso proposte ed iniziative inclusive nel territorio di appartenenza
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	50%
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Inadeguato
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	<100% non realizzato come programmato
Criticità rilevate	Sì, tratta di un percorso che ha richiesto un periodo più lungo rispetto alla triennialità
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, tratta di un obiettivo che risponde ad un bisogno effettivo che verrà riprogrammato nella prossima programmazione considerato anche lo sviluppo di LEPS correlati. È stato comunque avviato un processo di sviluppo e cambiamento con la sottoscrizione del protocollo operativo per le valutazioni multidimensionali (integrazione tra la componente sanitaria e

	sociosanitaria e sociale al fine di garantire una presa incarico globale della persona in tutte le sue componenti)
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, verrà riprogrammato tenuto conto dello sviluppo della progettualità "Oltre L'età" e i Leps valutazione multidimensionali e dimissione protette

AREA DISABILI

Obiettivo Specifico	1.Promozione della cura del passaggio da adolescente a adulto (NPI e Psichiatria) 2. Potenziamento attività orientate all'inclusione - interventi di promozione legate al Dopo di noi
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	80%
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziati e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	Si tratta di un processo che richiede il coinvolgimento del terzo settore associazioni questo richiede un tempo per interconnettere e creare reti stabili
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì, è stato sottoscritto protocollo operativo per le valutazioni multidimensionali (integrazione tra la componente sanitaria e sociosanitaria e sociale al fine di garantire una presa incarico globale della persona in tutte le sue componenti) Costruzione di una rete territoriale e allestimento di contesti inclusivi Costruzione di legami sociali con il territorio di appartenenza attraverso l'individuazione di una figura di "facilitatore di percorsi di inclusione Mappatura dei servizi esistenti Progettazioni d'ambito che rispondo all'obiettivo: Realizzazione del progetto SET SAIL Progetto autismo inside out in corso Pro.vi azione di sistema e percorsi di accompagnamento all'autonomia DDN Progettazione PNRR

L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, con l'avvio del centro per la vita indipendente e Leps collegati

AREA ABITARE

Obiettivo Specifico	Promozione del canone concordato e rinnovo degli accordi locali territoriali
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	60%
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Non applicabile
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	Non applicabile
Criticità rilevate	
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	In parte con ricaduta nei comuni ove applicabile (legnanese) con attivazione tavoli tecnici e politici utili alla rivitalizzazione dello strumento come possibile risorsa attiva
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	No
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, attraverso dell'agenzia per l'abitare

Obiettivo Specifico	Maggiore coinvolgimento dei proprietari di immobili sfitti e attivazione di interventi specifici verso gli Inquilini.
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	30%
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguate
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	Si richiede l'avvio di un percorso per definire strumenti e modalità adeguate. L'intervento è stato avviato nel mese di settembre con l'avvio dell'agenzia per l'abitare

Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì Le azioni che si stanno mettendo in campo stanno rispondendo ai bisogni rilevati
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, verrà sviluppato dall'agenzia per l'abitare
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, attraverso l'istituzione dell'agenzia per l'abitare

Obiettivo Specifico	Riorganizzazione Agenzia Locazione territoriale
Dimensione	Output
Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione	100%
Valutazione da parte degli utenti (ove pertinente)	Non pertinente
Livello di adeguatezza delle risorse umane e strumentali impiegate nel raggiungimento degli obiettivi prefissati	Adeguito
Livello di coincidenza tra risorse stanziare e risorse impegnate/liquidate	100%
Criticità rilevate	La necessità che l'agenzia implementi il lavoro di rete con il terzo settore L'ambito Alto Milanese è un territorio molto ampio e variegato, con Comuni ad alta densità abitativa ed altri molto piccoli, questo comporta mettere in campo strumenti che rispondano alle esigenze di tutti i Comuni
Questo obiettivo ha adeguatamente risposto ad un bisogno producendo un cambiamento positivo nell'area individuata come problematica?	Sì tratta di un servizio avviato a settembre 2024 per cui si sta lavorando per rispondere ai bisogni del territorio in modo sempre più integrato
L'obiettivo era in continuità con la programmazione precedente (2018-2020)?	Sì
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, verrà sviluppato dall'agenzia per l'abitare
L'obiettivo verrà riproposto nella prossima programmazione 2025-2027?	Sì, attraverso l'istituzione dell'agenzia per l'abitare

“Esiste un solo bene, la conoscenza, ed un solo male, l’ignoranza.” (Socrate)

2.1 IL TERRITORIO ALTO MILANESE

L’Ambito Alto Milanese si è costituito nel 2019 tramite la fusione tra i due ex distretti di Legnano e Castano Primo. I due territori presentano caratteristiche differenti da un punto di vista demografico e socioeconomico, in quanto sul territorio del legnanese sono presenti Comuni più popolosi che si estendono su una superficie più ristretta, con la conseguenza che diversi Comuni hanno un’alta densità abitativa, caratteristica non rilevabile sul territorio del castanese, ove ci sono Comuni meno popolosi estesi su un’area più rurale e meno urbanizzata. Sul territorio dell’ambito insistono due Distretti Sanitari: uno per il castanese ed uno per il legnanese. L’ambito ricomprende i comuni di Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Canegrate, Castano Primo, Cerro Maggiore, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Legnano, Magnago, Nerviano, Nosate, Parabiago, Rescaldina, Robecchetto Con Induno, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghella, Villa Cortese e si colloca all’interno di uno degli assi di sviluppo storico della provincia di Milano, la Valle Olona.



Dal punto di vista territoriale e infrastrutturale, il Legnanese è simile alla maggior parte degli Ambiti della provincia di Milano, con una densità abitativa media, concentrata in agglomerati urbani ben definiti. Il Legnanese è composto perlopiù da Comuni di medie e piccole dimensioni, ad eccezione del Comune di Legnano, per un totale di 189.077 abitanti al 01/01/2024. Il territorio si estende su una superficie totale pari a 95,95 chilometri quadrati, con una densità di popolazione d'ambito pari a 1.970,58 abitanti per chilometro quadrato. Il territorio del Castanese è caratterizzato dalla presenza di Comuni di piccole e medie dimensioni, il cui abitato è costituito da un mix di zone urbanizzate a bassa densità e di ampie aree agricole, che in generale occupano dal 35% al 50% dei territori comunali e si estende su una superficie di 117,73 chilometri quadrati, con una densità di popolazione pari a 588,04 abitanti per chilometro quadrato. Si elencano di seguito i dati relativi alla popolazione residente aggiornata all'ultima rilevazione ISTAT disponibile (01/01/2024).

COMUNE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	SUPERFICIE (km2)	DENSITA' DI POPOLAZIONE
Arconate	3336	3488	6824	8,3	822,17
Bernate Ticino	1453	1488	2941	12,1	243,06
Buscate	2328	2352	4680	7,83	597,70
Busto Garolfo	7000	7042	14042	12,99	1080,99
Canegrate	6112	6453	12565	5,25	2393,33
Castano Primo	5399	5461	10860	19,1	568,59
Cerro Maggiore	7381	7650	15031	10,12	1485,28
Cuggiono	4007	4072	8079	14	577,07
Dairago	3115	3269	6384	5,6	1140,00
Inveruno	4135	4309	8444	12,2	692,13
Legnano	29168	31275	60443	17	3555,47
Magnago	4716	4792	9508	11,3	841,42
Nerviano	8249	8653	16902	13,5	1252,00
Nosate	307	337	644	5	128,80
Parabiago	13851	14310	28161	14,16	1988,77
Rescaldina	7002	7244	14246	8,03	1774,10
Robecchetto con Induno	2377	2418	4795	13,9	344,96
San Giorgio su Legnano	3314	3426	6740	2,3	2930,43
San Vittore Olona	4075	4266	8341	3,4	2453,24

Turbigo	3519	3587	7106	8,5	836,00
Vanzaghello	2623	2726	5349	5,5	972,55
Villa Cortese	3060	3162	6222	3,6	1728,33
TOTALE	126527	131780	258307	213,68	1208,85

Si elencano di seguito alcuni dati significativi rispetto alla popolazione residente:

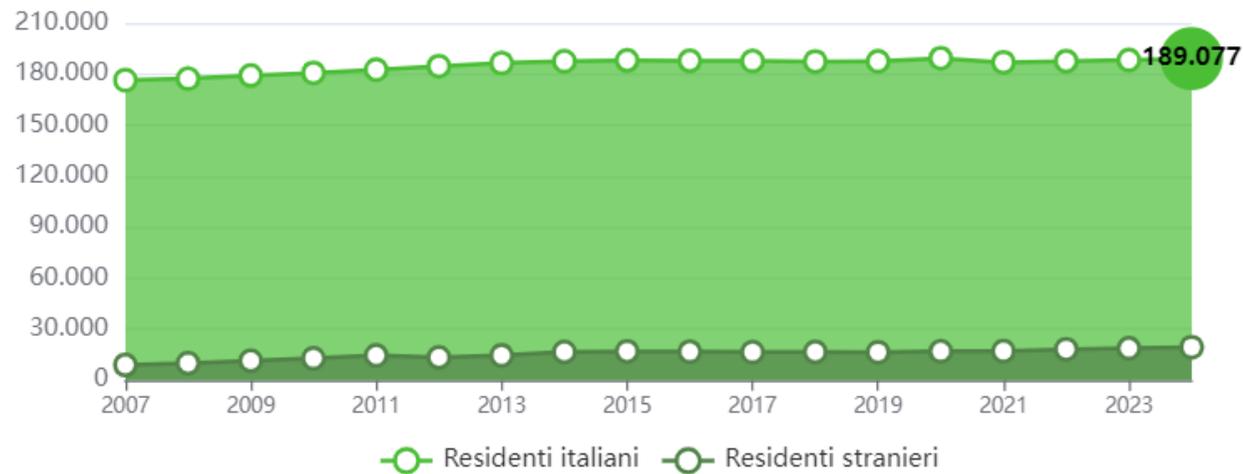
Si riportano di seguito dei dati rilevanti sulla popolazione residente suddivisa per i due distretti sanitari.

DISTRETTO LEGNANESE



POPOLAZIONE

POPOLAZIONE RESIDENTE Distretto Legnanese 2024



CONFRONTI



LEGNANESE
189 MILA



ATS MILANO CITTÀ
METROPOLITANA
3,5 MILIONI



LOMBARDIA
10 MILIONI



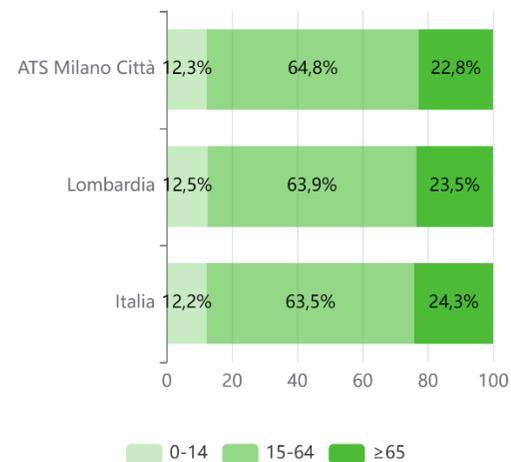
ITALIA
58 MILIONI

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ Distretto Legnanese 2024



Fonte: ATS Milano Città Metropolitana
<https://portalestatosalute.ats-milano.it>

CONFRONTI

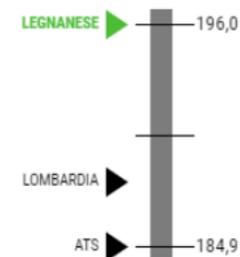


Fonte: ATS Milano Città Metropolitana
<https://portalestatosalute.ats-milano.it>

INDICE DI VECCHIAIA Distretto Legnanese 2024

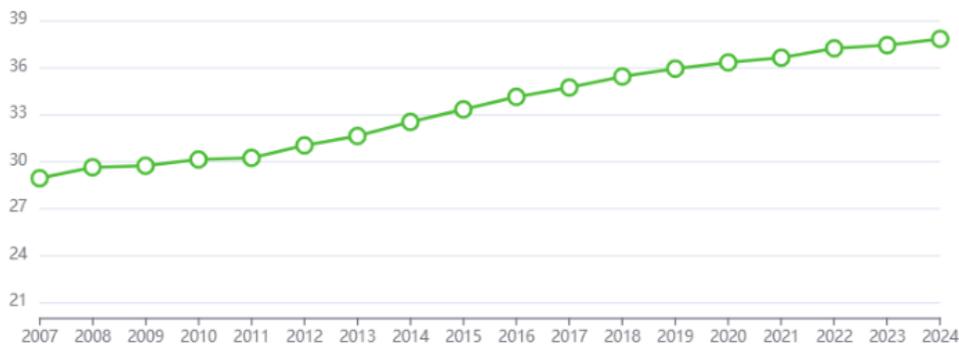


CONFRONTI

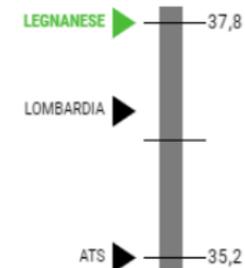


Indice di vecchiaia. Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei bambini fino ai 14 anni. **Per esempio** se in un'area l'indice di vecchiaia è pari a 153 significa che in quel luogo risiedono 153 anziani ogni 100 bambini.

INDICE DIPENDENZA ANZIANI Distretto Legnanese 2024

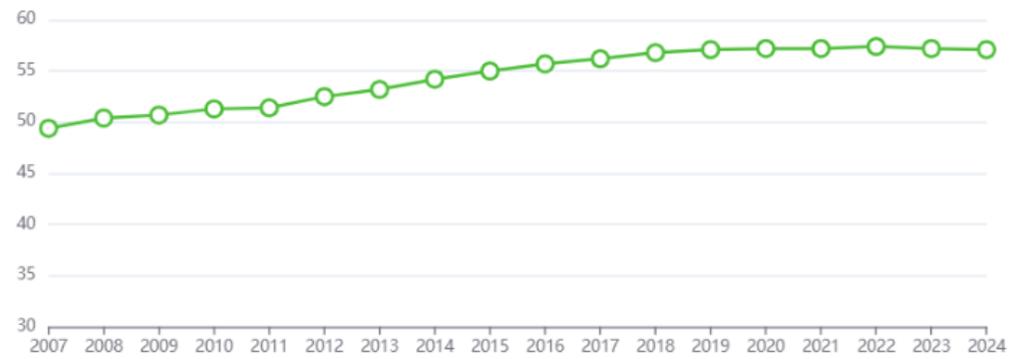


CONFRONTI

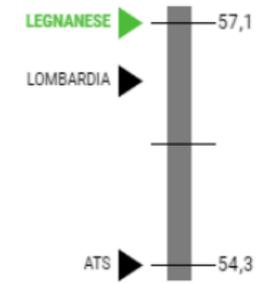


Indice di dipendenza anziani. Esprime il carico della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa. È il rapporto tra il numero delle persone con più di 65 anni e la popolazione attiva (15-64 anni). **Per esempio** se in un'area l'indice di dipendenza anziani è pari a 34 significa che in quel luogo risiedono 34 anziani ogni 100 persone in età lavorativa.

INDICE DIPENDENZA STRUTTURALE **Distretto Legnanese 2024**



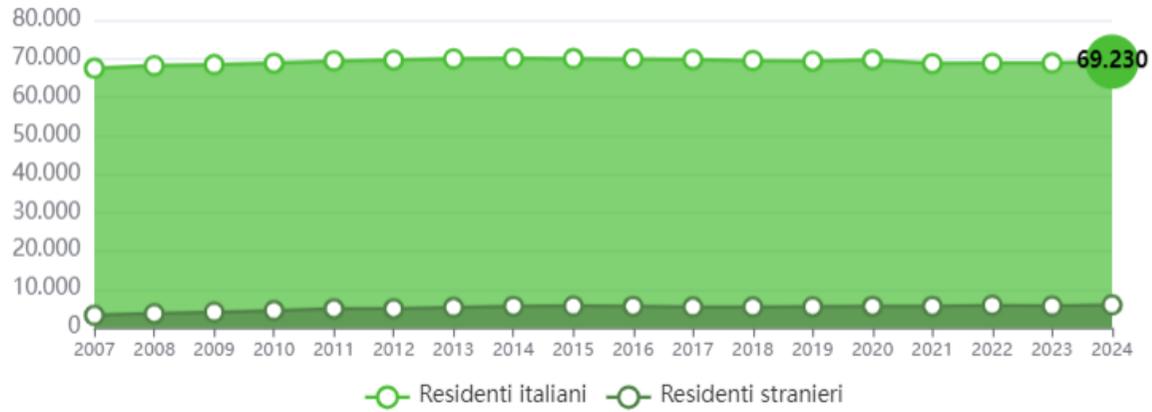
CONFRONTI



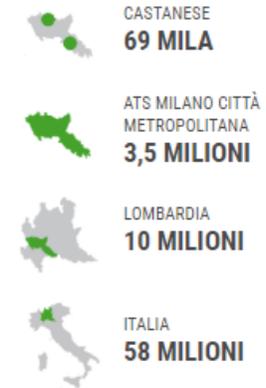
Indice di dipendenza strutturale. Esprime il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **Esempio:** se in un'area l'indice di dipendenza strutturale è pari a 56 significa che in quel luogo ogni 100 persone in età lavorativa ci sono 56 persone a carico (bambini e anziani).

DISTRETTO CASTANESE

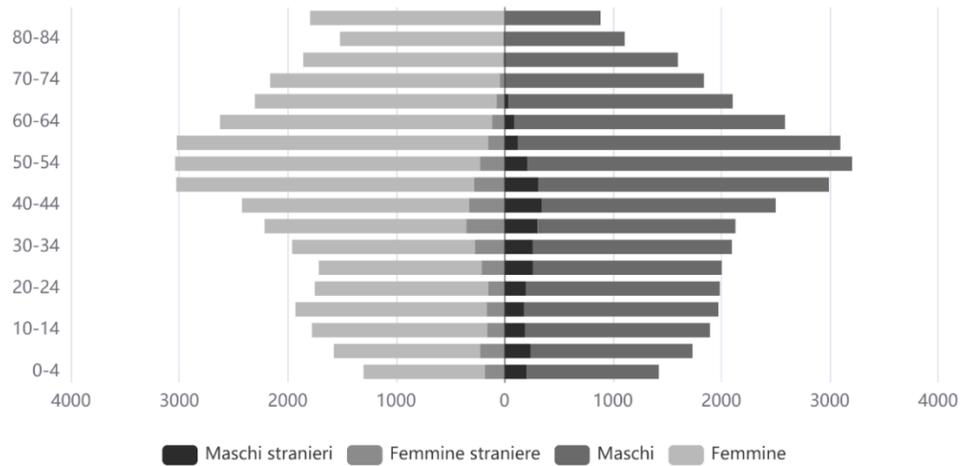
POPOLAZIONE RESIDENTE Distretto Castanese 2024



CONFRONTI

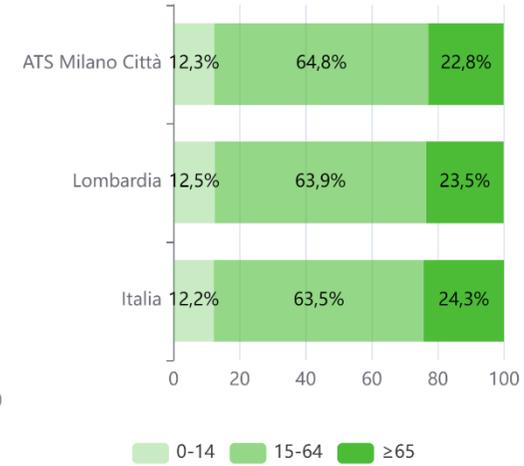


DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ Distretto Castanese 2024



Fonte: ATS Milano Città Metropolitana
<https://portalestatosalute.ats-milano.it>

CONFRONTI

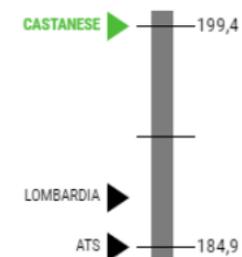


Fonte: ATS Milano Città Metropolitana
<https://portalestatosalute.ats-milano.it>

INDICE DI VECCHIAIA Distretto Castanese 2024



CONFRONTI

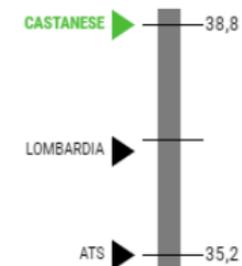


Indice di vecchiaia. Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni e il numero dei bambini fino ai 14 anni. **Per esempio** se in un'area l'indice di vecchiaia è pari a 153 significa che in quel luogo risiedono 153 anziani ogni 100 bambini.

INDICE DIPENDENZA ANZIANI Distretto Castanese 2024

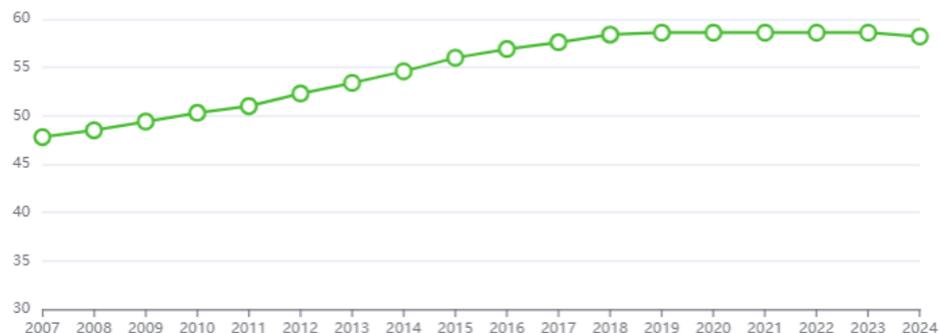


CONFRONTI

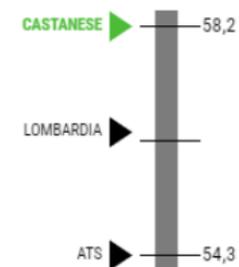


Indice di dipendenza anziani. Esprime il carico della popolazione anziana sulla popolazione in età lavorativa. È il rapporto tra il numero delle persone con più di 65 anni e la popolazione attiva (15-64 anni). **Per esempio** se in un'area l'indice di dipendenza anziani è pari a 34 significa che in quel luogo risiedono 34 anziani ogni 100 persone in età lavorativa.

INDICE DIPENDENZA STRUTTURALE Distretto Castanese 2024



CONFRONTI



Indice di dipendenza strutturale. Esprime il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). **Esempio:** se in un'area l'indice di dipendenza strutturale è pari a 56 significa che in quel luogo ogni 100 persone in età lavorativa ci sono 56 persone a carico (bambini e anziani).

Nell'Ambito è inoltre presente, al 01/01/2024, una popolazione straniera di 258.307 abitanti, pari al 9% della popolazione residente

N.	Comune	POP. ISTAT 01/01/24	UOMINI	DONNE	TOTALE	INCIDENZA POP. STRANIERA
1	Arconate	6.824	140	167	307	4,5%
2	Bernate Ticino	2.941	71	69	140	5%
3	Buscate	4.680	188	192	380	8%
4	Busto Garolfo	14.042	548	540	1.088	8%
5	Canegrate	12.565	607	678	12.85	10%
6	Castano Primo	10.860	690	607	1.297	12%
7	Cerro Maggiore	15.031	601	649	1.250	8,5%
8	Cuggiono	8079	358	407	765	9,5%

9	Dairago	6.384	143	171	314	5%
10	Inveruno	8.444	257	328	585	7%
11	Legnano	60.443	3.936	4.318	8.254	14%
12	Magnago	9508	327	325	652	7%
13	Nerviano	16.902	626	717	1.343	8%
14	Nosate	644	9	13	22	3,5%
15	Parabiago	28.161	1194	1387	2581	9%
16	Rescaldina	14.246	591	702	1293	9%
17	Robecchetto con Induno	4795	183	171	354	7,5%
18	San Giorgio su Legnano	6740	335	354	689	10%
19	San Vittore Olona	8341	454	486	940	11%
20	Turbigo	7106	562	491	1053	14%
21	Vanzaghello	5349	198	189	387	7%
22	Villa Cortese	6222	153	181	334	5,5%
	TOTALE	258307	12171	13142	25313	10%

Il territorio dell'Alto Milanese risulta essere infine leggermente al di sotto dei dati rilevati nell'area della Città Metropolitana di Milano, in cui la popolazione straniera è presente per il 15 % della popolazione totale.

2.2 ANALISI SPESA SOCIALE TERRITORIO ALTO MILANESE

La spesa sociale è finanziata principalmente attraverso fondi regionali, statali e locali. Il finanziamento dei servizi viene distribuito in base alla specificità dei progetti e alla disponibilità di risorse a livello locale.

Obiettivo di questo capitolo è l'analisi della spesa socioassistenziale dell'Ambito Alto Milanese, sia dei singoli Comuni che della gestione associata, individuando le aree e gli interventi che assorbono le risorse, le diverse fonti di finanziamento, la loro incidenza percentuale e le variabilità interne. I fondi nazionali e regionali costituiscono una quota parte delle risorse investite nell'Ambito per la gestione delle politiche sociali che va crescendo anche se la quota più rilevante del finanziamento ai servizi socioassistenziali, come illustrato più avanti, viene ancora sostenuta con oneri propri dei Comuni.

Le principali fonti di finanziamento sono costituite da: fondi regionali (Lombardia), fondi statali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), fondi europei per l'inclusione sociale e l'integrazione, finanziamenti locali da parte dei singoli comuni.

Si riporta nella seguente tabella l'andamento delle assegnazioni dei Fondi nazionali e regionali all'Ambito per il triennio 2022-2024. Per l'ambito Alto Milanese, le risorse sono state introitate dall'Azienda Sociale del Legnanese SO.LE. in qualità di capofila dell'ambito Alto Milanese.

Le fonti dei dati riportati sono:

- dati raccolti ed elaborati direttamente dall'Ufficio di Piano per l'Ambito.
- flusso della spesa sociale dei Comuni e dell'Ambito raccolta per il debito informativo regionale annuale;
- dati desunti dai Bilanci Sociali delle Aziende Consortili

Si riportano di seguito le assegnazioni, suddivise per anno, dei principali fondi d'ambito assegnati e delle progettualità intercettate dall'Ufficio di Piano nel potenziamento dei servizi d'ambito. Si fa presente che la maggior parte dei fondi viene gestita a cavallo di diverse annualità.

FONDO	2022	2023	2024
Fondo Nazionale Politiche Sociali	1.409.309,58 €	1.448.860,23 €	1.411.261,34 €
Fondo Sociale Regionale	1.338.061,58 €	1.354.210,80 €	1.361.403,08 €
Fondo Non Autosufficienza	804.483,00 €	1.002.668,00 €	1.017.735,18 €
Dopo di Noi	275.146,48 €	303.090,00 €	302.474,00 €
Reddito di autonomia	38.400,00 €	- €	- €
Fondo assistenza caregiver familiare	44.605,77 €	52.482,53 €	- €
Misura B1	- €	- €	74.953,74 €
Pro.VI. – Progetti di vita indipendente	80.000,00 €	80.000,00 €	80.000,00 €
Fondi assistenza educativa scolastica scuole superiori	1.356.114,00 €	1.338.111,00 €	1.603.907,00 €
Misura 6 - Minori in comunità	819.502,72 €	871.181,94 €	852.006,56 €
FAMI Lab Impact	296.727,55 €	- €	- €
FAMI NOI	474.467,79 €	- €	- €
Fondo lotta povertà	1.617.299,56 €	1.415.558,18 €	1.345.143,60 €

Fondo lotta povertà – quota povertà estrema	76.885,89 €	76.885,89 €	76.885,89 €
Fondo PAIS	139.868,70 €	- €	- €
Fondo PRINS	323.500,00 €	- €	- €
Fondo Misura unica covid	1.305.466,00 €	364.789,79 €	- €
Agenzia locazione - Misura 6	39.144,00 €	- €	- €
Fondi legge di bilancio per assunzioni assistenti sociali	654.100,00 €	730.360,08 €	735.181,46 €
Fondo conciliazione	110.000,00 €	- €	- €
Fondo assistenti familiari – Quota sportello	39.402,00 €	58.596,00 €	62.277,00 €
Fondo PIPPI	50.000,00 €	62.500,00 €	62.500,00 €
PNRR – Investimento 1.2	715.000,00 €	- €	- €
PNRR – Investimento 1.3	710.000,00 €	- €	- €
Bando SPRINT	- €	- €	299.946,08 €
PCTO	- €	8.000,00 €	- €
Good Times	- €	94.853,12 €	81.188,56 €
Inside Out	- €	200.000,00 €	- €
300 + 1	- €	7.500,00 €	- €
Risorse FNNA PUA	- €	- €	200.000,00 €
SAI	- €	720.948,00 €	1.222.567,50 €
TOTALE	12.719.506,62 €	10.192.618,56 €	10.791.454,99 €

La spesa sociale nell'ambito è finalizzata a rispondere alle necessità di una popolazione caratterizzata da diversificate situazioni socioeconomiche. Le principali aree di intervento riguardano le politiche di inclusione sociale, il supporto alle persone vulnerabili, i servizi alla famiglia e all'infanzia, l'assistenza agli anziani, e le politiche di integrazione per i migranti.

Distribuzione della Spesa Sociale per Settori

Dall'analisi delle rendicontazioni sulla spesa sociale elaborate dai Comuni (gestione singola) e dall'ambito territoriale (gestione associata), risulta che la spesa sociale nell'Ambito Alto Milanese si concentra prevalentemente in varie aree di programmazione, ognuna delle quali copre specifiche esigenze della popolazione.

Le principali voci di spesa includono:

- Politiche per la Famiglia e l'Infanzia (40%)

Interventi previsti: Servizi educativi e assistenziali per minori, incentivi alle famiglie, supporto alla genitorialità, progetti di prevenzione e sostegno a situazioni di disagio familiare.

La spesa in questo settore è destinata principalmente a servizi educativi (asili nido, assistenza domiciliare minori), a progetti di sostegno alle famiglie con bambini e a interventi di supporto alle famiglie in difficoltà economiche.

- Assistenza agli Anziani (15%)

Interventi previsti: Servizi domiciliari per anziani, residenze sanitarie assistenziali (RSA), centri diurni, assistenza per persone non autosufficienti.

L'ambito Alto Milanese ha una popolazione anziana significativa, quindi gran parte della spesa sociale è destinata a garantire l'autonomia e la qualità della vita degli anziani, prevenendo l'isolamento e garantendo l'accesso a servizi di cura.

- Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà (20%)

Interventi previsti: Interventi di supporto alle persone in situazione di povertà, distribuzione di beni di prima necessità, inserimento lavorativo per categorie svantaggiate, borse lavoro, e housing sociale.

La spesa in questo settore riguarda principalmente la lotta alla povertà, l'assistenza ai senza fissa dimora, e i progetti di reintegrazione sociale e lavorativa per persone in difficoltà.

- Integrazione e Sostegno ai Migranti (5%)

Interventi previsti: Accoglienza e supporto per migranti, rifugiati e richiedenti asilo, corsi di lingua italiana, supporto legale e orientamento.

La spesa in questo settore è destinata a promuovere l'integrazione sociale ed economica dei migranti, in particolare per coloro che arrivano nel territorio in cerca di rifugio o opportunità di lavoro.

- Servizi per la Disabilità (15%)

Interventi previsti: Servizi per persone con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, assistenza domiciliare, inserimento nel mondo del lavoro, supporto psicologico e educativo.

La spesa in questo settore riguarda l'inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, dall'istruzione all'occupazione, passando per il supporto psicologico e sanitario.

- Servizi Sanitari e Psicologici (5%)

Interventi previsti: Supporto psicosociale per persone con disturbi mentali, servizi di salute mentale, programmi di sostegno alle vittime di abusi o traumi.

Una parte della spesa sociale è destinata alla salute mentale e al benessere psicologico, con interventi preventivi e curativi.

Il monitoraggio della spesa sociale è effettuato periodicamente per verificare l'efficacia degli interventi e l'utilizzo delle risorse.

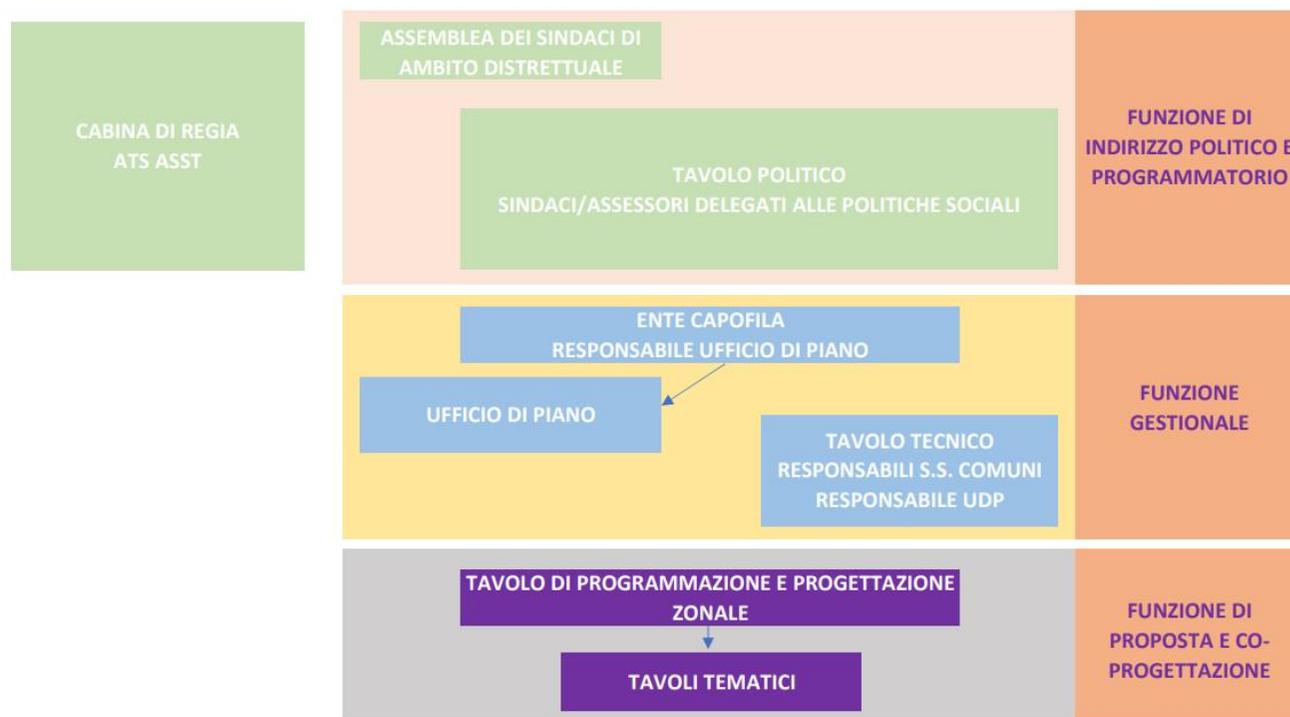
Si può concludere affermando che la spesa sociale nell'Ambito Alto Milanese è articolata e mirata a rispondere a un ampio ventaglio di bisogni sociali. Tuttavia, persistono sfide legate alla sostenibilità delle risorse, alla crescente domanda di servizi da parte di una popolazione in continuo cambiamento e alla necessità di promuovere una maggiore integrazione tra i vari attori sociali. L'obiettivo futuro è ottimizzare l'utilizzo delle risorse, promuovere l'efficienza dei servizi e garantire che le politiche siano realmente inclusive e capaci di rispondere alle esigenze della comunità.

CAPITOLO 3 - LA GOVERNANCE - STRUMENTI DI COLLABORAZIONE TRA INNOVAZIONE E SUSSIDIARIETÀ

“Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme un successo.” (Henry Ford)

3.1 LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA 2025-2027

L’Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari previsti dal piano di zona, è lo strumento con il quale viene approvato il Piano di Zona e che definisce compiti, ruoli e relazioni dei soggetti sottoscrittori. Viene sottoscritto dai Sindaci dei 22 Comuni dell’Ambito che compongono l’Assemblea dei Sindaci, dalle Aziende Speciali Consortili, Azienda Sociale del Legnanese SOLE e Azienda Sociale del Castanese, dall’Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) Ovest Milanese, dall’Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano. Di seguito si sintetizza la declinazione operativa che gli organismi e i sistemi di governance hanno assunto nell’Ambito Alto Milanese.



ASSEMBLEA DEI SINDACI DI AMBITO DISTRETTUALE - rappresenta il luogo stabile della decisionalità politica in merito alla programmazione zonale, quale espressione di continuità rispetto alla programmazione sociosanitaria e all'integrazione tra politiche sociali e sanitarie

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
composta dai Sindaci dei 22 Comuni dell'Ambito Alto Milanese che esprimono il presidente e il vicepresidente	approvazione del documento di Piano e suoi eventuali aggiornamenti; verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi della programmazione; aggiornamento delle priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili; approvazione annuale dei piani economico-finanziari di preventivo e dei rendiconti di consuntivo; approvazione dei dati relativi alle rendicontazioni richiesta dalla Regione per la trasmissione ad ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi. approvazione nuove progettualità

TAVOLO POLITICO - Svolge una funzione di supporto e ausilio all'Assemblea dei Sindaci di Ambito Distrettuale in merito a tutte le attività a questa assegnate ed una importante funzione di connessione tra i bisogni del territorio e il livello di decisione politica di vertice, costituendo il luogo stabile del confronto politico in merito ad ogni aspetto della programmazione zonale

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
composto dai Sindaci/Assessori delegati ai Servizi Sociali dell'Ambito territoriale	individua priorità e obiettivi delle politiche zonali; coordina la programmazione e la gestione degli interventi da attuare tramite le rispettive aziende e garantisce il raccordo con le altre politiche settoriali (lavoro, scuola, casa, ecc.); intrattiene rapporti con i soggetti del Terzo Settore e parti sociali; garantisce il funzionamento del sistema di governance territoriale; costituisce un ambito importante di collegamento tra il livello programmatico zonale e il livello gestionale dei singoli Comuni e delle forme di gestione associata presenti sul territorio.

ENTE CAPOFILA - ha il compito di mantenere la distinzione tra l'aspetto programmatico, che resta in capo ai Comuni, e l'aspetto di gestione delle risorse, che verrà demandato all'Azienda.

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
AZIENDA SOCIALE DEL LEGNANESE SO.LE.	L' Ente capofila opera vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito È responsabile del coordinamento ed attuazione delle azioni previste dall'atto programmatico.

L'Ente Capofila opera vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito e adotta ogni atto di competenza per l'attuazione di quanto previsto dall'Accordo di Programma nel rispetto degli indirizzi espressi dall'Assemblea dei Sindaci e delle competenze gestionali attribuite al personale preposto per l'attuazione del Piano di Zona.

L'Ente capofila agisce garantendo la separazione delle funzioni programmatiche, di indirizzo e decisorie rispetto all'individuazione dei bisogni e delle priorità del territorio, che rimangono in capo agli Enti Locali, dalle funzioni gestionali-amministrative e strumentali proprie delle Aziende Speciali enti strumentali operanti nel territorio.

L'Ente capofila svolge la funzione di coordinamento della attuazione del Piano di Zona ed è garante del corretto riparto delle risorse complessive così come definito nell'assemblea dei sindaci di ambito in base ai finanziamenti disponibili. Svolge inoltre una funzione di indirizzo e di orientamento delle scelte gestionali per assicurare efficacia e omogeneità della loro realizzazione concreta.

L'Azienda Sociale del Legnanese Sole è individuata quale Capofila per la presente programmazione zonale in seguito alla decisione assunta dall'Assemblea dei Sindaci Alto Milanese in data 24.10.2024.

La gestione delle risorse finanziarie sarà effettuata dall'Azienda capofila nello stretto rispetto dei vincoli e dalle indicazioni stabilite dalla programmazione zonale, così come definita dall'Assemblea d'Ambito.

L'Ente capofila, relativamente alla gestione degli interventi e dei servizi programmati dall'Assemblea dei Sindaci e finanziati dalle risorse associate assegnate all'Ambito territoriale, individua gli enti gestori prioritariamente tra i due Enti strumentali presenti sul territorio (Azienda Sociale del Legnanese – SO.LE e Azienda Sociale di Castano Primo), sulla base delle competenze territoriali e delle potenzialità in termini di organizzazione e di risorse umane e strumentali.

UFFICIO DI PIANO - è ai sensi dell'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, la struttura tecnico amministrativa a cui è affidato il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano e che ha visto nella triennalità aumentare le proprie azioni sia progettuali che gestionali (anche in termine di risorse finanziarie) divenendo anche punto di erogazione di servizi/attività per i 22 comuni dell'ambito.

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
L'ente capofila individua all'interno dell'ufficio di piano il Responsabile	<p>Trasmettere gli impulsi e gli orientamenti dell'Assemblea dei sindaci di Ambito distrettuale al sistema locale dei servizi e opera al fine di far attuare le politiche sociali descritte nel Piano di Zona. Nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborare proposte e atti necessari alla realizzazione degli obiettivi di Piano. - Mantenere i rapporti operativi con i soggetti attivi nella realizzazione del Piano Sociale di Zona - Curare i rapporti necessari per l'integrazione delle politiche sociali con quelle socio-sanitarie - Rilevare e gestire i dati relativi al sistema della domanda e dell'offerta sociale. - Rispondere nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ATS e della Regione, della correttezza, attendibilità e puntualità di tutte le attività previste e concordate e assicurare l'"assolvimento debiti informativi". - Programmazione e gestione delle risorse complessivamente assegnate al Piano di Zona (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, Fondo Non Autosufficienze, Dopo di Noi, Reddito Autonomia, risorse sperimentazioni e comunicazioni preventive d'esercizio, Misure regionali per l'emergenza abitativa e le risorse nazionali di inclusione sociale e dedicate alla povertà (PON, PIANO LOTTA POVERTÀ/RDC/ ADI POR FSE ASSE INCLUSIONE) - Partecipazione a Bandi Ministeriali /regionali e Enti diversi - Predisposizione di Piani operativi per la presa in carico (FNA, Dopo di Noi, misure di inclusione e lotta alla povertà, Misure disabilità come B1 e B2 etc); - Collaborazione con Terzo Settore attraverso il Tavolo di programmazione e progettazione degli interventi in un'ottica di integrazione, sussidiarietà e ricomposizione delle risorse del Welfare Sociale. - Monitorare e verificare la realizzazione degli obiettivi di Piano

TAVOLO TECNICO - È l'organo in cui avviene il confronto e l'elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi, condivisione e riflessione congiunta in relazione ai servizi gestiti a livello sovracomunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di monitoraggio circa l'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni e molteplici attività del Piano di Zona

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
È composto dai Responsabili dei Servizi Sociali dei 22 Comuni dell'Ambito e dall'Ufficio di Piano	È uno spazio di confronto e di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi e riflessione in relazione ai servizi gestiti a livello sovracomunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni del Piano di Zona; svolge, insieme all'Ufficio di Piano funzioni di raccordo con gli Amministratori che compongono l'Assemblea dei Sindaci. Agli incontri del Tavolo Tecnico possono essere invitati a partecipare operatori dei servizi educativi, dell'abitare, o di altri servizi territoriali qualora l'oggetto di riflessione ne preveda il coinvolgimento ai fini dell'integrazione delle policy e del coordinamento degli interventi.

TAVOLO ASSISTENTI SOCIALI

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
È composto dagli assistenti Sociali dei 22 Comuni dell'Ambito e ove necessario dall'Ufficio di Piano ed opera in due gruppi (ex ambito castanese e legnanese) in raccordo fra loro	È composto dagli assistenti sociali dell'ambito (comuni e aziende) in cui avviene il confronto e l'elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi del bisogno territoriale, condivisione e riflessione congiunta in relazione ai servizi gestiti a livello territoriale (Castanese e Legnanese) e di ambito, nonché di possibile sviluppo di nuove progettualità e di monitoraggio circa l'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni e molteplici attività del Piano di Zona.

TAVOLI TEMATICI

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
Referenti ufficio di piano, coordinatori incaricati tavoli tematici e tutti i soggetti che hanno partecipato alla manifestazione di interesse e che hanno collaborato a tutti i tavoli attivati per la programmazione zonale	<ul style="list-style-type: none">• la raccolta di dati ed esperienze territoriali utili all'analisi del bisogno,• la programmazione zonale frutto della messa a sistema di tali conoscenze e dati,• la co progettazione e la relativa gestione -di progetti e servizi-,• il monitoraggio delle azioni intraprese,• la valutazione ex post dei progetti, delle misure e dei servizi attivati,• la creazione di strumenti e indicatori per misurare l'attuazione delle politiche messe in campo nel settore sociale e valutare l'impatto delle azioni attivate.

IL FORUM DEL TERZO SETTORE ALTOMILANESE

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
Tutti gli enti aderenti al forum del terzo settore	La promozione e la crescita culturale del Terzo Settore, come definito dall'art. 4, c. 1, Dlgs. n. 117/2017 e ss.mm., nonché dell'associazionismo non commerciale e le reti di solidarietà informale, comunque svolgenti attività di interesse generale di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 117/2017 e ss.mm. Il coordinamento generale per i problemi d'interesse comune fra le diverse organizzazioni del Terzo Settore Lo sviluppo di forme di collaborazione fra le Organizzazioni e le Istituzioni Pubbliche nella realizzazione dei programmi La promozione dello sviluppo delle competenze professionali e delle capacità d'intervento, sostenendo le iniziative relative alla formazione e all'aggiornamento

	<p>La presentazione e la realizzazione di progetti di vasto interesse per il Terzo Settore e l'associazionismo, a livello di co-progettazione nelle diverse aree</p> <p>Il confronto con le istituzioni del Distretto di Legnano e di Castano Primo nella definizione delle linee strategiche di intervento</p> <p>La partecipazione alla definizione delle politiche sociali del territorio attraverso, l'analisi dei problemi e dei bisogni, la formulazione di proposte, la costruzione di strategie di intervento e l'interlocuzione con le istituzioni con particolare attenzione agli organismi previsti dal Piano di Zona.</p>
--	---

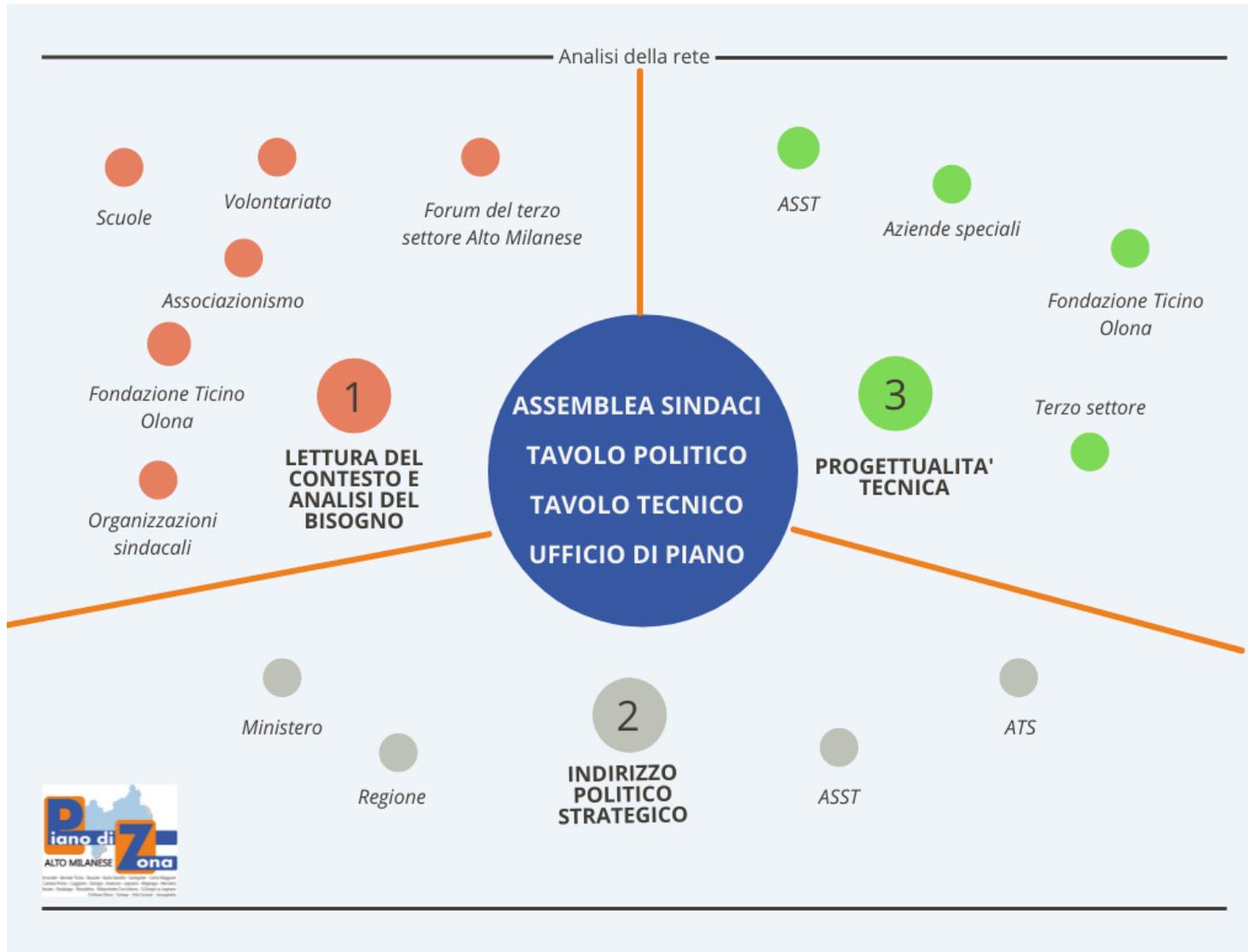
TAVOLO DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE ZONALE

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
<p>Referenti politici; referenti tecnici; referenti del forum terzo settore Alto Milanese; referenti ATS; referenti ASST; referenti organizzazioni sindacali; referenti Ufficio di Piano; Coordinatori tavoli tematici</p>	<p>Il Tavolo rappresenta il luogo di confronto stabile e regolare lungo tutte le fasi del Piano di Zona tra programmatori istituzionali, soggetti del Terzo settore e rappresentanti delle organizzazioni sindacali operanti nella comunità locale. E altresì luogo di recepimento dei lavori dei tavoli tematici finalizzati alla co-programmazione stabile e regolare monitoraggio e valutazione lungo le fasi del PDZ</p>

LE AZIENDE SOCIALI – enti strumentali dei Comuni dell'Ambito, stimolano ed inducono il miglioramento dei processi operativi e il miglioramento dei metodi gestionali e facilitano lo sviluppo di una funzione di regia rispetto alla produzione dei servizi, unificata in capo ad un soggetto istituzionale riconosciuto dagli enti locali dell'ambito territoriale di riferimento.

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
<p>Azienda Sociale del legnanese SOLE e Azienda Sociale del Castanese</p>	<p>creazione di modelli programmatori coerenti e monitorati che permettano all'Ambito nel tempo la definizione di Standard di Ambito e regolamenti unitari per l'accesso ai servizi, laddove possibile;</p> <p>sviluppo, vista la natura di ente strumentale dei Comuni soci, più rapido di relazioni con programmi e politiche di titolarità comunale essenziali per fornire risposte ad ampio raggio a persone e famiglie, come le politiche contigue a quelle strettamente sociali, le politiche giovanili, quelle dell'istruzione e della formazione, del lavoro e della casa;</p> <p>supportare l'integrazione multidisciplinare dei contributi delle diverse professionalità coinvolte nell'organizzazione dei servizi e nel conseguente sviluppo di approcci multidimensionali;</p> <p>introduzione di tecniche manageriali per l'ottimizzazione della spesa e della sua razionalizzazione, nonché di pratiche correlate al controllo della qualità dei servizi;</p>

La rete territoriale d'ambito è così rappresentata:



3.2 LA GOVERNANCE TERRITORIALE RIVISTA AI SENSI DELLA L.R. 22/2021

La Legge Regionale n. 22/2021 della Regione Lombardia, intitolata "Riforma del Sistema socio sanitario regionale", ha introdotto una profonda revisione organizzativa della governance territoriale del sistema socio sanitario, che investe direttamente il processo di integrazione con gli interventi sociali e la relativa programmazione sociale

Il polo territoriale di ASST, per il tramite organizzativo dei Distretti, è chiamato ad interagire e cooperare con tutti i soggetti erogatori presenti sul territorio di competenza, al fine di realizzare la rete d'offerta territoriale coinvolgendo anche i servizi delle autonomie locali, con particolare attenzione al ruolo degli Ambiti territoriali. Per l'ambito Alto Milanese sono stati mantenuti due distretti sanitari, l'uno afferente al territorio del Castanese e l'altro per il territorio Legnanese, al fine di rispondere in modo più efficace alle necessità sanitarie e socio sanitarie dei due territori.

L'ASST ha in carico la definizione del Piano di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT), declinato e dettagliato su base distrettuale. Le Cabine di regia di ASST e di ATS assumono una funzione essenziale per declinare quella parte di programmazione congiunta e, di fatto, integrata.

La Cabina di Regia di ASST è chiamata a: definire la programmazione per la realizzazione a livello distrettuale della rete di offerta territoriale, con particolare riferimento ai servizi da erogare a seguito della valutazione dei bisogni dell'utenza, organizzando e monitorandole attività di tutta l'organizzazione distrettuale volta a garantire l'uniformità nell'accesso ai servizi e nell'erogazione degli interventi. Infine, la Cabina di Regia di ASST è chiamata alla stesura del PPT, ai sensi della l.r. n. 22/2021, art. 7, c. 17 ter, e collaborare alla stesura dei Piani di Zona degli Ambiti territoriali. Inoltre, dal punto di vista degli attori coinvolti nel processo di programmazione dei PPT di ASST, la norma prevede il coinvolgimento della Conferenza dei Sindaci di ASST che esprime parere obbligatorio, delle associazioni di volontariato, degli altri soggetti del Terzo Settore e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nel territorio. Il quadro delineato richiama una chiara sovrapposizione con il processo di programmazione sociale di zona, motivo per il quale si ritiene strategico che le due programmazioni vengano definite congiuntamente armonizzando il processo di programmazione triennale dei PPT delle ASST con quello legato ai Piani di Zona degli Ambiti territoriali dal punto di vista delle "tempistiche di approvazione, di durata della programmazione, dei contenuti legati all'integrazione della risposta socio sanitaria con quella socio assistenziale di competenza degli Enti locali (v. Indirizzi di programmazione del S.S.R. per l'anno 2024, DGR n. XII/1827).

AMBITO ALTO MILANESE: DISTRETTO SOCIO SANITARIO DI LEGNANESE – DISTRETTO SOCIO SANITARIO CASTANESE

I Distretti, sotto la Direzione Sociosanitaria, sono in grado di garantire una risposta assistenziale integrata sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali, al fine di realizzare un'efficace presa in carico della popolazione di riferimento.

Nel quadro della governance regionale, la DGR XI/6760 del 25/07/2022 e le successive indicazioni regionali prevedono che in ciascun ambito distrettuale venga istituito un Organismo Consultivo Distrettuale (OCD) che dovrebbe fornire contributi ai direttori dei Distretti per la programmazione dei servizi nel territorio di competenza, la loro erogazione ed il loro monitoraggio, all'interno di una pianificazione strategica delle ASST.

Organismo consultivo distrettuale Castanese e Legnanese

L'Azienda Sociosanitaria Territoriale (ASST) Ovest Milanese, con delibera n. 630 del 30/11/2023, ha costituito l'Organismo Consultivo Distrettuale nei 4 Distretti di riferimento ed è necessario, pertanto, regolamentare la Governance delle attività territoriali a partire dagli Organismi Consultivi Distrettuali, in integrazione con la Cabina di Regia di ASST Ovest Milanese.

COMPOSIZIONE: L'OCD è guidato dal Direttore del Distretto di riferimento che lo presiede ed è composto da:

- Direttore Sociosanitario o suo delegato;
- 1 coordinatore per ogni AFT insistente nel territorio distrettuale;
- 1 responsabile dell'UDP per ciascun ambito territoriale sociale afferente al Distretto;
- 1 Rappresentante per ogni Associazione (come individuate dalla Commissione preposta a seguito di avviso esplorativo);
- La presenza di 1 referente per ciascuna struttura ASST: Gestione operativa, Direzione Medica di Presidio ospedaliero, DAPSS territoriale.

OBIETTIVI/ FINALITÀ: All'OCD sono attribuite funzioni di tipo consultivo, conoscitivo e informativo.

Tra le principali funzioni dell'OCD vi sono l'analisi condivisa dei bisogni, l'analisi del sistema della rete dell'offerta esistente e la definizione di percorsi condivisi per dare risposte adeguate ai bisogni delle famiglie e dei cittadini.

L'OCD dovrà fornire contributi al Direttore del Distretto per la programmazione dei servizi nel territorio di competenza, la loro erogazione e il loro monitoraggio all'interno della pianificazione della ASST.

CABINA DI REGIA ATS CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

COMPOSIZIONE	FUNZIONE
Ambiti e rappresentanti delle ASST e delle ATS territoriali	Costituisce lo strumento e l'ambito tecnico di consultazione e confronto con i soggetti della rete dei servizi sociosanitari e sociali per l'organizzazione di risposte integrate. Concorre all'integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale.

CABINA DI REGIA ASST OVEST MILANESE

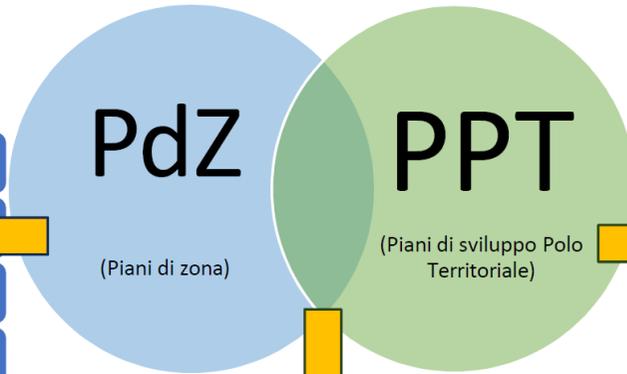
COMPOSIZIONE	FUNZIONE
Rappresentanti ASST	Concorre, per gli aspetti di competenza, all'integrazione sociosanitaria per le funzioni inerenti alla valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare. Favorisce lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi sono riconosciuti come strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema, come previsto dall'Accordo di programma. la Cabina di Regia di ASST è chiamata alla stesura del PPT, ai sensi della l.r. n. 22/2021, art. 7, c. 17 ter, e collaborare alla stesura dei Piani di Zona degli Ambiti territoriali

Di seguito si riporta la fotografia della integrazione tra il documento del Piano di Zona e PPT

Documento PDZ (DGR 2167/24)

- A) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva*
- B) Politiche abitative
- D) Domiciliarità
- E) Anziani
- F) Digitalizzazione dei servizi
- G) Politiche giovanili e minori
- H) Interventi connessi alle politiche del lavoro
- I) Interventi per le famiglie
- J) Interventi in favore delle persone con disabilità
- K) Interventi di sistema per il potenziamento dell'Ufficio di Piano e il rafforzamento della gestione associata

MACRO AREA



LEPS

Documento PPT (DGR 2089/24)

Area Tematica	
Valutazione	AT1
Continuità dell'assistenza tra setting di cura	AT2
Cure domiciliari	AT3
Percorsi di integrazione con le cure primarie	AT4
Prevenzione e promozione della salute	AT5
Telemedicina	AT6
PIC cronici e fragili	AT7
Linea di intervento	
Area prevenzione	LI1
Area materno-infantile	LI2
Area minori-adolescenti	LI3
Area autonomia	LI4
Area fragilità	LI5
Area grave emarginazione	LI6

3.3 LA COPROGRAMMAZIONE E LA COPROGETTAZIONE: ELEMENTI IMPRESCINDIBILI PER UN'AZIONE CONCRETA E CONDIVISA CON IL TERRITORIO

L'Ambito Alto Milanese dalla sua costituzione ha inteso consolidare e rafforzare nel tempo azioni concrete e condivise di relazioni confronto analisi e programmazione al fine di assicurare solide basi per affrontare i continui processi di cambiamento ed innovazione che il territorio richiede , facendo leva sulla preziosa risorsa rappresentata dalle sinergie concretizzatesi nel tempo con Comuni, Terzo Settore ASST e ATS , Citta Metropolitana Ambiti Territoriali contigui e, più in generale, con il territorio.

Si è così delineato e consolidato un percorso volto a rendere concreto ed operativo un sistema di welfare più “integrato, concreto e incisivo” ed in grado di assicurare azioni di co- programmazione e co-progettazione con il Terzo Settore ed il privato sociale, coinvolgendo, ove operativamente possibile, la comunità per una piena valorizzazione ed “ottimizzazione” di tutte le risorse economiche strumentali ed umane presenti sul territorio.

Un sistema di welfare adeguato e che sa comprendere ed analizzare la complessità del contesto attuale. Contesto in costante mutazione che richiede un cambiamento di approccio anche nell'erogazione dei servizi. Le attività che l'ambito e i suoi partner debbono infatti assicurare non è più riconducibile ad una mera azione prestazionale, ma deve invece saper e poter cogliere e valorizzare tutte le risorse presenti nel territorio, non solo per la complessità delle azioni da assicurare, ma anche per trovare risorse (strumentali, finanziarie, ed umane) atte a permettere di assicurarle.

In questo senso, la co-programmazione e co-progettazione sono imprescindibili strumenti in grado di unire sinergicamente le forze del pubblico con quelle del privato sociale a beneficio delle comunità, strumenti sempre più sostenuti dal legislatore sia a livello Europeo, che nazionale e regionale.

Progettare e realizzare azioni nel sistema dei servizi sociali è, per l'Ambito, azione che deve rispondere non solo a esigenze di natura equativa, ma essere anche fattore di competitività, strumento di promozione di uno sviluppo economico solidale ed equo.

Obiettivo di tali azioni è anche favorire lo sviluppo di una rete “dedicata” nel territorio che meglio orienti gli investimenti ed il miglior utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili attraverso sinergie ed ottimizzazioni di azioni e servizi.

Tutto ciò in attuazione ed applicazione del Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017 e ss.mm.ii.), dove vengono ribaditi gli elementi fondanti ed attuativi circa la “collaborazione” fra Enti e Terzo Settore. omissis... “le amministrazioni pubbliche nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività (...) assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione”. Lo stesso articolo disciplina che “lo strumento della co-programmazione è finalizzato all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.

Il Codice del Terzo Settore assegna alle forme collaborative un ruolo di maggior rilievo e valenza, rappresentando opportunità e risorsa nella costruzione di servizi sociali sempre più su misura del territorio.

Forti di quanto già avviato nella precedente programmazione, la co-progettazione sarà per l'Ambito, e così per i comuni, strumento operativo privilegiato anche in circostanze c.d. ordinarie e non solamente per la realizzazione di servizi sperimentali e innovativi, così da rendere la collaborazione tra pubblico e privato sociale uno strumento operativo concreto e di più immediato utilizzo per la realizzazione di servizi volti a soddisfare bisogni collettivi.

Tutto ciò non può non mettere in risalto la distinzione tra le procedure che afferiscono all'affidamento di appalti e concessioni di servizi, dagli strumenti collaborativi della co-progettazione e co-programmazione. Si tratta infatti di procedure che afferiscono a due fonti e inquadramenti legislativi differenti, la prima al Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 36/2023) e la seconda al già richiamato Codice del Terzo Settore.

Per cui, nei casi in cui sia possibile adottare entrambe le soluzioni, la scelta sarà operata nel rispetto della legittimità dell'azione amministrativa sempre attenendosi ai principi di tutela della concorrenza, trasparenza, imparzialità e parità di trattamento.

La differenza che si sostanzia tra "appalto o concessione", ovvero sintetizzando e semplificando uno scambio contrattuale tra le parti, e la co-progettazione è il un forte carattere collaborativo che quest'ultima incarna, dove la "convergenza di obiettivi e l'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione" in comune, di servizi e interventi è invece il modus operandi; modus operandi diretto ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico" (cfr. sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale) nell'intento e nell'ottica di addivenire a quanto innanzi enunciato circa l'investimento del sistema sociale. Ne riviene che la co - progettazione sia per sua stessa natura la formula contrattualistica più vicina all'azione sociale condivisa che si vuole - anche con questa triennalità - andare ad esprimere e realizzare.

Ne riviene che gli Ente del terzo settore hanno, anche in questa progettualità, rivestito un valore fondante ricoprendo un ruolo di primo piano nella definizione di bisogni e possibili risposte concrete. Questo perché il Terzo Settore si caratterizza, infatti, per lo svolgimento di attività di interesse generale che lo rendono omologo per finalità all'ente pubblico: per questo motivo, sono previste forme di relazione tra i due soggetti che non presuppongano, come nel caso dei soggetti di mercato, interessi diversi e contrapposti, ma un partenariato per perseguire insieme una finalità condivisa».

La collaborazione presuppone pari dignità fra gli attori, la piena trasparenza dei rapporti e la necessità di trattare in modo uniforme i soggetti che entrano in relazione con la P.A., da individuare attraverso bandi pubblici e sulla base di criteri coerenti con l'obiettivo da perseguire.

Già nelle precedenti programmazioni zonali, l'Ambito Alto Milanese ed i suoi comuni hanno ampiamente sperimentato e realizzato proficue partnership con il Terzo Settore e con le cooperative sociali al fine di migliorare i servizi sociali sul territorio nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà.

Nella stesura di questa programmazione, l'attività dei tavoli tematici ha visto quali protagonisti e coordinatori degli stessi proprio i soggetti del terzo settore: scelta strategica dell'ambito ed esperienza che ha dato impulso ad una programmazione ancor più su misura del bisogno del territorio, nonché favorendo conoscenze e scambi di competenze che rappresentano un valore aggiunto per questa e le progettualità future e in sviluppo

È, dunque, obiettivo consolidato della programmazione zonale, promuovere un contesto territoriale collaborativo, con la condivisione a livello locale di finalità e obiettivi espliciti tendente ad una politica sociale e di un welfare collaborativo.

Il documento del Piano di Zona è il momento nel quale la co-progettazione trova il suo pieno riconoscimento nei rapporti tra ente pubblico e Terzo Settore, sia in ordine alla progettazione, che alla realizzazione di tutti i servizi di interesse generale.

La volontà di collocare tali modalità progettuali e programmatiche all'interno del Piano di Zona Alto Milanese assume il connotato di azione strategica volto a favorire un modello sussidiario a cui deve orientarsi il territorio, delineando così un preciso posizionamento dei rapporti tra pubblico e Terzo Settore nell'ottica di una costante e sinergica collaborazione.

CAPITOLO 4 – LA NUOVA PROGRAMMAZIONE ZONALE

“Quando parliamo dei bisogni degli esseri umani, parliamo dell'essenza della loro vita.” (Abraham Maslow)

4.1 PREMESSA

La precedente programmazione 2021-2023 ha portato gli ambiti a perseguire una programmazione in grado di valorizzare due aspetti: la trasversalità negli interventi e il rafforzamento della cooperazione sovra Ambito, specialmente nell'ottica di una migliore integrazione sociosanitaria.

L'attenzione dell'ambito si è, quindi, sempre più focalizzata su un rilancio del welfare locale che passi attraverso la costruzione di percorsi di cooperazione e condivisione tra i diversi attori territoriali.

La programmazione per il triennio 2025-2027 avrà il compito di consolidare il percorso intrapreso con la programmazione zonale 2021-2023. Tra gli aspetti fondamentali che verranno implementati sulla scorta di quanto avviato negli anni precedenti, vi sono: il processo di programmazione, l'analisi, la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione.

Tutto quanto sopra rappresentato sarà orientato, per l'Ambito dell'Alto Milanese, ad un modello di policy integrato e trasversale operato in forte sinergia tra Ambiti territoriali e AST, ASST e Terzo Settore.

La nuova programmazione 2025-2027 dovrà, quindi, necessariamente muoversi all'interno di una governance territoriale sostanzialmente modificata dai cambiamenti organizzativi introdotti dalla riforma sociosanitaria prodotta dalla l.r. n. 22/2021.

Partendo da quanto sopra riportato, l'ambito Alto Milanese, a seguito del mandato ricevuto dall'assemblea dei Sindaci Alto Milanese, ha avviato un percorso di lavoro con il terzo settore iniziato nella precedente programmazione per continuare a sviluppare un welfare sempre più attento a sviluppare relazioni, reti, sinergie, in grado di promuovere una reale integrazione tra le risorse delle persone e le possibilità del contesto sempre più oggetto e soggetto del lavoro sociale. L'obiettivo è sempre più quello di sviluppare nel territorio un modello di welfare che metta al centro la partecipazione attiva della comunità nella cura e nella gestione dei servizi sociali, piuttosto che delegare esclusivamente tali responsabilità agli enti pubblici o ad altri enti centralizzati. Il benessere e il supporto delle persone sono più efficaci se costruiti attraverso reti sociali locali, che coinvolgono le risorse, i saperi e le potenzialità della comunità stessa.

Partendo da questo presupposto, l'Ambito ha quindi promosso l'avvio di quattro tavoli di lavoro con la finalità di rispondere a bisogni conosciuti e ad altri emergenti attraverso una programmazione sempre più flessibile ed evolutiva. La conduzione dei tavoli è stata affidata al terzo settore, in particolare a quattro

cooperative che lavorano da diversi anni nel territorio dell'Alto Milanese, aderenti al Forum del Terzo settore Alto Milanese, con una comprovata esperienza e conoscenza del territorio:

- Area politiche per i minori e la famiglia: coordinato dalla Cooperativa Stripes
- Area anziani e persone con disabilità: coordinato dalla Cooperativa Serena
- Area politiche abitative e del lavoro: coordinato dalla Fondazione Somaschi in collaborazione con la cooperativa Cielo e Terra
- Area Politiche di inclusione sociale e di genere: coordinato dalla Cooperativa Albatros

La scelta di avviare un percorso di questo tipo muove dal principio che ogni comunità ha le proprie esigenze specifiche che cambiano in base al contesto sociale, economico e culturale. Il welfare di comunità cerca di personalizzare gli interventi per rispondere in modo adeguato ai bisogni specifici delle persone, specialmente le più vulnerabili.

Il percorso avviato ha permesso così di approfondire, oltre a quanto sopra indicato, anche diversi aspetti quali le risorse, i servizi, i progetti ed i diversi soggetti presenti nel territorio, favorendone così una maggiore conoscenza del tessuto sociale e sociosanitario.

È stato, inoltre, importante rilevare come da ciascun tavolo, al di là della specificità dell'analisi condotta, sia emersa una forte connessione e trasversalità tra le quattro aree. Per ogni area sono stati individuati degli obiettivi principali con delineate le azioni connesse al raggiungimento degli stessi.

I quattro percorsi hanno fatto emergere elementi comuni, evidenziando la necessità di integrazione tra le diverse aree, sia per quanto riguarda la messa in rete delle risorse, sia per lo sviluppo di azioni comuni che porteranno un solido valore aggiunto.

4.2 UNO SGUARDO TRASVERSALE: IL LAVORO DI COMUNITÀ

Come richiamato in precedenza, per la programmazione zonale del triennio 2025/2027, sono state individuate le seguenti aree strategiche:

- A. Area minori e famiglia
- B. Area anziani e disabili
- C. Area politiche abitative e del lavoro
- D. Area politiche inclusione sociale e di genere

Nella fase propedeutica alla nuova programmazione zonale, l'Ambito ha promosso un avviso di manifestazione d'interesse per la costituzione di un elenco di soggetti privati e delle formazioni sociali interessati a partecipare ai tavoli tematici per la progettazione partecipata della nuova programmazione zonale. Si è così avviato un processo di co-programmazione che si è avvalso del diretto coinvolgimento di tutti gli enti interessati alla costruzione del welfare territoriale, impegnando politici e tecnici nel dare continuità e concretezza al lavoro di confronto e coinvolgimento del Terzo Settore e parti sociali, già avviato nella precedente programmazione, per l'attuazione di una programmazione locale partecipata e comunitaria.

Sono stati attivati 4 tavoli tematici: politiche Minori e Famiglie, Abitative e del Lavoro, Povertà e Inclusione, Non Autosufficienze /Anziani rispettivamente coordinati e condotti da soggetti del terzo settore con la collaborazione dell'Ufficio di Piano.

Il percorso avviato ha permesso di approfondire, oltre a quanto sopra indicato, anche diversi aspetti quali le risorse, i servizi, i progetti ed i diversi soggetti presenti nel territorio, favorendone così una maggiore conoscenza del tessuto sociale e sociosanitario.

È stato inoltre importante rilevare come da ciascun tavolo, al di là della specificità dell'analisi condotta, sia emersa una forte connessione e trasversalità tra le quattro aree. Per ogni area sono stati individuati degli obiettivi principali con delineate le azioni connesse al raggiungimento degli stessi.

I quattro percorsi hanno fatto emergere elementi comuni, evidenziando la necessità di integrazione tra le diverse aree, sia per quanto riguarda la messa in rete delle risorse, sia per lo sviluppo di azioni comuni che porteranno un solido valore aggiunto.

Risultano quindi fondamentali:

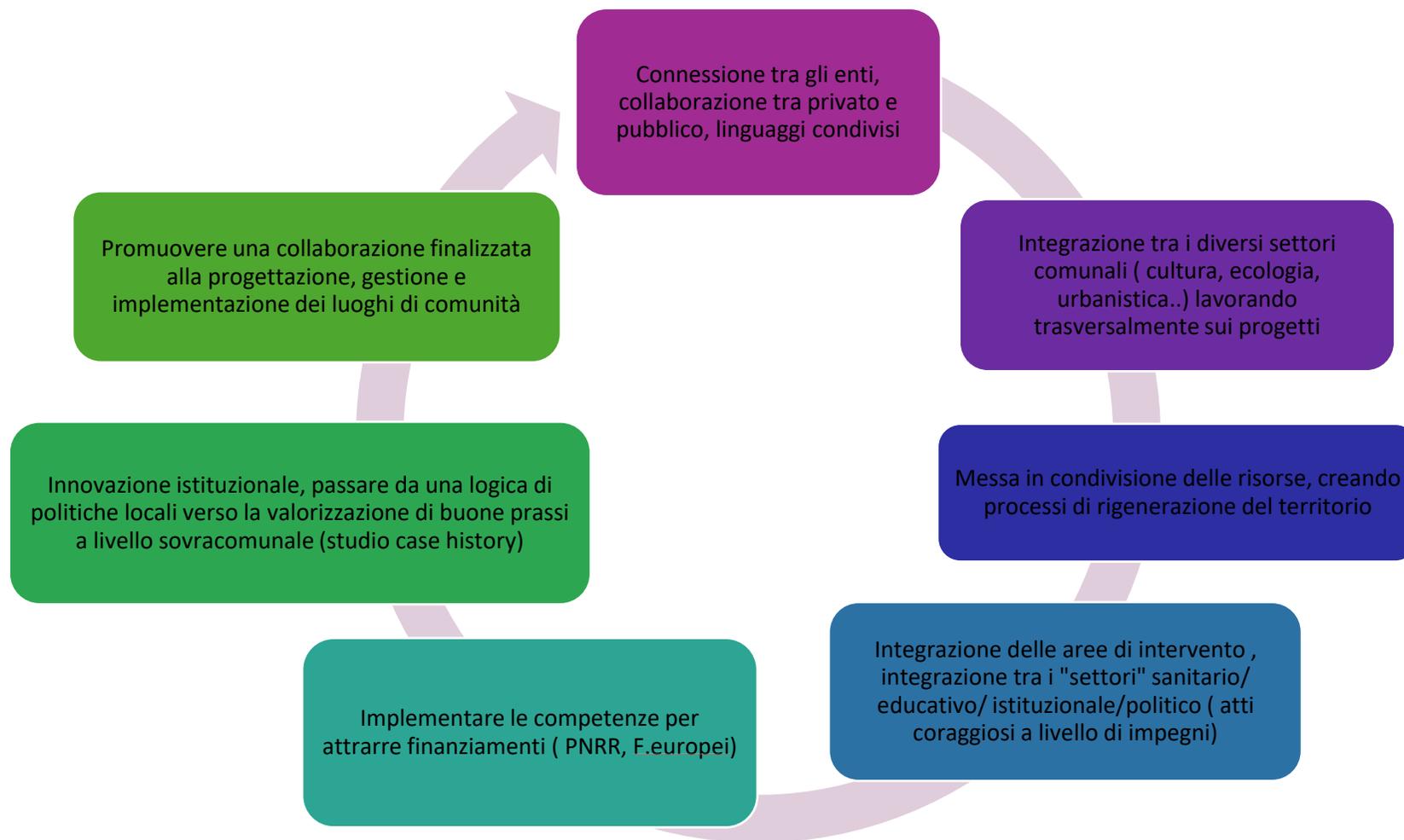
- la costruzione dei legami tra le persone;
- la costruzione di reti nelle comunità;
- l'integrazione tra le istituzioni e l'alleanza con tutti i soggetti attivi nei diversi ambiti di vita.

La finalità della programmazione sociale è di rispondere sia a bisogni conosciuti, sia ad altri emergenti attraverso una programmazione sempre più flessibile ed evolutiva e le aree tematiche affrontate hanno messo in luce la trasversalità degli interventi e l'interconnessione dei bisogni, facendo emergere la necessità di connessione e ricomposizione delle diverse aree di policy.

Anche nella presente programmazione diventa, quindi, importante mantenere l'attenzione sulla promozione della conoscenza tra le persone del territorio, rispetto alle risorse che ciascun soggetto, istituzionale e non, può offrire, attraverso una molteplicità di azioni. La conoscenza favorisce l'aumento di fiducia che a sua volta permette di generare reciprocità e sostegno, stimolando così un senso di appartenenza alla comunità che si abita.

L'investimento è, quindi, quello di lavorare nella cura dei legami sociali, nell'aumentare la visibilità e nel promuovere il concetto di sviluppo di un welfare generativo in un'ottica dinamica e innovativa che preveda l'interconnessione tra tutte le risorse presenti sul territorio.

Di seguito la rappresentazione grafica della circolarità delle azioni che contraddistinguono lo sviluppo degli interventi previsti nelle diverse aree strategiche anche del Piano di Zona 2025-2027.



4.3 AREE TEMATICHE

4.3.1 AREA MINORI E FAMIGLIA

PROGETTUALITÀ IN ESSERE

Dalla fotografia attuale risulta che il territorio ha investito diverse risorse sul potenziamento degli interventi a favore dei giovani e dei minori con un'attenzione particolare ai processi di emarginazione sociale e di povertà educativa attraverso le seguenti progettualità che verranno mantenute nel Piano di zona 2025-2027:

AREA POLITICHE GIOVANILI	AREA MINORI E FAMIGLIA
Progetto Good Times a valere del bando Lombardia dei giovani 2023 (concluso)	Progettualità per la prevenzione del disagio giovanile come On Board e Segmenti consapevoli
Progetto Good Times 2 a valere del bando Lombardia dei giovani 2024 (avviato)	Implementazione Centri per la famiglia nei territori del legnanese e del castanese
Adesione e implementazione dell'accordo per il sistema coordinato regionale lombardo dei servizi informagiovani per l'orientamento scolastico e professionale	Rafforzamento del LEPS Programma PIPPI attraverso la partecipazione alle edizioni 12 e 13 (livello avanzato)
	Avvio e sviluppo del coordinamento pedagogico territoriale 0/6
	Sviluppo progetto 300+1, finanziato da Fondazione Ticino Olona e finalizzato all'intercettazione di famiglie in situazione di fragilità economica/sociale
	LEPS Supervisione del personale dei servizi sociali
	LEPS Programma PIPPI

ANALISI DEI BISOGNI

Il Piano Nazionale degli Interventi dei Servizi Sociali 2021/2023 sottolinea la necessità che si avviino pratiche di intervento capaci di rispondere alle forme di negligenza che colpiscono i minori, "al fine di prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare". Per tale ragione viene identificato un LEPS che prevede l'attuazione del diritto a "rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e 'nutriente', contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l'individuazione delle idonee azioni, di carattere preventivo, che hanno come finalità l'accompagnamento non del solo bambino, ma dell'intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l'esercizio di una genitorialità

positiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme” (Piano Nazionale Interventi sociali, scheda 2.7.4, p. 38).

La programmazione zonale fornisce il contesto di riferimento per l'attuazione del programma PIPPI a livello locale. I due concetti sono complementari, poiché la pianificazione e la gestione dei servizi sociali su base territoriale consentono di personalizzare e rendere più efficace l'intervento di PIPPI per le famiglie e i minori in difficoltà. In questo modo, l'integrazione tra le politiche locali di supporto sociale e il programma PIPPI contribuisce a una risposta più mirata, coordinata e sostenibile alle problematiche sociali delle aree vulnerabili.

Si sottolinea la necessità di integrare gli interventi con l'azione territoriale dei Centri per la Famiglia, al fine di raccordare e coordinare gli interventi di affiancamento dedicati ai nuclei familiari e di supporto alla famiglia in tutto il suo ciclo di vita.

Nel territorio Alto Milanese sono presenti due centri per la famiglia, luoghi in cui i diversi attori istituzionali e non, convergono per costruire insieme interventi volti a promuovere il benessere e lo sviluppo della famiglia, a sostenere la genitorialità, in particolare, a fronte degli eventi critici inaspettati che colpiscono le famiglie. I Centri, concepiti come luoghi aperti al territorio, sono gestiti con il Terzo settore. Lo sguardo della programmazione, poi, si rivolge ai giovani. Per quanto riguarda le politiche giovanili a partire dallo scorso Piano di Zona 2021/2023, sono diventate infatti parte integrante delle politiche sociali e l'ambito ha avviato dei processi di cambiamento degli sguardi e degli interventi rivolti alle giovani generazioni.

Per quanto riguarda la prima infanzia, risulta di particolare importanza l'opportunità di sviluppare una rete di competenze e sensibilità educative e trasformarla in un sistema di elaborazione di una cultura pedagogica territoriale. L'Ambito Alto Milanese ha quindi dato avvio al Coordinamento Pedagogico Territoriale e al Comitato Locale 0-6 e, in un'ottica di processo partecipativo, si è avviata la "costruzione territoriale partecipata del processo di apprendimento dei significati pedagogici e di sistema dei dispositivi del CPT e CL 0-6".

In continuità con la precedente programmazione e seguendo la cornice di riferimento della legge regionale 4/2022 denominata “La Lombardia è dei Giovani” l'ambito Alto Milanese ha presentato due progettazioni, Progetto GOOD TIMES afferente al bando la Lombardia dei giovani 2023 e il progetto GOOD Times 0.1 afferente al Bando La Lombardia è dei Giovani 2024. L'obiettivo è di riuscire a lasciar spazio ai giovani, promuovendo contesti educativi e sociali aperti e non predefiniti, valorizzando luoghi e percorsi attraverso la loro partecipazione sempre più attiva e autentica.

Attraverso questa progettazione si vogliono porre le basi per andare a costituire con i supporti dei partner, delle amministrazioni comunali e dell'Osservatorio di Città Metropolitana un tavolo permanente delle politiche giovanili dell'ambito Alto Milanese in grado attraverso gli stakeholder di intercettare bisogni e individuare insieme risorse anche economiche per far fronte alle esigenze che quotidianamente si riscontrano. In questo senso, inoltre, un importante ruolo sarà

svolto dalla presenza dei giovani nella governance del progetto, con il tavolo giovani che si andrà a costituire per costruire e consolidare un luogo di confronto e di dialogo, ma soprattutto per indirizzare le politiche giovanili e le azioni ad esse connesse.

La partecipazione attiva dei giovani e la progettazione partecipata saranno condizione indispensabile, trasversale e prioritarie, necessarie per capacitare comunità e costruire contesti in grado di accogliere e dare spazio ai giovani e alle loro domande.

Il tavolo tematico minori e famiglia ha dato impulso al percorso della nuova programmazione zonale partendo da parole stimolo come scuola/giovani/genitorialità/comunità/spazi educativi, per individuare ed esplicitare i bisogni, i problemi, e le aree di lavoro prioritarie.

Si riportano di seguito i contenuti emersi divisi per argomento:

FAMIGLIE



Avere servizi per l'infanzia più flessibili come orari e luoghi

Maggiori supporti educativi alle famiglie

Progetti di rete sul territorio per giovani coppie lontane dalle famiglie di origine

Famiglia

Creare uno spazio di confronto e pensiero, progettuale e non, per le famiglie considerate "non tradizionali"

Famiglia

Supporto alle famiglie per asili nido e materne (anche con sviluppo servizi pre e post)

Percorsi di vera inclusione per famiglie straniere

Genitori 'incapaci' ad educare, come aiutarli?

Supporto alle famiglie/genitorialità

Pensare percorsi di supporto alle famiglie prive di rete parentali

Oggi il 60% dei nuclei famigliari è costituito da 1 o 2 persone quindi vanno valutate politiche per queste fasce oltre alla famiglia tradizionale

Nidi insufficienti, ma servizio molto costoso per i comuni

Sviluppare azioni per l'affido familiare e le famiglie di appoggio

Supporto specifico alle famiglie straniere, soprattutto di recente presenza, che tenga conto di tutti i componenti della famiglia e di tutti i bisogni (burocrazia, scuola, lingua, abitazione, lavoro, ...)

Famiglie. Sostenere gli adulti e quindi le famiglie con una maggiore presenza sul territorio e con una formazione che aiuti a comprendere le nuove problematiche

Creare supporto guida nelle difficoltà di crescita

Fare rete! Tante iniziative spesso slegate tra loro

Coordinamento per servizi tipo campus estivi e invernali

Conoscere i dati su liste d'attesa o posti per i nidi

GIOVANI



Giovani

Necessità di individuare e gestire luoghi di aggregazione, ricreativi e formativi per adolescenti e giovani E/o sviluppare collaborazioni con i luoghi esistenti (es. Oratori) per rafforzarli e arricchire le opportunità

Favorire il protagonismo giovanile con progetti nei singoli comuni ma anche a livello sovracomunale

Sviluppare in modo coordinato le azioni rivolte ai neet

Aprire spazi di incontro territoriali

Disagio adolescenziale. Sostenere le famiglie nell'affrontare i nuovi bisogni emotivi dei figli.

Neo maggiorenni

Pensare a progetti e/o percorsi per giovani adulti che hanno terminato il prosieguo amministrativo.

Spazi di aggregazione e autoaiuto

Centri aggregazione adolescenti

Lavorare insieme sull'orientamento per le superiori e per orientamento post diploma

Comunicazione. Spesso ci sono tante iniziative e progettualità che non si conoscono o fanno fatica a raggiungere i destinatari

SCUOLA



Affrontare il tema degli edifici scolastici sempre più vuoti per collocarvi attività e servi che siano compatibili con la scuola ma aprano a relazioni intergenerazionali

Pensare a una risposta più efficace per l'aumento dei dsa. E magari anche un'analisi sulle cause

Trovare soluzioni possibili rispetto all'educativa scolastica sempre più di difficile gestione per i comuni

Scuola. Necessità di formare gli insegnanti sui nuovi bisogni relazionali dei bambini e adolescenti

Azioni nelle scuole sulla genitorialità rivolte ai genitori

Possibilità di intervento educativo scolastico a favore di minori non certificati

Minori
Potenziare servizi di sostegno e mediazione linguistica presso le scuole per alunni stranieri e supporto alla famiglia (..tutor alunno+famiglia con scarsa competenza linguistica e pochi mezzi)

È necessario affrontare la problematica dell'educativa scolastica ripensando il ruolo dei diversi educatori coinvolti

Scuola : dare al bambino il modo di sviluppare il suo IO senza farlo sentire diverso dalla classe

Sviluppare progetti in collaborazione con le scuole (a partire dai nidi) sull'affettività, la sessualità, il rispetto)

Affrontare in modo integrato le problematiche delle crescenti necessità educative speciali dei bambini

Condividere progettualità su dsa

NUOVI OBIETTIVI

L'area in questione è estremamente eterogenea e ricca di sfaccettature anche dal punto di vista dei bisogni.

Il lavoro del Tavolo Tematico ha preso avvio dalla condivisione di alcune tematiche generali e trasversali in un'ottica di approccio e di linguaggi comuni.

La riflessione e il confronto sono partite dalle parole stimolo: SCUOLA / GIOVANI / GENITORIALITÀ / COMUNITÀ / SPAZI EDUCATIVI e conseguentemente sono stati esplicitati bisogni, problemi e aree di lavoro prioritarie come: FAMIGLIE E GIOVANI.

Il lavoro avviato e sviluppato nel corso degli incontri del Tavolo, anche in questo percorso, ha costruito una roadmap nella quale sono stati individuati quattro obiettivi principali, come di seguito sintetizzato:

OBIETTIVO 1	
LEPS	OFFERTA INTEGRATA DI INTERVENTI E SERVIZI SECONDO LE MODALITÀ COORDINATE DEFINITE DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME
TITOLO INTERVENTO COLLEGATO AL LEPS	SVILUPPO DI PATTI DI COMUNITÀ e PROMOZIONE DELLA COESIONE
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Attivazione di interventi per promuovere la coesione sociale e la costruzione di patti di comunità
AZIONI PROGRAMMATE	Creazione del tavolo locale di comunità che coinvolga la scuola, le famiglie, gli enti del terzo e quarto settore, i servizi educativi e i referenti istituzionali del settore socioeducativo Promozione di una cultura del territorio che includa la scuola, i servizi, il mondo della cooperazione e dell'associazionismo, i cittadini in un'ottica di comunità
TARGET	Famiglie, istituzioni scolastiche, comitati, oratori
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Enti del Terzo settore e referenti Ambito territoriale
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Coinvolgimento della parte politica, mappatura e ingaggio delle realtà territoriali, condivisione degli obiettivi e delle strategie, convocazione della rete e ampliamento delle connessioni

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	No
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	No
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Rafforzamento della Coesione sociale, della condivisione e coprogettazione di una maggiore integrazione tra servizi, progetti, risorse e opportunità territoriali
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	promozionale
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Progettare nuovi strumenti di governance indicatori: N. scuole coinvolte N di comuni che istituiscono il tavolo locale di comunità N. incontri patto educativo N. di progetti realizzati
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Rafforzamento dell'integrazione tra pubblico e privato con una maggiore intercettazione di bisogni nuovi

OBIETTIVO 2	
LEPS	PREVENZIONE DELL'ALLONTANAMENTO FAMILIARE SERVIZI DI SOLLIEVO ALLE FAMIGLIE SERVIZI DI SOSTEGNO
TITOLO INTERVENTO COLLEGATO AL LEPS	Accompagnare la genitorialità attraverso il potenziamento dei centri per la famiglia e attivazione di servizi innovativi, potenziando le collaborazioni con la rete sociale del territorio. Prosecuzione del Programma PIPPI.
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE?	Sostenere il nucleo familiare rispetto alle specifiche caratteristiche e alle fasi della vita e aumentare la consapevolezza genitoriale Combattere la povertà educativa Mettere in rete sistemi e servizi del territorio Adeguamento servizi ai nuovi tempi di conciliazione vita lavoro Sostegno multidisciplinare
AZIONI PROGRAMMATE	Progettazione proposta di una formazione condivisa con incontri rivolti a genitori (Formazione e informazione) Promozione, diffusione e implementazione centri per la famiglia
TARGET	Famiglie, operatori Ambito territoriale
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Formatori, pedagogisti, educatrici, consulenti, coordinamento pedagogico territoriale 0/6
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Coinvolgimento della parte politica, mappatura e ingaggio delle realtà territoriali, condivisione degli obiettivi e delle strategie, convocazione della rete e ampliamento delle connessioni
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	No
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì

L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Mancanza di spazi di condivisione e sostegno dedicati alla genitorialità, integrazione tra proposte formative, ampliamento delle opportunità formative sul territorio
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÒ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Sì, già affrontato nella precedente programmazione
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	PREVENTIVO
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)?	Attuazione della valutazione multidimensionale ove previsto
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	No
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Rafforzamento dei legami e delle reti sociali in supporto alle famiglie Nr. aggiuntivo di spazi di condivisione (Spoke CF) Nr. di diminuzione dei casi di povertà educativa

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Rilevazione dell'aumento del benessere di famiglie e di minori
--	--

OBIETTIVO 3	
LEPS	OFFERTA INTEGRATA DI INTERVENTI E SERVIZI SECONDO LE MODALITÀ COORDINATE DEFINITE DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME
TITOLO INTERVENTO COLLEGATO AL LEPS	HUB GIOVANI
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<p>Contrasto e prevenzione della povertà educativa</p> <p>Contrasto e prevenzione della dispersione scolastici</p> <p>Rafforzamento delle reti</p> <p>Aumentare le proposte territoriali in tema di politiche giovanili</p> <p>Promuovere i luoghi come hub di sistema in un'ottica multisettoriale</p>
AZIONI PROGRAMMATE	<p>Identificare nuovi luoghi educativi dove i ragazzi possano riunirsi, fare esperienze di protagonismo sia attraverso processi di educazione formale, che informale. Luoghi inclusivi e non connotati a bassa soglia di accesso che possano unire temi trasversali come il lavoro, lo studio, i momenti ricreativi, il volontariato.</p> <p>Si getteranno le basi per poter addivenire allo sviluppo e formalizzazione di una governance sulle politiche giovanili, che comprenda la partecipazione stabile dei giovani e del terzo settore</p>
TARGET	14-25 anni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Finanziamenti statali e/o regionali
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Educatori, educatrici, psicologi e tutor formati sulle politiche giovanili
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Sviluppare ed implementare la governance delle politiche giovanili in ottica di co-programmazione e co-progettazione. Coinvolgimento della parte politica, mappatura e ingaggio delle realtà territoriali, condivisione degli obiettivi e delle strategie, convocazione della rete e ampliamento delle connessioni, identificazione di spazi nell'ambito della rigenerazione dei territori spazi dedicati ai giovani, interlocuzione con i sistemi formativi e lavorativi, costruire coordinamenti sovra territoriali delle politiche giovanili.

	Promuovere la partecipazione attiva dei giovani e lo sviluppo di governance mista adulti/giovani
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, esempio progetti ATS legati al benessere
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, Osservatorio delle Politiche Giovanili di Città Metropolitana di Milano
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Mancanza di spazi di condivisione e sostegno dedicati ai giovani, integrazione tra proposte formative/ culturali, ampliamento delle opportunità sul territorio, ingaggio dei giovani, aumento dei NEET, disorientamento, aumento prese in carico. Ampliamento della rete in direzione orizzontale (tra enti e pubblica amministrazione) e verticale (tra pubblica amministrazione e mondo giovanile)
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Sì
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo, promozionale e ripartivo.

L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì, di ingaggio e corresponsabilità con i giovani, dal punto di vista riparativo integrazione con progetto UP, Progetto Segmenti Consapevoli, on board, prevenzione e progetti Afol (NEET). Connessione con lo sviluppo della comunità di pratiche sulle politiche giovanili a livello Metropolitano
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sicuramente implementazione di una comunicazione maggiormente legata al target.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Attivazione Rete Re.Le e reti di comunità Forum terzo settore e rete volontariato Gruppo giovani biblioteche Tavolo Giovani d'ambito CAG e servizi attivi sul territorio
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	n. luoghi individuati n. progetti attivati n. giovani/minori agganciati n. esperienze gruppali n. progetti individuali di contrasto alla povertà educativa n. progetti individuali di contrasto alla dispersione scolastica Costituzione tavolo politiche giovanili per promuovere la partecipazione attiva dei giovani
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Ampliare il benessere dei giovani, migliorare la conoscenza e l'integrazione dell'offerta, promuovere modelli di tutoring

OBIETTIVO 4	
LEPS	SERVIZI DI SOSTEGNO
TITOLO INTERVENTO COLLEGATO AL LEPS	POTENZIAMENTO DELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE ATTRAVERSO LA SPERIMENTAZIONE NELL'AMBITO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA DI NUOVI SERVIZI DI AFFIANCAMENTO E SUPPORTO ALLE FAMIGLIE
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Intercettazione di nuovi soggetti a rischio Prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute Nuovi strumenti di governance e Valorizzazione delle iniziative e dei progetti in un'ottica sistemica di raccordo

	Formazione su benessere e promozione del concetto di salute Prevenzione della patologizzazione Promuovere una lettura del bisogno territoriale
AZIONI PROGRAMMATE	Co-progettazione e creazione di un contenitore comunicativo in grado di raccogliere, aggiornare e diffondere le opportunità legate alle proposte dei giovani, anche in ottica di protagonismo giovanile. Creare luoghi di connessione /potenziare i luoghi di condivisione delle esperienze presenti con figure come gli operatori di rete in grado di potenziare e governare i passaggi tra soggetti differenti (servizi, scuole, territorio, enti accreditati) Promuovere, intercettare, connettere e formare figure che incontrando il bisogno nei luoghi formali e non formali possano promuovere la presa in carico in un'ottica preventiva e di comunità (sentinelle territoriali)
TARGET	14-29 anni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Finanziamenti statali e/o regionali Finanziamenti nazionali e europei Servizio civile universale
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Educatori, educatrici, psicologi e tutor formati sulle politiche giovanili
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Mappatura e ingaggio delle realtà territoriali, condivisione degli obiettivi e delle strategie, attivazione della rete e ampliamento delle connessioni, identificazione di spazi nell'ambito della rigenerazione dei territori destinati ai giovani, interlocuzione con i sistemi formativi e lavorativi.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì, Attivazione ASST, ATS finanziamenti regionali in interconnessione con gli enti del territorio Ingaggio enti accreditati e non alla presa in carico di minori e famiglie
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, come progetti ATS legati al benessere

È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Si
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Si
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Si
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Si
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Si
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>Mancanza di spazi di condivisione e sostegno dedicati ai giovani, integrazione tra proposte formative/ culturali, ampliamento delle opportunità sul territorio, ingaggio dei giovani, aumento dei neet, disorientamento, aumento prese in carico</p> <p>Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza</p> <p>Necessità di costruire strumenti di governance ed equipe multidisciplinari</p>
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Si
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo, promozionale e ripartivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Si di ingaggio e corresponsabilità con i giovani, dal punto di vista riparativo integrazione con progetto UP, Progetto Segmenti Consapevoli, on board, prevenzione e progetti Afol (neet)
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	Sicuramente implementazione di una comunicazione maggiormente legata al target
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	<p>Attivazione Rete Re.Le e reti di comunità</p> <p>Forum terzo settore e rete quarto settore</p> <p>Gruppo giovani biblioteche</p> <p>Consulta giovani</p> <p>Cag e servizi attivi sul territorio</p>

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	n. di momenti di condivisione dedicati alla comunicazione n. di attori territoriali ingaggiati come stakeholder n. di canali di comunicazione aperti n. contatti in target n. enti partecipanti n. protocolli / procedure di condivisione
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Minor numero di giovani con rilevato disagio psichico/fragilità sociali

4.3.2 AREA INCLUSIONE

PROGETTUALITÀ IN ESSERE

Dalla fotografia attuale risulta che il territorio ha sviluppato e implementato diversi servizi e progettualità nell'ultima triennalità che proseguiranno nel piano di zona 2025-2027 sull'area dell'inclusione sociale:

AREA DI SUPPORTO ALLE FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI DISAGIO E FRAGILITÀ	AREA DI SUPPORTO FAMIGLIE STRANIERE
Ulteriore declinazione delle risorse del fondo per la povertà andando ad includere maggiori destinatari con una manifestazione accentuata del disagio socioeconomico (inclusione di famiglie non percettrici di ADI).	Maggior declinazione delle risorse del fondo per la povertà andando ad includere maggiori destinatari con una manifestazione accentuata del disagio socioeconomico (inclusione di famiglie non percettrici di ADI).
Sperimentazione del servizio d'ambito di Pronto Intervento Sociale.	
Riorganizzazione del Centro di Contrasto alla Povertà con accompagnamento delle persone senza dimora ai servizi socioassistenziali, sanitari e supporto per pratiche giuridiche legali.	Implementazione e sviluppo d'ambito della progettualità SAI con richiesta di aumento posti sul territorio.
Rafforzamento dei percorsi di housing First per persone senza fissa dimora.	
Attuazione della progettualità PNRR investimento 1.3.1. – percorsi di housing sociale.	
Riprogettazione percorsi GAP	
Rete anti violenza	

ANALISI DEI BISOGNI

Le politiche dell'inclusione sociale promuovono l'integrazione di individui e gruppi sociali che si trovano in condizioni di svantaggio o marginalità, garantendo loro pari opportunità, diritti e accesso a risorse fondamentali come lavoro, istruzione, salute e abitazione.

L'ambito negli ultimi anni ha investito in risorse economiche e progettazioni ad hoc per ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche, contrastare la povertà e l'esclusione e favorire la partecipazione attiva alla vita sociale e civile, avviando in primis la co-progettazione di un LEPS considerato prioritario, ovvero l'avvio del Pronto intervento Sociale finalizzato ad intervenire in maniera tempestiva e flessibile in risposta a situazioni impreviste e imprevedibili, a favore di una o più persone che, per situazioni contingenti si trovano in situazioni di grave disagio e che richiedono un aiuto immediato per salvaguardare l'integrità e la dignità personale. L'intento del servizio di pronto intervento sociale è quello di offrire una prima risposta di bassa soglia all'emergenza: non rappresenta un percorso sostitutivo, né una via preferenziale della presa in carico ordinaria.

Il tavolo tematico dell'area inclusione ha dato impulso al percorso della nuova programmazione zonale partendo da parole stimolo come scuola/giovani/genitorialità/comunità/spazi educativi, per individuare ed esplicitare i bisogni, i problemi, e le aree di lavoro prioritarie.

Si riportano di seguito i contenuti emersi divisi per argomento:

POLITICHE DI GENERE



- Coinvolgimento rete antiviolenza**
- Genere**
Progetti e interventi pensati considerando non solo il genere maschile - femminile.
Visione più ampia della realtà e delle forme di violenza/sfruttamento intrinseche alle variabili di genere
- Approfondire presenza di donne nei nostri consigli comunali e giunte, nei ruoli apicali delle nostre amministrazioni e partecipate e aziende**
- Educare i giovani (e le famiglie) ad accettare e conoscere le diversità di genere**

DIPENDENZE



Dipendenze (droghe)

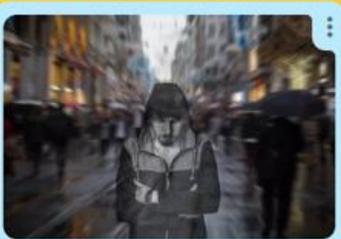
Potenziare intensificare la rete per favorire gli interventi su persone con problemi di droga per accelerare e facilitare i percorsi di recupero. (Interventi presso Sert o altri servizi più veloci e accessibili)

Dipendenze : come superare le Difficoltà di integrazione con i servizi specialistici

Informare i giovani sul tema dipendenza e sul disagio giovanile

Potenziare i sert

FRAGILITÀ



Sperimentazione di servizi dedicati al sostegno domiciliare per persone con disagio psichico e problemi di dipendenza

Facilitare l'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora

STRANIERI



Tavoli per l'inclusione lavorativa dei migranti con le agenzie del lavoro

Diffondere il servizio di facilitazione e mediazione in tutte le scuole del territorio

Fare una mappatura e uno studio sulla migrazione nel territorio

Considerare le persone "straniere" come parte attiva

Dare maggior spazio allo sportello stranieri

Il sistema cas e sai costituiscono spesso un servizio isolato nel contesto sociale: come muoversi?

Rafforzare i servizi di supporto e accoglienza per stranieri e fragili

Dare molta attenzione alle seconde generazioni

Creare luoghi di scambio e confronto con persone con background migratorio

Porre attenzione alle nuove generazioni di stranieri e al loro bisogno di accoglienza e di appartenenza

Favorire la partecipazione ai corsi di lingua italiana di mamme straniere

La significativa presenza di stranieri nelle scuole primarie e dell'infanzia richiede uno sforzo della comunità anche di tipo culturale

Proposte concrete sull'integrazione delle famiglie straniere ma soprattutto delle donne.

NUOVI OBIETTIVI

L'area in questione è estremamente eterogenea, trasversale e connotata da diversi punti di contatto tra le altre aree approfondite nel PDZ.

Il lavoro dello specifico Tavolo Tematico ha preso avvio dalla condivisione di alcune tematiche generali per arrivare ad individuare le aree di lavoro prioritario in seguito definite:

- Area dipendenze

- Area cittadini stranieri
- Area politiche di genere
- Area fragilità

Il lavoro del tavolo è stato molto approfondito, infatti erano stati proposti 16 obiettivi prioritari. In un'ottica di razionalizzazione e di sostenibilità delle azioni e degli interventi, si è definito di proporre un singolo obiettivo per area. Alcuni degli obiettivi proposti, ma non inseriti nella presente area, indicano la necessità di co-programmare attivamente sulle tematiche in questione; pertanto, costituiranno dei focus di attenzione e di sviluppo progettuale all'interno dei tavoli tematici che verranno mantenuti nella vigenza del piano di zona.

Si evidenzia che per gli obiettivi definiti di seguito non è possibile prevedere un collegamento specifico a un LEPS definito nella DGR 2167/2024 in quanto la normativa nell'area "Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale" individua come principali obiettivi gli interventi legati alla grave emergenza abitativa, che nel nostro territorio sono stati affrontati dal Tavolo Politiche abitative.

OBIETTIVO 1	
TITOLO INTERVENTO	AREA DIPENDENZE
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Creare sinergie tra soggetti coinvolti sull' intero ambito per aumentare la capacità di riconoscere e leggere le situazioni
AZIONI PROGRAMMATE	1. Individuare target specifici di destinatari a cui indirizzare incontri di formazione rispetto alla cura, prevenzione e riduzione del danno. 2. Avviare percorsi di co-progettazione per servizi innovativi
TARGET	Scuole, amministrazioni locali, ets, associazioni, oratori, asst per le dipendenze
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse disponibili: Piano GAP ATS Milano, progetti territoriali jump around - gasoline
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Referenti ambiti territoriali, Scuole, ETS, Amministratori, soggetti della rete, ASST e ATS - promotori dei processi di lavoro

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì AREE: a. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale g. Politiche giovanili e per minori i. Interventi per la famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva - Allargamento della rete e co-programmazione - Rafforzamento delle reti sociali - Vulnerabilità multidimensionale - Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato - Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì Partecipazione e realizzazioni delle formazioni, partecipazione al comitato scientifico, ruolo attivo nella co-progettazione finalizzata alla realizzazione di progetti e bandi
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, la collaborazione con altri ambiti finalizzata al confronto allo scambio, al coordinamento ed alla collaborazione in particolare per i percorsi di progettazione
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	È in continuità con i percorsi formativi e di costruzione di sinergie avviati nelle annualità precedenti.
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, Scuole, amministrazioni, parrocchie, associazioni
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Prevenzione, formazione e costruzione di azioni coordinate

L'OBBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo
L'OBBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Si prevede l'organizzazione di percorsi formativi e tra gli indicatori di processo si individuano: n. di enti aderenti ai percorsi formativi n. di percorsi formativi realizzati
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Realizzazione di almeno 2 percorsi formativi realizzazione di almeno 2 progetti sperimentali
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Incremento delle collaborazioni

OBBIETTIVO 2	
TITOLO INTERVENTO	AREA STRANIERI
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Mantenimento dei servizi esistenti ove presenti e modellizzazione dei percorsi di facilitazione linguistica nelle scuole con adozione di modelli condivisi da parte delle scuole
AZIONI PROGRAMMATE	Ricerca di risorse per mantenere attivi i servizi esistenti Riproposizione dei servizi di facilitazione linguistica e mediazione in scuole ove già attivi e ampliamento di tali servizi a livello territoriale, anche con il coinvolgimento delle famiglie.
TARGET	Cittadini stranieri, studenti, famiglie, scuole del territorio
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse per attività di progettazione
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Referenti ambito territoriale e Aziende consortili, ETS, Amministratori, soggetti della rete

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì AREE: a. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale g. Politiche giovanili e per minori h. Interventi connessi alle politiche per il lavoro i. Interventi per la famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva Allargamento della rete e co-programmazione Contrasto all'isolamento Rafforzamento delle reti sociali Vulnerabilità multidimensionale Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, le attività di progettazione possono essere integrate con altri ambiti
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì, in particolare rispetto alle attività di progettazione
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, associazione e gruppi attivi sul territorio

QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Risponde alla necessità di dare continuità agli interventi riducendo la tendenza a sviluppare progetti a termine che, oltre a disperdere le risorse, non permettono di garantire stabilità e al bisogno di uniformare o condividere nelle linee di indirizzo i modelli di lavoro sulla mediazione, di dare continuità e di offrire a scuole, famiglie e studenti maggiori possibilità rispettivamente di: rispondere ai bisogni, inclusione e successo scolastico.
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo e riparativo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	No
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	NO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	N. di reti e collaborazioni attivate
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	N. progetti sperimentali messi a sistema N. progetti rinnovati
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	1/3 delle sperimentazioni che continuano
OBIETTIVO 3	
TITOLO INTERVENTO	AREA POLITICHE DI GENERE
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	attivare percorsi personalizzati in relazione alle situazioni in particolare in relazione ai temi di cura dei figli e lavoro Formazione su affettività e sessualità
AZIONI PROGRAMMATE	Individuare possibilità a livello d'ambito per garantire alle donne strumenti di conciliazione che possano garantire il mantenimento/acquisizione di un lavoro Definire progettualità con AFOL per rafforzare le competenze lavorative delle donne Co-progettare percorsi formativi sull'affettività da proporre nelle scuole

TARGET	Donne 6/19 anni per le attività formative nelle scuole
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Reperimento finanziamenti per istituire un fondo destinato alla conciliazione su temi di cura lavoro/figli Personale dedicato
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	personale per la co-progettazione, per le azioni rete col coinvolgimento del Terzo Settore e di Asst
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì nelle aree: a. Politiche giovanili e per minori b. Interventi per la famiglia c. politiche del lavoro
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Predisporre un fondo di ambito per garantire alle donne strumenti di conciliazione che possano garantire il mantenimento/acquisizione di un lavoro Definire progettualità con AFOL e enti per il lavoro finalizzati a rafforzare le competenze lavorative delle donne e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro Rafforzamento delle reti sociali Facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva consolidare i programmi già attivi di ASST - integrare con percorsi del terzo settore - coinvolgimento attivo delle scuole e della rete pedagogia
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No

L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, di AFOL, agenzie interinali/ enti formativi, amministrazioni locali, associazioni, tutte le aziende sociali del territorio, scuole e sportelli psicologici
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Maggiore autosufficienza delle donne formare adulti, bambini e ragazzi sulla gestione emotiva e affettiva
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo/riparativo e promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	Sì per la costituzione della rete e la diffusione delle informazioni
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	reperimento finanziamenti per istituire il fondo Co-progettare gli interventi Incontri con AFOL Costituzione di una rete di ambito per mettere a sistema l'offerta formativa (Associazioni, ASST, Scuole)
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	n. donne coinvolte nel percorso di conciliazione n. opportunità lavorative avviate n. di servizi di conciliazione attivati n. 4 incontri di rete n. 1 catalogo offerta formativa n. 10 nuove scuole in cui viene attuata la formazione customer da parte dei bambini e ragazzi coinvolti
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Attivazione di supporto permanente consolidamento della rete prevenzione del disagio giovanile prevenzione alla violenza di genere

OBIETTIVO 4	
TITOLO INTERVENTO	AREA FRAGILITÀ
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Casa di comunità anche per aspetti sociali

AZIONI PROGRAMMATE	Possibilità di apertura di servizio sociale nelle case di comunità con spazio polifunzionale utilizzabile dai servizi/ enti del territorio, in raccordo col potenziamento dei PUA
TARGET	14-100 anni
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Spazi condivisi con le case di comunità e risorse FNNA potenziamento PUA
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Operatori assunti con risorse FNNA che dovranno trovare giusto raccordo fra gli operatori sociali e sanitari
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	a. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale b. Politiche abitative e. Anziani g. Politiche giovanili e per minori i. Interventi per la famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto all'isolamento • Rafforzamento delle reti sociali • Vulnerabilità multidimensionale • Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato • Working poors e lavoratori precari • Famiglie numerose • Famiglie monoreddito
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	No
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No, ma l'ampliamento

L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Risponde al bisogno sociale di presa in carico, oltre a quello sanitario
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Preventivo e riparativo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	Gestionali
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Accordi disponibilità alla concessione in uso degli spazi delle case di comunità
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	n. 1 convenzione per utilizzo spazi n. 15 accessi/mese
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Presa in carico sociale e riferimento per i servizi

4.3.3 AREA ANZIANI E DISABILI

PROGETTUALITÀ IN ESSERE

Dalla fotografia attuale risulta che il territorio ha investito diverse risorse sul potenziamento degli interventi a favore dei giovani e dei minori con un'attenzione particolare ai processi di emarginazione sociale e di povertà educativa attraverso le seguenti progettualità che verranno mantenute nel Piano di zona 2025-2027:

AREA DISABILITÀ	AREA ANZIANI
LEPS: Valutazione multidimensionale Attuazione e sviluppo alle modalità di integrazione previste nel Protocollo sulla Valutazione Multidimensionale sottoscritto da Asst Ovest Milanese e gli Ambiti Territoriali di Abbiategrasso, Alto Milanese e Magenta	LEPS: Valutazione multidimensionale Attuazione e sviluppo alle modalità di integrazione previste nel Protocollo sulla Valutazione Multidimensionale sottoscritto da Asst Ovest Milanese e gli Ambiti Territoriali di Abbiategrasso, Alto Milanese e Magenta
LEPS Servizi sociali per le dimissioni protette Leps avvio percorso di valutazione sperimentale	Invecchiamento Attivo: progetto "OLTRE L'ETA' – Comunità in rete per un invecchiamento attivo nell'Ovest Milanese"
Sviluppo interventi sociali integrativi a favore delle persone con disabilità- azione di sistema PRO.VI con il supporto di LEDHA e predisposizione di progetti di vita e Dopo di noi	sostegno e supporto alla progettualità volte a sostegno dei cittadini affetti da Alzheimer e dei loro familiari attraverso le diverse iniziative tra cui la valorizzazione dell'esperienza degli Alzheimer caffè
LEPS incremento SAD	LEPS incremento SAD
Attuazione linea di investimento 1.2. PNRR	LEPS dimissione protette
Sviluppo progettazione Centro per la Vita indipendente	

ANALISI DEI BISOGNI

Nel gruppo di lavoro si è rilevata fin da subito la necessità di affrontare gli aspetti legati all'area in modo specifico per gli anziani e per i disabili, che portano bisogni ed esigenze differenti. Si è così provveduto a costituire due sottogruppi che hanno avviato un percorso ed un confronto sul tema specifico.

AREA ANZIANI

Il percorso è stato avviato esponendo gli obiettivi del triennio precedente. È emersa la necessità di promuovere maggiore integrazione tra i servizi per gli anziani, mantenendo la cura della persona e favorendo il protagonismo attivo degli stessi. Creare spazi condivisi anche per familiari, spazi attivi, case di comunità, luoghi di integrazione, punti unici di accesso. Al termine del lavoro di brainstorming e dal confronto di idee, criticità, proposte è emersa la consapevolezza dell'importanza necessaria che sociale e sanitario inizino veramente a lavorare insieme, dell'importanza della rete informale che renda possibile l'impossibile. Solitudine, diffidenza, vergogna sono i grandi problemi delle persone anziane.

Nel territorio Alto Milanese emerge che la maggior parte delle attività rivolte agli anziani sono gestite da associazioni ed enti del terzo settore. In particolare, sono diffusi gruppi cammino, attività risocializzanti e di formazione, di trasporto, di telefono amico, assicurati in rapporto sussidiario con i 22 comuni. L'ambito

ha poi attivato attraverso il sostegno economico di enti del terzo settore esperienze di supporto per i malati di Alzheimer e loro caregiver attraverso l'esperienza degli Alzheimer caffè.

Le riflessioni tra i partecipanti hanno portato all'attenzione l'importanza delle COT (Centrali Operative Territoriali), nel percorso di accompagnamento della persona dall'ospedale a casa, ma anche da un territorio ad un altro. Si è affrontato anche il tema della prevenzione, come aspetto dell'invecchiamento attivo, oltre all'importanza del ruolo dei centri anziani, non solo come spazio per attività ricreative, ma anche come luoghi di cultura (ad esempio, promuovere corsi). Tra tutti gli obiettivi individuati emersi negli incontri si è proposto di assegnare un valore differente al fine di dare un maggior punteggio a quegli interventi che si ritiene siano importanti da sviluppare nella prossima programmazione zonale.

Di seguito si riporta la tabella con le rilevazioni emerse:

<p>INVECCHIAMENTO ATTIVO</p> <p>Presenza di spazi e occasioni per la socialità, lo svago ed il supporto all'acquisizione di informazioni sanitarie. COPROGETTAZIONE</p> <p>Riavviare/ potenziare i centri anziani (bloccati per la pandemia). Nuovi progetti/modalità di coinvolgimento a sostegno delle persone anziane attive. Attività psico - motoria. Società Sportive,...</p>	<p>INCLUSIONE</p> <p>Coinvolgimento dei giovani come supporto nell'utilizzo di strumenti informatici, ma anche come occasione di scambio intergenerazionale</p>	<p>TRASPORTI</p> <p>Verificare lo stato dei servizi e verificare la possibilità di potenziarne l'efficacia</p>
<p>VOLONTARIATO</p> <p>Ricostruire la cultura del tempo dedicato all'altro</p>	<p>TERRITORIO</p> <p>Costruire le connessioni fra servizi. Favorire la diffusione delle informazioni.</p>	<p>SOLITUDINE/DIFFIDENZA/VERGOGNA</p> <p>Costruire risposte ai bisogni maggiormente presenti</p>
<p>PRIVACY</p> <p>Favorire forme di intercettazione del bisogno nel rispetto delle norme sulla privacy</p>	<p>PROGETTI INNOVATIVI</p> <p>Radio come «ponte» con gli anziani che non escono di casa Cura Condivisa</p>	<p>CUSTODI SOCIALI</p> <p>Passare da una figura presente in funzione di fondi e progetti all'introduzione di una figura professionale competente e formata</p>
<p>SERVIZI</p> <p>Regia della PA, che incanali il volontariato in un sistema pubblico organizzato</p>	<p>SERVIZI</p> <p>Attendere da Regione regolamenti e indicazioni</p>	<p>SERVIZIO SOCIO SANITARIO</p> <p>Coinvolgere i MMG. Rendere fattiva la rete sociale/sanitario INTEGRAZIONE</p>
<p>CO-HOUSING</p> <p>Progettare forme di coabitazione, con attenzione e cura al/del passaggio casa propria-coabitazione-RSA</p>	<p>SERVIZIO SANITARIO</p> <p>Sostenere e diffondere il contributo dell'infermiere di famiglia</p>	<p>PUA</p> <p>Sostenere i PUA come fulcro di avvio di percorsi che coinvolgono i caregivers.</p>
<p>SERVIZI</p> <p>Favorire la conoscenza e lo scambio fra servizi esistenti. Convegno di presentazione dei servizi ai caregivers.</p>	<p>PROTEZIONE GIURIDICA</p> <p>Garantire l'accesso alla protezione giuridica per tutti i potenziali beneficiari</p>	<p>CAREGIVER</p> <p>Pet Servizi dedicati Badanti/Colf e vicendevoli tutele</p>

Le 4 aree che hanno raccolto il maggior punteggio in termini di priorità di lavoro ed intervento sono:

- INVECCHIAMENTO ATTIVO
- CAREGIVER
- SERVIZI SOCIO SANITARIO
- TRASPORTO

A seguito della suddivisione in sottogruppi si è lavorato sulle quattro attività d'intervento.

Il lavoro del tavolo tematico per la triennalità 2025/2027 ha altresì fatto emergere la necessità di una maggior conoscenza dell'esistente (mappatura) volta non tanto a censire, ma a diffondere l'uso di quanto già esiste nell'ottica di una valorizzazione di risorse già in campo favorendone la circolarità.

Nel suo complesso, è emerso il bisogno di implementare e/ o potenziare interventi che stimolano l'incontro intergenerazionale, l'attivazione di servizi leggeri volti a creare un monitoraggio sociale nelle situazioni di fragilità come ad esempio telefonate sociali, volontariato a domicilio.

Il tema del "trasporto sociale" acquisisce conseguentemente ancora più valenza anche in considerazione dell'ampiezza territoriale dell'ambito alto milanese e delle offerte maggiormente disponibili in comuni di dimensioni medie. Si tratta, inoltre, di investire su nuove politiche per l'invecchiamento e la longevità tenendo conto dei bisogni - diversificati in relazione alle diverse fasi della vita oltre i 65 anni - e delle potenzialità associate al progresso della medicina e dello stato di salute della popolazione.

In linea con la programmazione zonale e con le indicazioni di Regione Lombardia, l'ambito Alto Milanese relativamente al tema invecchiamento ha aderito in qualità di partner al progetto Oltre L'età Comunità in rete per un invecchiamento attivo nell'Ovest Milanese con capofila Auser Volontario Territoriale del Ticino Olona ODVS ETS e che si svilupperà nel biennio 2025 -2026.

NUOVI OBIETTIVI

Dall'analisi di quanto sopra riportato sono stati individuati i seguenti obiettivi

OBIETTIVO 1	
LEPS	L3. Servizi Sociali per le dimissioni protette L4. PUA integrati e UVM: incremento operatori sociali
TITOLO INTERVENTO	Definizione di un percorso di attivazione e di promozione del sostegno ai caregiver

QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE?	<p>Incontri di presentazione ai caregivers nei luoghi che frequentano: centri diurni, associazioni, parrocchia, comuni, farmacie, MMG</p> <p>Opuscolo con raccolta dei servizi presenti sul territorio: cartaceo, da diffondere ad esempio in poliambulatori MMG; online (es: sito di raccolta delle associazioni unico per la zona, diviso per comuni), soprattutto per caregiver giovani</p> <p>Supporto alla gestione di animali domestici per caregiver in difficoltà; gestione animali in seguito a decesso utente</p> <p>Aumentare l'integrazione sociosanitaria per una risposta globale e che garantisca maggior continuità ai bisogni di salute</p>
AZIONI PROGRAMMATE	<p>Tavoli tra operatori/associazioni</p> <p>Incontri informativi con la popolazione</p> <p>Sviluppo azioni previsti nella progettualità "Oltre l'età" - comunità in rete per un invecchiamento attivo</p> <p>Aumentare le informazioni tra servizi e gli operatori della rete</p>
TARGET	Cittadini anziani fragili e/o con disabilità e loro caregiver
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Fondi regionali</p> <p>FNPS</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Operatori ASST</p> <p>Comuni</p> <p>Associazioni</p> <p>MMG</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì</p> <p>Area</p> <p>A: Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva;</p> <p>B: Politiche abitative;</p> <p>D: Domiciliarità;</p> <p>F: Digitalizzazione dei servizi;</p> <p>I: Interventi per la famiglia</p>

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Area A: contrasto all'isolamento; rafforzamento delle reti sociali</p> <p>Area B: qualità dell'abitare.</p> <p>Area D: flessibilità; ampliamento dei supporti forniti all'utenza; allargamento della rete e co-programmazione</p> <p>Area I: sostegno secondo le specificità del contesto familiare; allargamento della rete e co-programmazione.</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>Sì</p> <p>Come da Linee di indirizzo 2025-2027: Necessità di coordinamento della filiera dei servizi e degli interventi, mettendo effettivamente a sistema gli sforzi sanitari e sociali.</p> <p>LEPS - sostegno autonomia residua e miglioramento livelli QdV; collaborazione innovativa fra pubblico e Terzo Settore.</p> <p>Incremento SAD; incremento operatori sociali, attraverso la partecipazione dell'assistente sociale comunale o di Ambito all'interno del PUA delle Case di Comunità</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	In parte attraverso lo Sviluppo delle azioni previste nella progettualità "Oltre l'età" - comunità in rete per un invecchiamento
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Nuovo servizio
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	<p>Sì</p> <p>Il terzo settore collaborerà nella diffusione informativa e nella raccolta del bisogno del caregiver, oltreché nella gestione di progetti di pet therapy.</p> <p>Ruolo di facilitatori e di supporto all'interno dei PUA. Co-progettazione e cogestione della formazione degli operatori e di realtà/servizi innovativi e sperimentali (alternativi all'istituzionalizzazione).</p>

QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Cura domiciliare, sostegno per assenza/indebolimento progressivo reti familiari, supporto al caregiver.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì. Programmazione e sperimentazione di modelli di azione che tendano ad una forte personalizzazione (Linee di indirizzo 2025/2027). Riconoscimento del diritto a poter occuparsi di un animale domestico.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	Sì, Creazione di uno sportello informativo online.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Lavoro in collaborazione con i PUA. In linea con il D.L. 29/2024 (art. 39), valorizzazione della figura del caregiver familiare, anche attraverso l'individuazione di misure di sostegno e di sollievo agli stessi.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Incremento del numero di persone che accedono ai servizi; Incremento dei soggetti intercettati
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Rafforzamento degli interventi territoriali finalizzati alla prevenzione dell'istituzionalizzazione

OBIETTIVO 2	
LEPS	LEPS: L3. SERVIZI SOCIALI PER LE DIMISSIONI PROTETTE L4. PUA INTEGRATI E UVM: INCREMENTO OPERATORI SOCIALI L5. INCREMENTO SAD
TITOLO INTERVENTO	INVECCHIAMENTO ATTIVO Presenza di spazi e occasioni per la socialità, lo svago ed il supporto all'acquisizione di informazioni sanitarie. Attivazione attraverso percorso di co-progettazione

QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare la solitudine degli anziani, offrendo spazi e occasioni per la socialità, veicolando anche informazioni utili al permanere al domicilio 2. Promuovere, in una logica di welfare di prossimità, il coinvolgimento e reclutamento di nuovi volontari 3. Promuovere le interconnessioni tra associazioni e promuovere le occasioni di scambio tra volontari
AZIONI PROGRAMMATE	<p>Azioni Progetto “Oltre L’età” - comunità in rete per un invecchiamento attivo, capofila Auser per tutto il territorio dell’ASST OVEST Milanese</p> <p>Mappare, individuare ed “esportare” in diversi territori iniziative che già hanno avuto “successo” (laboratori/corsi/attività, etc.); Ingaggiare giovani e anziani “attivi”, che si occupano di anziani in difficoltà, favorendo lo scambio intergenerazionale</p> <p>Attivare corsi di formazione per volontari con una organizzazione centralizzata, attivando capillarmente i territori</p>
TARGET	Cittadini anziani fragili e/o con disabilità e loro caregiver
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Formatori e materiale</p> <p>Risorse Regionali</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Volontari</p> <p>Personale terzo settore</p> <p>Personale Centro per la famiglia</p>
L’OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì:</p> <p>Area A - Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva;</p> <p>Area B - Politiche abitative;</p> <p>Area D - Domiciliarità;</p> <p>Area F - Digitalizzazione dei servizi.</p> <p>Area G - Politiche giovanili e per i minori;</p> <p>Area I - Interventi per la famiglia</p>

INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>Area A: contrasto all'isolamento; rafforzamento delle reti sociali; favorire l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva.</p> <p>Area B: qualità dell'abitare.</p> <p>Area D: flessibilità; ampliamento dei supporti forniti all'utenza.</p> <p>Area F: interventi per l'inclusione e l'alfabetizzazione digitale.</p> <p>Area G: rafforzamento delle reti sociali.</p> <p>Area I: sostegno secondo le specificità del contesto familiare; allargamento della rete e co-programmazione.</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>Sì</p> <p>Come da Linee di indirizzo 2025-2027: Necessità di coordinamento della filiera dei servizi e degli interventi, mettendo effettivamente a sistema gli sforzi sanitari e sociali.</p> <p>LEPS: sostegno autonomia residua e miglioramento livelli QdV; collaborazione innovativa fra pubblico e Terzo Settore.</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Stretta connessione con gli ambiti di Magenta e Abbiategrasso per le azioni previste nella progettualità "Oltre l'età"
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	<p>Sì</p> <p>Il terzo settore favorirà l'intercettazione del bisogno, il lavoro di mappatura del preesistente e dell'esistente, co-progetterà con l'Ambito e gestirà spazi dedicati alla socialità.</p> <p>Si occuperà inoltre del reclutamento e della formazione di volontari, oltreché di progettualità che favoriscano la connessione e l'incontro di bisogni anziani - giovani.</p>

QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Supporto per invecchiamento attivo, rafforzamento autonomia, sostegno per assenza/indebolimento progressivo reti familiari, supporto al caregiver, contenimento rischio esclusione.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì. Il coinvolgimento di cittadini giovani e la possibilità di offrire risposte interconnesse ai bisogni diversificati degli uni e degli altri (giovani e anziani).
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	Sì Supporto alla persona anziana nell'utilizzo dei social.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	In linea con il D.L. 29/2024, dovrà essere data continuità alle attività e agli spazi di socialità già sperimentati con successo nello scorso triennio nell'ambito del mantenimento delle capacità fisiche, intellettive e sociali. Lavoro in collaborazione con i PUA, che permetta di gettare le basi per la stesura di un protocollo condiviso per la presa in carico sociosanitaria. Programmare e realizzare un piano formativo, centrato sulla valutazione multidimensionale e la personalizzazione degli interventi, che coinvolga tutti gli operatori della rete (MMG, ASST, ATS, assistenti sociali, educatori, ASA, OSS, assistenti familiari).
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	INDICATORI: n. di iniziative individuate; n. territori coinvolti; n. di anziani raggiunti; n. di giovani coinvolti; n. di anziani "attivi" coinvolti; n. di corsi attivati; n. di territori coinvolti; n. di partecipanti; n. di iniziative co-partecipate n. Incremento delle prese in carico integrate da PUA; Presenza di locandine con iniziative/servizi/offerte dei Comuni, ASST, ETS al PUA, in Comune, Punti Salute, ecc...; Corsi di formazione per operatori

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?

Mappare e individuare iniziative da riproporre poi nell'annualità successiva;
Progettare la formazione di volontari;
Come da D.L. 29/2024: Introduzione di una logica di rete e di sussidiarietà orizzontale, orientata alla persona e basata sull'integrazione delle varie risposte

AREA DISABILITÀ

Il percorso avviato nel tavolo disabilità ha seguito la stessa modalità organizzativa del tavolo Anziani. Inizialmente i partecipanti si sono concentrati in un lavoro di confronto e riflessione sui possibili bisogni del territorio.

Si è messo subito in evidenza la necessità di interconnettere le diverse aree di policy con l'area della disabilità per evitare la frammentazione, rispetto ad interventi e servizi. In relazione alle diverse aree tematiche interconnesse con la disabilità è emerso quanto segue:

Lavoro: il ricorrente problema per cui molte aziende preferiscono pagare la penale piuttosto che impegnarsi in percorsi di inserimento obbligatorio; è ancora necessario lavorare con i referenti aziendali, per far comprendere e condividere il significato e l'importanza degli inserimenti lavorativi di persone con disabilità. Vanno spesso gestite le altissime aspettative delle famiglie di persone con disabilità, non sempre congruenti, non solo con le competenze oggettive della persona, ma anche e soprattutto coi loro desiderata.

Rimane fondamentale il lavoro di rete fra i Servizi che hanno in carico la persona. Da tutelare e sostenere il diritto di scelta della persona, in coerenza con il suo Progetto di Vita.

Famiglia: il bisogno non è solo quello del sollievo, ma anche di informazione/formazione (non sempre i caregivers conoscono tutti i Servizi presenti). Fondamentale il supporto alle famiglie nelle fasi di passaggio. Risultano sempre più importanti servizi come “**Spazio Superabile**” dell'Azienda Sociale del Castanese che ha una funzione di accompagnamento e supporto agli operatori, ai servizi, all'équipe integrate per creare contesti capaci di dare ascolto alle persone con disabilità e alle loro famiglie, di co-costruire il progetto di vita, favorendo il superamento delle barriere della propria condizione e del contesto e il perseguimento dei propri desideri e aspirazioni e “**Spazio Fragile**” dell'Azienda Sociale del Legnanese rivolto alla fascia 18/25 anni, offre uno sportello di consulenza pedagogica per familiari e giovani con disabilità.

Territorio: si sottolinea l'importanza dell'inclusione sociale per le persone in carico ai servizi disabilità che si costruisce “dal basso”, nelle connessioni e nelle relazioni quotidiane con i servizi presenti sul territorio (il bar, il negoziante).

Trasporti: fondamentale risulta essere la conoscenza reciproca ed il coordinamento fra Servizi che si occupano di trasporto. Si porta all'attenzione la gestione dei costi, in alcuni casi si tratta ancora di servizi pressoché gratuiti gestiti da associazioni di volontariato.

Scuola: negli ultimi anni è aumentato in modo rilevante l'impegno economico delle PA per il supporto educativo sulle situazioni particolarmente complesse a causa dell'importante aumento delle situazioni di fragilità e disabilità certificate. Inoltre, altro aspetto che complica ulteriormente è il nuovo iter per l'accertamento della situazione dell'alunno con disabilità. Il processo di inclusione scolastica degli alunni con disabilità in Lombardia è un percorso complesso che coinvolge una rete di attori: la scuola, la famiglia, i servizi territoriali e le risorse statali e regionali. Ogni fase richiede attenzione e personalizzazione per rispondere ai bisogni specifici di ciascun alunno, affinché l'inclusione non sia solo un obiettivo formale, ma un processo concreto che garantisce pari opportunità di apprendimento e sviluppo.

Tra tutti gli obiettivi individuati emersi negli incontri si è proposto di assegnare anche per l'area disabilità un valore differente al fine di dare un maggior punteggio a quegli interventi che si ritiene siano importanti da sviluppare nella prossima programmazione zonale.

Di seguito si riporta la tabella con le rilevazioni emerse:

<p>LAVORO</p> <p>Potenziare le possibilità di Inserimento lavorativo, verificando e, nel caso, potenziando le risorse dei servizio inclusione lavorativa</p>	<p>LAVORO</p> <p>Coinvolgere le organizzazioni datoriali e di categoria e sensibilizzare le aziende</p>	<p>FAMIGLIE</p> <p>Garantire opportunità di sollievo, supporto e informazione</p>
<p>PROGETTO DI VITA</p> <p>Promuovere la cultura del progetto di Vita come progressivo e inevitabile superamento della logica vicariante e sussidiaria. Non più un modello di funzionamento dell'uomo ma la possibilità di raggiungere i propri obiettivi</p>	<p>ABITARE</p> <p>Sperimentare, unitamente alle PA nuove forme di abitare prossimi alle condizioni universali</p>	<p>TERRITORIO</p> <p>Sostenere la diffusione nella comunità, di una cultura pienamente inclusiva, che consideri il diritto delle persone con disabilità a esprimere e perseguire i propri obiettivi. Lavorare affinché la partecipazione sociale delle persone con disabilità sia elemento di corresponsabilità</p>
<p>INCLUSIONE</p> <p>Avviare progetti di volontariato che coinvolgano i giovani con e senza disabilità</p>	<p>TRASPORTI</p> <p>Verificare lo stato dei servizi e verificare la possibilità di potenziarne l'efficacia</p>	<p>ACCESSIBILITA'</p> <p>Verificare lo stato di avanzamento del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)</p>
<p>SPERIMENTAZIONE</p> <p>Raccogliere, organizzare, sostenere sperimentazioni di nuove proposte culturali (anche confrontandosi con altri territori prossimi)</p>	<p>VITA INDIPENDENTE</p> <p>Censire, condividere e sostenere sperimentazioni finalizzate all'inclusione sociale ed alla vita indipendente</p>	<p>PROTEZIONE GIURIDICA</p> <p>Garantire l'accesso alla protezione giuridica per tutti i potenziali beneficiari. Sostenere la diffusione della cultura della PG, affinché sia diritto e non privilegio</p>
<p>SERVIZI</p> <p>Creare tavoli permanenti di confronto e collaborazione tra servizi</p>	<p>SCUOLA</p> <p>Verificare la presenza di tutte le figure professionali necessarie</p>	<p>SERVIZI</p> <p>Garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi di cui necessitano, verificando che PA rispondano ai diritti soggettivi</p>
<p>SERVIZI</p> <p>Sensibilizzare il lavoro degli operatori ad un cambio di paradigma in cui la Persona con disabilità possa essere considerata "Risorsa" (es. esperienze di persone con disabilità all'interno delle scuole), invece di considerare solo la perfettibilità dell'adattamento funzionale ai contesti di socializzazione.</p>	<p>SERVIZI</p> <p>Progettare eventi formativi congiunti per sostenere un mutato paradigma fondato sul protagonismo della persona con disabilità nella costruzione e nella realizzazione di un proprio originale progetto di vita</p>	

Le 4 aree che hanno raccolto il maggior punteggio in termini di priorità di lavoro ed intervento sono:

1. PROGETTO DI VITA
2. TERRITORIO

3. FAMIGLIE

4. ABITARE

A seguito della suddivisione in sottogruppi si è lavorato sulle quattro attività d'intervento. Dall'analisi del lavoro è emersa la necessità di dare:

- una maggiore informazione su larga scala dei servizi e percorsi esistenti per progettazione i progetti di vita indipendente, nelle varie fasi della vita;
- una reale integrazione tra i bisogni di vita delle persone con disabilità nella vita della comunità, e i bisogni di tutti;
- la costituzione e il rafforzamento di un'équipe multidisciplinare territoriale per le valutazioni multidimensionali per i progetti di vita;
- un percorso competente e sistemico nell'ottica del Progetto di Vita e non sull'emergenza e su progetti a spot.

Il percorso avviato nel tavolo ha tenuto in forte considerazione i principi normativi culturali della legge 25/22 e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, in particolare l'art. 19 che disciplina la vita indipendente per tutte le persone con disabilità inteso come diritto di scelta di come, dove e con chi vivere.

Risulta fondamentale progettare azioni finalizzate alla costruzione del progetto di vita indipendente che tiene conto di tutte le fasce di età e di conseguenza di tutti le dimensioni, dalla scuola, al lavoro, all'abitare etc. Altro elemento importante portato all'attenzione è creare formazione che aiuti gli operatori e professionisti coinvolti ad attivare nel concreto questo sguardo che tenga conto della Persona, coinvolgendo il lavoro non solo di tecnici, ma di vero spirito di inclusione, sensibilizzare i contesti cittadini, affinché la co-responsabilità dell'Inclusione sociale diventi un poco alla volta, sempre più presente nell'agire collettivo.

Dall'analisi di quanto sopra riportato si è arrivati a definire i seguenti obiettivi principali da valorizzare nella presente programmazione

OBIETTIVO 3	
LEPS	L1. Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato L2. Servizi sociali per le dimissioni protette L4. PUA integrazione e UVM: incremento operatori sociali L5. Incremento SAD

TITOLO INTERVENTO COLLEGATO AI LEPS	<p>Promuovere la cultura del progetto di Vita come progressivo e inevitabile superamento della logica vicariante e sussidiaria. Non più un modello di funzionamento dell'uomo, ma la possibilità di raggiungere i propri obiettivi</p> <p>Sostenere la diffusione nella comunità di una cultura pienamente inclusiva, che consideri il diritto delle persone con disabilità a esprimere e perseguire i propri obiettivi. Lavorare affinché la partecipazione sociale delle persone con disabilità sia elemento di corresponsabilità.</p>
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<p>Informare e orientare su servizi istituzionali e non, a disposizione sul territorio; Intercettare situazioni di margine. Informazione e Formazione dedicata all'ascolto attivo e relazione empatica. Primo contatto di aiuto per persone con disabilità e/o familiari</p> <p>Costruire una mappatura che possa ispirare le scelte delle amministrazioni locali, dei servizi sociosanitari, dei progetti territoriali; Promuovere percorsi di progettazione partecipata in tema di inclusione: una progettazione per l'individuo reale che valorizzi le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.</p> <p>Sensibilizzazione. Superamento dello stigma della diversità. Mettere al centro la persona e non la diversità o la malattia. Compartecipazione alle buone pratiche. Accoglienza percorsi di alternanza scuola-lavoro da parte di enti pubblici</p>
AZIONI PROGRAMMATE	<p>Maggiore integrazione tra bisogni sanitari e sociali nei PUA</p> <p>Avvio Centro per la vita Indipendente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione di spazi d'ascolto diffusi sul territorio 2. Valorizzazione delle esperienze e delle persone portatrici di conoscenze e di esperienze (esperto per esperienza/esperto naturale) 3. Promozione di percorsi di formazione al superamento degli stereotipi e alla valorizzazione della diversità per operatori territoriali, amministrazioni locali, scuole, cittadini
TARGET	Minori e adulti con disabilità e le loro famiglie
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Fondi PNRR; Decreto-legge 62</p> <p>Fondi PRO.VI</p> <p>Risorse Regionali e Comunali</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Personale dei Centri per la famiglia (Castanese e Legnanese)</p> <p>Personale centro per la vita indipendente</p> <p>Assistente sociale d'ambito nei PUA</p>

	<p>Volontari e cittadini Tavolo Disabilità/Cabina di regia Personale delle Aziende Sociali territoriali e di ASST Ovest Milanese Personale delle Associazioni e delle Cooperative Personale dei Comuni Personale delle scuole di formazione territoriali e Formatori</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì: Area A - Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva; F - Digitalizzazione dei servizi; I - Interventi per la famiglia - politiche giovanili H- Interventi connessi alle politiche per il lavoro</p>
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<p>contrasto all'isolamento: rafforzamento delle reti sociali. digitalizzazione dell'accesso: digitalizzazione del servizio, integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete; sostegno secondo le specificità del contesto familiare; allargamento della rete e co-programmazione.</p>
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	<p>Sì Come da Linee di indirizzo 2025-2027: Programmazione sociale di ASST, insieme ad Ambiti e ATS, per interventi integrati e congiunti e anche sperimentali. LEPS - Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato. LEPS - PUA integrati e UVM: incremento operatori sociali. (vedi tabella integrazione sociosanitaria)</p>
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Sì, in riferimento agli interventi di integrazione sociosanitaria e di sviluppo del centro per la vita indipendente.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Centro per la vita indipendente progetto validato a fine ottobre per cui la sua prima sperimentazione verrà realizzata nel 2025 attraverso lavoro di co-progettazione
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì

L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì Il terzo settore favorirà l'intercettazione del bisogno e collaborerà con la nuova figura professionale sociale nella realizzazione degli obiettivi del PdV in un'ottica di inclusione sociale. Gli enti del terzo settore, ognuno secondo le proprie specificità, lavoreranno in un'ottica di rete con gli Ambiti, ATS e ASST.
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì Scuole: attivazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Prevenzione al bisogno, così da offrire su grande scala la possibilità di essere informati sulle possibilità e sui servizi, associazioni, progetti utili alla contingenza del presente ed essere supportati nella stesura del "Progetto di Vita". Diritto alla scelta e ad autodeterminarsi rispetto al personale Progetto di Vita
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventivo
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	SI/NO (se sì, indicare quali aspetti) Sì, l'innovazione è rappresentata dall'istituzione della nuova figura professionale sociale, quale <i>trait d'union</i> fra l'ambito sanitario e quello sociale.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Avvio di almeno 2 punti di ascolto, nel territorio legnanese e nel territorio castanese, in stretta connessione con lo sportello del Centro per la Vita Indipendente. Co-programmazione e co-progettazione fra Ambiti e Terzo settore per la predisposizione di eventi formativi e eventi di sensibilizzazione nei territori e nelle scuole.

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<p>Aumentare la consapevolezza delle persone con disabilità in merito ai propri diritti Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità</p> <p>INDICATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> n. persone coinvolte nell'analisi del territorio; n. comuni coinvolti; n. spazi d'ascolto già esistenti sul territorio da mettere in rete ed in collaborazione; n. di nuove progettazioni individuate; n. di interlocutori del pubblico/privato coinvolti; n. di aziende, commercianti, uff. pubblici, coop. Sociali, P.A., etc... disponibili all'inclusione oltre l'obbligo di % legge 68; n. esperti per esperienza coinvolti; n. di percorsi organizzati; n. di partecipanti ai percorsi promossi
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	<p>Intercettare situazioni che sono più ai margini o che hanno reticenza al rapporto con gli enti dedicati.</p> <p>Promozione di un sistema che integri i bisogni di vita delle persone con disabilità nella vita della comunità, tra i bisogni di tutti, espandendo una cultura più inclusiva.</p> <p>Migliorare la qualità di vita delle persone coinvolte</p>

OBIETTIVO 4	
LEPS	<p>L1. Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato L4. PUA integrazione e UVM: incremento operatori sociali</p>
TITOLO INTERVENTO	Interventi di sollievo
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<p>Preso in carico a tutto tondo della famiglia, per raggiungere maggior consapevolezza degli strumenti a disposizione, a seconda della fascia d'età della persona; Implementazione degli spazi di sollievo familiare e di aggregazione</p> <p>Incentivare la condivisione in alloggi per una vita il più possibile autonoma, formando piccole comunità che ben si possono definire "NUOVE FAMIGLIE"</p> <p>Costruire un modello integrato di accompagnamento e di cura delle persone fragili e a supporto del caregiver</p>

AZIONI PROGRAMMATE	Spazio/Sportello Multidisciplinare che abbia carattere: Informativo, di Supporto psico pedagogico, Legale (centro per la vita indipendente) In base al singolo progetto di vita: previsione di alloggi organizzati e protetti – palestre di vita
TARGET	Minori e adulti con disabilità e le loro famiglie
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Legge 112/2016; DGR 25/2022; PRO.VI
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Educatori e personale formato: Psicologi Pedagogisti Assistenti Sociali Legali Associazioni di volontariato del settore
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì: Area a - Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e - promozione dell'inclusione attiva; b - Politiche abitative; d- Domiciliarità; i- Interventi per la famiglia
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Area A: contrasto all'isolamento; rafforzamento delle reti sociali. Area B: qualità dell'abitare; allargamento della rete e co- programmazione. Area D: flessibilità; ampliamento dei supporti offerti all'utenza. Area I: sostegno secondo le specificità del contesto familiare; allargamento della rete e co- programmazione.
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì Come da Linee di indirizzo 2025-2027: Programmazione sociale di ASST, insieme ad Ambiti e ATS, per interventi integrati e congiunti e anche sperimentali. LEPS - Valutazione multidimensionale e progetto personalizzato
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì

L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio sostanzialmente rivisto/aggiornato
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì Gli enti del Terzo Settore gestiranno progetti e interventi di supporto per i caregiver familiari e per lo sviluppo di percorsi di autonomia delle persone con disabilità.
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sì, studi legali per supporto e consulenza
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Bisogno delle persone e delle loro famiglie ad avere sostegni idonei e adeguati che rendano fattiva l'inclusione sociale e l'accesso a servizi e diritti.
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO È DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale e preventiva
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Sì. L'innovazione è rappresentata dalla progettazione di nuove forme dell'abitare.
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Avvio dei lavori del Tavolo Disabilità finalizzato alla creazione di Agenzie per la Vita Indipendente, che prevedano anche Sportelli di carattere informativo e di supporto.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	INDICATORI: Numero di accessi; Numero di situazioni soddisfatte

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?

Attivazione di nuovi servizi sperimentali co-progettati e co-gestiti con le famiglie.

4.3.4 AREA POLITICHE ABITATIVE E DEL LAVORO

PROGETTUALITÀ IN ESSERE

Dalla fotografia attuale risulta che il territorio ha investito diverse risorse sul potenziamento degli interventi a favore delle politiche abitative e del lavoro attraverso le seguenti progettualità che verranno mantenute nel Piano di zona 2025-2027:

<i>AREA POLITICHE ABITATIVE</i>	<i>AREA POLITICHE DEL LAVORO</i>
Co-progettazione Pronto Intervento Sociale + Centro contrasto alla povertà (progettualità PNNR)	Progetto 300+1 (orientamento- microcredito- tirocini/Borse lavoro)
Co-progettazione Agenzia per l'abitare	Piano Lotta alla Povertà
LEPS: Servizi per la residenza fittizia Centro contrasto per la povertà Pronto Intervento Sociale PIS	Progetto GOOD TIMES 0.1.
	PNNR missione 5 investimento 3.1

ANALISI DEI BISOGNI

Il gruppo di lavoro ha da subito messo in evidenza come le **politiche abitative** e le **politiche del lavoro** rappresentano due pilastri fondamentali del welfare locale e sono strettamente legate tra loro. Tuttavia, entrambe presentano numerose **problematiche** che derivano da fattori economici, sociali, politici e urbanistici. Il percorso avviato nei tavoli ha sviluppato le due aree lavorando spesso in due sottogruppi al fine di far emergere in modo più dettagliato le priorità d'intervento in relazione ai bisogni individuati.

AREA POLITICHE ABITATIVE

Per quanto riguarda le politiche abitative le principali problematiche risultano:

- l'aumento dei costi di affitto e dell'acquisto di case, che rende difficile per le fasce di popolazione a basso e medio reddito trovare soluzioni abitative adeguate;
- la scarsa disponibilità di edilizia sociale: nonostante le necessità, manca una quantità sufficiente di alloggi pubblici o a canone moderato.

Non sempre le politiche abitative riescono a rispondere adeguatamente alle necessità delle fasce più vulnerabili della popolazione, come giovani, anziani, famiglie monoparentali o migranti. I servizi sociali si fanno carico dell'emergenza abitativa immediata (persone in condizioni di particolare fragilità o situazioni particolari), ma non sono in grado da soli di offrire una risposta duratura, per cui occorre sviluppare strumenti di integrazione e coordinamento tra politiche sociali e politiche abitative.

Risultano fondamentali la promozione e il finanziamento dei fondi PNRR – di programmi di Housing First e Housing Led. La povertà abitativa necessita quindi di azioni di sistema, raccordando gli interventi su un bacino territoriale ampio (possibilmente distrettuale) e partecipato da una composita rete di attori sociali pubblici e privati. A tal fine, si ricorda che la l.r. n. 16/2016 ha previsto il Piano triennale come documento di programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale da parte degli Ambiti territoriali. Per la redazione del Piano, il cui obiettivo è l'integrazione delle politiche abitative con le politiche territoriali e le politiche sociali, sono state approvate le Linee guida con DGR n. XI/7317 del 14/11/2022.

Al fine di rispondere in modo sempre più adeguato, l'ambito ha avviato un percorso di co-progettazione che ha portato alla costituzione dell'Agenzia dell'Abitare Alto Milanese gestita dalla cooperativa sociale La Cordata. Attraverso questo percorso si vuole sviluppare un modello di agenzia che sia allo stesso tempo dispositivo di governo delle politiche per l'Abitare per l'Ambito e servizio per il territorio che riesca nel tempo a dialogare e collaborare con cinque macrocategorie



Il lavoro sviluppato nel corso degli incontri dei tavoli tematici ha rimarcato la forte trasversalità tra le politiche abitative e del lavoro, ma si è reso necessario affrontare gli aspetti legati alle due diverse aree in modo specifico. Si è partiti da alcune parole stimolo e immagini chiedendo ai partecipanti di esplicitare bisogni, problemi e aree di lavoro prioritarie. Di seguito si riporta quanto emerso dal brainstorming per quanto riguarda le politiche abitative

MAPPATURA SERVIZI/BISOGNI

Avere un quadro completo del fabbisogno abitativo (non solo il generico tema emergenza abitativa)

"CAPIRE CHI FA COSA" (obiettivo generale anche per altri tavoli dato che molto spesso c'è poca chiarezza sui ruoli e sui compiti, sia degli operatori sia più in generale dei vari servizi)

Far incontrare il Bisogno di avere una abitazione con il Bisogno di mettere in rete abitazioni sfitte...

Colloquio costante tra Aler e Agenzia abitare

MISURE DI SOSTEGNO ALL'ABITARE

Abitazioni a canone agevolato e per emergenze abitative

Garanzie per i proprietari di immobili per favorire gli affitti

Fondo garanzia per la casa in affitto

RIPENSARE L'ABITARE SOCIALE

Avviare una valutazione sugli anni di esperienza di housing: come adattare i modelli al bisogno mutato?

Verifica effettiva dei requisiti per ottenimento casa popolare

Pensare a forme di residenzialità per persone sole autonome ma con redditi contenuti (non dasap ma neppure da canone concordato) tipo pensionato, residenza per brevi periodi

Inserire nei SAP presidi per l'individuazione di situazioni critiche che favoriscano la responsabilizzazione nella cura delle case e spazi comuni (custode sociale, community manager, sedi di associazioni...)

INTEGRAZIONE POLITICHE ABITATIVE E GIOVANILI/ NUOVE SFIDE

Giovani con reddito incerto non riescono ad uscire dalla casa dei genitori

Sappiamo che il gruppo di nuclei dei cosiddetti indigenti costituiscono un'area per cui è difficile trovare risposta: come agire?

A seguire è stato avviato un lavoro per l'individuazione delle priorità di intervento, mettendo in connessione le risorse territoriali disponibili, il prodotto da realizzare e il cambiamento che si vuole produrre. Di seguito la tabella di sintesi

	Priorità di intervento in relazione ai bisogni individuati	Risorse territoriali disponibili e da coinvolgere		Quale è il cambiamento che vogliamo produrre?
		Risorse da coinvolgere	Progetti già esistenti/implementabili	
AREA 1 CASA	Fare una ricognizione della disponibilità di Servizi Abitativi Pubblici e del fabbisogno abitativo.	Sindacati locali presenti sul territorio, enti locali e uffici casa, associazioni, cooperative, fondazioni, enti ecclesiastici.		Muoversi come collettività e non in modo isolato, Agire come territorio e non come singole realtà
		DGR Regione d.g.r. 28 dicembre 2022 n. XI/7682 – Asse Housing sociale https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/edilizia-pubblica/housing-sociale/finanziamento-interventi-riqualificazione-alloggi-housing-sociale-/finanziamento-interventi-riqualificazione-alloggi-housing-sociale-	Report Agenzia dell'Abitare Alto Milanese	Capire ruoli e compiti dei diversi attori, sia come singoli operatori che come Servizi. Creare rete e reciproca conoscenza
	Ampliare, valorizzare e riqualificare il patrimonio pubblico	DGR Regione d.g.r. 28 dicembre 2022 n. XI/7682 – Asse Housing sociale https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/edilizia-pubblica/housing-sociale/finanziamento-interventi-riqualificazione-alloggi-housing-sociale-/finanziamento-interventi-riqualificazione-alloggi-housing-sociale-	Progetti di riqualificazione dei beni pubblici (es, Ex Accorsi...)	Poter disporre di tutto il patrimonio disponibile
			SAI e CAS per Emergenza Ucraina; Beni confiscati alla Mafia...	
	Ricercare immobili sul mercato privato per integrare l'offerta pubblica.	Associazioni, cooperative, fondazioni, enti ecclesiastici.	Agenzia per l'abitare	Instaurare un rapporto di fiducia con i proprietari.
Fare informazione		Agenzia per l'abitare	Fare cultura: informare, sensibilizzare, promuovere azioni culturali sul tema dell'abitare sia sul fronte dei proprietari che su quello degli inquilini. Promuovere, pubblicizzare e incentivare l'uso dei contratti concordati. Informare sulle garanzie del Comune e degli strumenti di tutela del proprietario	
AREA 2 - CASA	Sostenere gli inquilini fragili nel loro ruolo di affittuari: nuclei monoparentali, persone con disabilità anche acquisita, persone isolate senza una rete sociale, anziani, giovani con un reddito incerto, lavoratori/studenti fuori sede., persone con disagio psichico.		Fondo Garanzia affitto (esiste nell'Housing FIRST di Azienda Sole, ma è minimo e si esaurisce subito) - Educatore Finanziario	Promuovere una maggiore equità in ambito abitativo e nella società nel suo complesso, riconoscendo e supportando le esigenze specifiche. Permettere anche a chi è fragile di avere e mantenere una casa
			Misure Regionali - sono venute meno le risorse per la morosità incolpevole	Garantire condizioni di vita dignitose a tutti (contrastando ad esempio il fenomeno dei subaffitti posti letto)
	Valutare forme di residenzialità per persone sole, autonome ma con redditi contenuti e che magari necessitano di accompagnamento	Cooperative, Fondazioni, Associazioni, Enti Ecclesiastici	PNRR 1.3.1: HOUSING FIRST E RISTRUTTURAZIONE IMMOBILE COMUNE DI CANEGRATE PER CO-HOUSING	rafforzamento della coesione sociale - nel piccolo si possono portare avanti politiche in cui famiglie non si sentano da sole ma accompagnati da comunità - migliorare il benessere e la qualità dell'abitare
SOSTENERE E PORTARE AVANTI POLITICHE PER L'ABITARE - Avere spazi di confronto continuativo e con soggetti portatori di istanze diverse per trasformare i bisogni in politiche per la casa	Sindacati locali presenti sul territorio, enti locali e uffici casa, associazioni, cooperative, fondazioni, enti ecclesiastici, anche impegnati in ambiti quali disabilità o altro.		Essere RETE	
			Mettere in campo politiche a tutela dei proprietari	

NUOVI OBIETTIVI

Il lavoro di confronto con il territorio ha permesso l'individuazione dei seguenti obiettivi

OBIETTIVO 1	
LEPS	Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato
TITOLO INTERVENTO	ABITARE ATTIVO
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Avere spazi di confronto continuativo e con soggetti portatori di istanze diverse per trasformare i bisogni in politiche per la casa
AZIONI PROGRAMMATE	Essere RETE: Muoversi come collettività e non in modo isolato, Agire come territorio e non come singole realtà Fare cultura: informare, sensibilizzare, promuovere azioni culturali sul tema dell'abitare sia sul fronte dei proprietari che su quello degli inquilini. Promuovere, pubblicizzare e incentivare l'uso dei contratti concordati. Informare sulle garanzie del Comune e degli strumenti di tutela del proprietario
TARGET	Sindacati locali presenti sul territorio, enti locali e uffici casa, associazioni, cooperative, fondazioni, enti ecclesiastici, anche impegnati in ambiti quali disabilità o altro, cittadini
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse disponibili: Partecipazione a bandi e finanziamenti
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Azione da sviluppare con il supporto dell'agenzia per l'abitare
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì - promozione dell'inclusione attiva
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Allargamento della rete dei soggetti del Terzo Settore
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Sì

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Sì
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'OBIETTIVO È IN CONTINUITÀ E/O RAPPRESENTA IL POTENZIAMENTO DI UN PROGETTO PREMIALE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2023?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Sindacati locali presenti sul territorio, enti locali e uffici casa, associazioni, cooperative, fondazioni, enti ecclesiastici,
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Confronto e informazione
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	No
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	No

QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Reportistica annuale sul problema abitativo: canone agevolato < libero mercato
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Momenti di sensibilizzazione, informazione costanti e di raccordo tra tutti gli enti coinvolti. Informazione dettagliata e precisa sul tema casa a livello territoriale.
QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?	Maggiore informazione riguardo le misure a tutela dei proprietari e a sostegno degli inquilini.

OBIETTIVO 2	
LEPS	Servizi per l'accesso, la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto individualizzato
TITOLO INTERVENTO	SOSTEGNO INQUILINI FRAGILI
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Sostenere gli inquilini fragili nel loro ruolo di affittuari Promuovere una maggiore equità in ambito abitativo e nella società nel suo complesso, riconoscendo e supportando le esigenze specifiche.
AZIONI PROGRAMMATE	Valutare forme di residenzialità per persone sole, autonome ma con redditi contenuti e che magari necessitano di accompagnamento Sostenere la garanzia affitti
TARGET	Inquilini fragili
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Non previste al momento
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì Area I: interventi per la famiglia; Area J: interventi a favore di persone con disabilità; Area A: contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale e promozione dell'inclusione attiva
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	Allargamento della rete e co-programmazione Famiglie numerose e monoreddito Filiera integrata a partire dalla casa

PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	No
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	No
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2021-2023)?	Sì
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	No
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Sì
L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	No
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Tutela inquilini fragili
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÀ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÀ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Promozionale
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	No
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE? (organizzativi, gestionali, erogativi, ecc.)	No
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Interventi di mediazione con l'Agazia per l'Abitare
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Maggior equità in ambito abitativo e nella società. Garantire condizione di vita dignitose alla popolazione fragile.

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?

Sviluppo di misure a sostegno degli interventi e riduzione del disagio

AREA LAVORO

Come per la precedente triennalità, l'area lavoro implica necessariamente un lavoro di raccordo trasversale degli interventi su varie aree di policy, per una presa in carico completa sulla persona, al fine di risolvere situazioni di disagio socioeconomico favorendo politiche attive del lavoro grazie al coordinamento con i presidi territoriali esistenti come i Centri per l'Impiego e i costituendi Centri Servizi per il contrasto alla povertà.

Spesso all'origine di situazioni di vulnerabilità sociale delle persone è presente una fragilità in termini di mancanza (totale o parziale) di lavoro e di reddito. Le cause possono essere diverse: da criticità legate alla domanda di lavoro, alla conciliazione con i tempi familiari e di caregiver per le lavoratrici femminili, alla mancanza di motivazione come nel caso dei giovani NEET, ecc. È quindi di fondamentale importanza risolvere a monte le criticità economiche personali, attraverso la stabilizzazione della dimensione lavorativa, per favorire la ricostruzione della piena autonomia della persona.

Il lavoro sui tavoli ha fatto emergere una serie di bisogni e aree di lavoro prioritarie. Di seguito si riporta quanto emerso dal brainstorming





A seguire è stato avviato un lavoro per l'individuazione delle priorità di intervento, mettendo in connessione le risorse territoriali disponibili, il prodotto da realizzare e il cambiamento che si vuole produrre.

Priorità di intervento in relazione ai bisogni individuati	Risorse territoriali disponibili e da coinvolgere		Quale è il cambiamento che vogliamo produrre?
	Risorse da coinvolgere	Progetti già esistenti/implementabili	
Coordinare e integrare le risorse sistemiche e progettuali esistenti per fornire un supporto più efficace all'occupazione, concentrando gli sforzi su strategie collaborative e sinergiche	AFOL, SISL, CENTRO IMPIEGO, Sportelli lavoro territoriali....	Progetto 300 + 1	Ottimizzare l'efficienza e l'efficacia delle risorse progettuali esistenti per massimizzare l'impatto sul mercato del lavoro. Favorire una maggiore coesione e collaborazione tra gli attori del territorio.
	ETS AZIENDE SOCIALI E PA	Forum terzo Settore Alto Milanese	
Implementare un sistema integrato di formazione e lavoro garantendo una "filiera unica"	Istituti educativi, Aziende locali, ETS.	Progetto Good Times	Realizzare una transizione fluida tra formazione e lavoro riducendo il divario di competenze e aumentando l'occupabilità dei giovani.
		Progetti Informa Giovani	Favorire un ambiente in cui i giovani possano acquisire esperienza pratica e le aziende possano trovare risorse.
Promuovere la collaborazione e la condivisione tra il settore sociale e quello industriale/produttivo per favorire lo sviluppo di progetti congiunti che generino impatti positivi sul territorio e sulle comunità.		Progetto 300 + 1	Favorire una migliore integrazione tra il settore sociale e quello produttivo, creando sinergie che portino a soluzioni innovative e sostenibili. Promuovere una cultura di responsabilità sociale d'impresa e di impegno comunitario, generando impatti positivi sulla qualità della vita e sullo sviluppo sostenibile delle aree coinvolte.
Creare soluzioni che facilitano la conciliazione vita – lavoro per i nuclei monoparentali, garantendo loro supporto adeguato e risorse per gestire le sfide legate alla responsabilità familiare e all'occupazione	AP, ETS, centri di supporto familiare, aziende sensibili, centri ricreativi, asili nido, programmi di assistenza familiare.	Progetti Conciliazione	Migliorare la qualità di vita dei genitori single, consentendo loro di conciliare responsabilità familiari e professionali in modo più efficace e sostenibile.
			Promuovere una maggiore equità sul luogo di lavoro e nella società nel suo complesso, riconoscendo e supportando le esigenze specifiche.
Creare programmi di sviluppo delle competenze e dell'autostima che mettano in risalto le abilità e i punti di forza delle persone e non le fragilità.	Istituti educativi, Aziende locali, ETS, AFOL, SISL, CENTRO IMPIEGO, Sportelli lavoro territoriali, Servizi specialistici, Terzo Settore	Progetto Good Times	Promuovere un approccio positivo all'inserimento lavorativo
			Facilitare e velocizzare l'ingranaggio della presa in carico e del passaggio di informazioni -
			Favorire una maggior fiducia in se stessi e una migliore preparazione per affrontare sfide e opportunità del lavoro e contribuire ad una società più inclusiva e resiliente.
			Promuovere una maggiore equità e diversità nel mondo del lavoro. Favorire l'integrazione sociale ed economica di stranieri, disabili, ecc.

Per affrontare queste aree d'intervento, è necessario un approccio integrato che:

- Promuova l'integrazione tra politiche abitative e politiche del lavoro,
- Investa in formazione e riqualificazione professionale, soprattutto per i gruppi più vulnerabili, migliorando l'accesso al mercato del lavoro attraverso percorsi formativi mirati e l'orientamento professionale, strettamente connesso alle politiche giovanili
- Rafforzi il welfare territoriale, creando reti di supporto locale che uniscano servizi abitativi, educativi, e di inserimento lavorativo in un sistema coeso, capace di rispondere alle diverse esigenze della comunità.

NUOVI OBIETTIVI

Il lavoro di confronto con il territorio ha permesso l'individuazione di un unico obiettivo trasversale a diverse aree di policy

OBIETTIVO 3	
LEPS	Presenza in carico sociale/ lavorativa
TITOLO INTERVENTO	RACCORDO TRA REALTÀ TERRITORIALI (pubblico, privato, terzo settore)
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Coordinare e integrare le risorse sistemiche e progettuali esistenti per fornire un supporto più efficace all'occupazione, concentrando gli sforzi su strategie collaborative e sinergiche.

AZIONI PROGRAMMATE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituzione di un tavolo permanente in grado di definire linee e prassi su: <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento aziende - Self empowerment - Progettualità NEET, donne, stranieri e altre categorie fragili/vulnerabili 2. Creazione di un padlet o di un portale di raccolta e raccordo di tutte le iniziative, i progetti, le opportunità presenti sul territorio in ambito lavoro e formazione. 3. Creare attraverso il padlet/portale un network coordinato con progetti e iniziative che possano migliorare la qualità di vita dei genitori single, consentendo loro di conciliare responsabilità familiari e professionali in modo più efficace e sostenibile e permettere agli operatori del lavoro di sapere cosa c'è sul territorio. 4. Ideazione di modalità collaborative e di connessione con le aziende del territorio (Confindustria e Confcommercio) anche grazie alla connessione creata nel Progetto 300 +1 5. Organizzazione/partecipazione ad eventi sul/del territorio a scopo formativo/informativo su tematiche riguardanti il lavoro (legge 68, lavoro nero, altro). 6. Promuovere eventi di "Fiera del Lavoro"
TARGET	<p>Destinatari Diretti: UdP e ASST, realtà del territorio impegnate in area formazione/lavoro (SISL, AFOL, IAL, CSEL, COOPERATIVE B, SOLIDARIETA' E SERVIZI, PROMOS), ETS impegnati sul territorio in azioni riguardanti l'area formazione/lavoro. Altri attori estemporanei da coinvolgere sulla base di OdG del tavolo o delle iniziative specifiche.</p> <p>Destinatari Indiretti: aziende e possibili beneficiari.</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Da definire in base alle risorse messe a disposizione da eventuali progettualità

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Si</p> <p>AREE:</p> <p>a. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale</p> <p>e. Promozione inclusione attiva</p> <p>g. Politiche giovanili e per minori</p> <p>i. Interventi per la famiglia</p> <p>j. Interventi a favore delle persone con disabilità</p>
INDICARE I PUNTI CHIAVE DELL'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro • Interventi a favore dei NEET • Allargamento della rete e co-programmazione • Presenza di nuovi soggetti a rischio/nuova utenza rispetto al passato • Nuovi strumenti di governance • Conciliazione vita-tempi • Integrazione e rafforzamento del collegamento tra i nodi della rete • Working poors e lavoratori precari • Famiglie numerose • Famiglie monoreddito
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELL'ANALISI DEL BISOGNO E NELLA PROGRAMMAZIONE?	Si
PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ASST NELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E AZIONI CONGIUNTE AMBITO-ASST?	Si
L'INTERVENTO È REALIZZATO IN COOPERAZIONE CON ALTRI AMBITI?	Si, l'azione viene integrata o connessa con l'attuale Progettazione in corso "300+1" e può prevedere una cooperazione con gli ambiti territoriali di Magenta e di Abbiategrasso.
L'OBIETTIVO PREVEDE LA DEFINIZIONE DI UN NUOVO SERVIZIO?	Servizio sostanzialmente rivisto/aggiornato
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGRAMMATO CON IL TERZO SETTORE?	Si
L'INTERVENTO È FORMALMENTE CO-PROGETTATO CON IL TERZO SETTORE?	Si

L'INTERVENTO PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DI ALTRI ATTORI DELLA RETE TERRITORIALE? (oltre ad ASST e ETS)	Si, coinvolgimento dei sindacati, referenti aziendali, associazioni di categoria etc...
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Bisogno di avere un confronto e collaborazione tra chi si occupa di accompagnare le persone e il sistema imprenditoriale e necessità di promuovere il coinvolgimento attivo delle aziende. Bisogno occupazionale - Inserimento nel mondo del lavoro di diversi target (persone senza fissa dimora, giovani, NEET, stranieri, donne, fragilità varie, persone con disabilità).
IL BISOGNO RILEVATO ERA GIÁ STATO AFFRONTATO NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE O PUÓ ESSERE DEFINITO COME UN NUOVO BISOGNO EMERSO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITÁ?	Bisogno consolidato
L'OBIETTIVO É DI TIPO PROMOZIONALE/ PREVENTIVO O RIPARATIVO?	Riparativo perché tenta di rispondere a dei bisogni consolidati nel tempo e non risolti Promozionale perché sul territorio non esistono momenti, strumenti, iniziative strutturate e stabili di raccordo tra i diversi enti che si occupano in diversi modi delle politiche del lavoro
L'OBIETTIVO PRESENTA MODELLI INNOVATIVI DI PRESA IN CARICO, DI RISPOSTA AL BISOGNO E COOPERAZIONE CON ALTRI ATTORI DELLA RETE)	Si – Digitalizzazione delle informazioni condivise
L'OBIETTIVO PRESENTA DEGLI ASPETTI INERENTI ALLA DIGITALIZZAZIONE?	Si, La raccolta delle informazioni e la connessione tra progetti e iniziative presenti sul territorio e sulle diverse opportunità per i beneficiari attraverso uno strumento digitale (PADLET) accessibile e visionabile da tutti gli interessati.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE?	Tavolo permanente di confronto sul territorio Alto Milanese con la partecipazione di enti pubblici, privati, associazioni, terzo settore e sindacati etc. Con incontri trimestrali Attività di promozione
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	n. 3 contaminazioni/presenze del tavolo lavoro in eventi del territorio; n. 3 medio/grandi aziende coinvolte nelle azioni e n. cooperative coinvolte; frequenza di aggiornamento del padlet e n. di informazioni inserite. Report annuale sulle iniziative del tavolo

QUALE IMPATTO DOVREBBE AVERE L'INTERVENTO?

Maggiore integrazione tra politiche abitative e politiche del lavoro e le altre aree di policy migliorare l'accesso al mercato del lavoro
Rafforzare il welfare territoriale, creando reti di supporto locale che uniscano servizi abitativi, educativi, e di inserimento lavorativo in un sistema coeso, capace di rispondere alle diverse esigenze della comunità.

5. SISTEMA VALUTAZIONE PIANO DI ZONA 2025-2027

“Non vi è niente di più difficile da valutare di un fatto”. (Alexis de Tocqueville)

5.1 LA VALUTAZIONE D’INSIEME

Il Documento di programmazione zonale, per come è stato declinato sulla base anche delle indicazioni delle linee guida Regionali, prevede una scheda obiettivi che declina l’intervento e individua alcuni indicatori in grado di misurare l’andamento dell’intervento e il grado di raggiungimento dello stesso rispetto agli obiettivi, la qualità dei servizi e delle prestazioni erogate e gli strumenti per valutare l’impatto di medio -lungo periodo.

Lo strumento della valutazione ci permetterà una rilettura di quello che stiamo facendo ponendoci di fronte a valutare un cambiamento ed è parte integrante di un processo di azione sociale.

L’utilità della valutazione è rappresentata dall’integrazione di tre processi fondamentali:

- apprendimento: consente di verificare la capacità delle politiche e degli interventi attuati di rispondere ai bisogni che li hanno motivati o di conseguire gli obiettivi prefissati;
- accountability: risponde all’esigenze di trasparenza rispetto alle politiche attuate in riferimento alle ragioni che hanno portato alla scelta specifica e, anche, agli effetti che quelle scelte hanno prodotto;
- decisionali (riflessivi e di apprendimento): rappresenta la base di partenza per ulteriori sviluppi degli interventi e la definizione di ulteriori politiche sociali e rappresenta la spinta al miglioramento delle politiche, delle scelte e delle azioni intraprese.

Per cui la valutazione è l’insieme delle attività utili a esprimere un giudizio argomentato ed è parte integrante del processo di azione sociale, progettazione, realizzazione, valutazione. Risulta essere una fase essenziale per verificare il reale impatto che le politiche attivate e i singoli interventi hanno sul contesto di riferimento. Tale valutazione è possibile ed efficace a partire da una raccolta dei dati rilevanti per leggere, analizzare e giudicare gli interventi attuati.

La dimensione valutativa deve tener conto:

- del contesto territoriale /sociale (input)
- delle risorse economiche e di personale impiegate (input)

- delle modalità organizzativa e operative adottate (interventi comunitari e di welfare; rispondere ai bisogni della comunità mettendo famiglie e cittadini al centro) (processo)
- outcome: i risultati raggiunti a seguito dell'implementazione degli interventi
- impatto: gli effetti prodotti e i cambiamenti generati a seguito dell'intervento/azione a seguito dei risultati raggiunti

I criteri di valutazione devono riflettere la qualità, l'efficacia e l'efficienza delle azioni previste nel piano di zona.

5.2 LA VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO PIANO DI ZONA

In questo paragrafo proviamo a delineare quali sono gli indicatori che utilizzeremo per la verifica del documento.

1 Rilevanza e Allineamento agli Obiettivi di programmazione sociale	
Da verificare: Gli obiettivi e le azioni previste dal Piano di Zona sono allineati con le esigenze specifiche del territorio e gli obiettivi sociali strategici dei comuni e delle realtà locali?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Gli obiettivi non rispondono alle esigenze locali. • pt 5: Obiettivi parzialmente pertinenti, ma con alcune lacune. • pt 10: Obiettivi pienamente coerenti con le necessità sociali del territorio.
2 Efficienza nella Gestione delle Risorse	
Da verificare: Il piano di zona gestisce in modo ottimale le risorse economiche e umane disponibili? Sono state previste misure per ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficacia degli interventi?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Gestione inefficiente, risorse mal allocate. • pt 5: Gestione sufficiente, ma con alcune risorse non pienamente ottimizzate. • pt 10: Gestione ottimale delle risorse, alta efficienza.
3 Coordinamento e Integrazione dei Servizi Sociali	
Da verificare: Il PDZ promuove il coordinamento tra i vari servizi sociali, sanitari, educativi e le altre politiche locali? C'è integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Servizi non integrati e scarsa collaborazione tra i soggetti coinvolti. • pt 5: Collaborazione parziale tra i vari servizi. • pt 10: Eccellente integrazione tra i servizi, con forte collaborazione tra attori pubblici e privati.

4 Attivazione della Comunità	
Da verificare: Il PDZ promuove la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni e degli altri attori sociali nel processo di progettazione e implementazione delle politiche? Sono previsti momenti di consultazione e feedback continuo?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Partecipazione minima o assente, scarso coinvolgimento della comunità. • pt 5: Partecipazione presente, ma limitata in alcune aree. • pt 10: Partecipazione attiva e diffusa, con ampio coinvolgimento delle comunità e degli stakeholder.
5 Impatto e Sostenibilità a Lungo Periodo	
Da verificare: Il Piano di zona ha un impatto positivo e duraturo sulla qualità della vita dei cittadini? Sono previste azioni per garantire la sostenibilità dei risultati nel lungo periodo?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Impatti limitati e poco duraturi, senza progettualità per il futuro. • pt 5: Impatti positivi ma con criticità per la sostenibilità futura. • pt 10: Impatti duraturi, con strategie di sostenibilità chiare e concrete.
6 Monitoraggio e Valutazione dei Risultati	
Da verificare: Sono stati previsti strumenti e metodologie adeguati a monitorare l'andamento del piano e valutare i risultati? È possibile raccogliere dati in modo continuo per misurare i successi e le aree di miglioramento?	<u>Scala di valutazione:</u> <ul style="list-style-type: none"> • pt 1: Monitoraggio assente o inadeguato. • pt 5: Monitoraggio parziale, con alcune lacune nella raccolta dati. • pt 10: Monitoraggio completo e continuo, con strumenti di valutazione efficaci.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

A seconda del punteggio complessivo, il piano potrà essere classificato come segue:

- Eccellente (9-10): Piano sociale altamente efficace, che risponde pienamente alle necessità della comunità e ha un impatto significativo e sostenibile.
- Molto buono (7-8): Piano ben progettato e implementato, con qualche area di miglioramento.
- Buono (5-6): Piano con risultati soddisfacenti, ma che presenta alcune lacune significative nelle aree di gestione, inclusività o partecipazione.
- Insufficiente (1-4): Piano con gravi debolezze che compromettono il suo impatto e la sua efficacia.

5.3 LA VALUTAZIONE DELLE AREE TEMATICHE

In questo paragrafo proviamo a delineare quali sono gli indicatori che utilizzeremo per la verifica di quanto programmato per il prossimo triennio per le singole aree.

Area Minori e famiglia

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
Sviluppo di patti di comunità e promozione della coesione	n. scuole coinvolte	Report
	n. comuni che istituiscono il tavolo di comunità	Report
	n. incontri patto educativo	Foglio presenze incontri
	n. progetti realizzati	Progetti realizzati
Accompagnare la genitorialità attraverso il potenziamento dei centri per la famiglia e attivazione di servizi innovativi potenziando le collaborazioni con la rete sociale territoriale	n. aggiuntivo di spazi di condivisione (Spoke CF)	Spazio aperto
	n. di diminuzione dei casi di povertà educativa	Report dati
Hub giovani	n. giovani agganciati/associazioni	Documento network analysis
	n. progetti individuali /interventi individuali di contrasto alla povertà educativa	Report
	n. progetti individuali /interventi di contrasto alla dispersione scolastica	Report
	n. incontri per costituzione tavolo politiche giovanili per promuoverne la partecipazione attiva	Registro
Prevenzione disagio giovanile	n. attori ingaggiati come stakeholder	Foglio presenze
	n. enti partecipanti	Foglio presenze
	n. protocolli /procedure di condivisione	Protocollo sottoscritto
	n. canali di comunicazione	Diffusione canale comunicazione

Area Inclusione

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
DIPENDENZE Aumentare la capacità di riconoscere e leggere le situazioni a rischio – attraverso incontri formativi	n. enti aderenti al percorso	Report
	n. percorsi formativi	Realizzazione evento formativo registro presenze
STRANIERI Riproposizione dei servizi di facilitazione linguistica e mediazione in scuole ove già attivi e ampliamento di tali servizi a livello territoriale, anche con il coinvolgimento delle famiglie	n. progetti sperimentali messi a sistema	Documento Progetto messo a sistema
	n. progetti rinnovati	Documento progetto
	n. reti e collaborazioni attivate	Registro presenze
POLITICHE DI GENERE Maggiore autosufficienza delle donne Formare adulti, bambini e ragazzi sulla gestione emotiva e affettiva	n. donne coinvolte	Report
	n. opportunità lavorative avviate	Assunzione /BL
	n. incontri di rete	Registro presenze
	n. offerta formativa	Registro
	n. nuove scuole in cui viene effettuata la formazione	Registro
FRAGILITÀ Apertura servizio sociale presso PUA inteso come spazio polifunzionale utilizzabile dai servizi	n. bambini e ragazzi coinvolti	Questionario
	n. convenzioni per utilizzo spazi	Documento convenzione
	n. accessi	Report di rilevazione

Area Anziani

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
Definizione di un percorso di attivazione e di promozione del sostegno ai caregiver	n. persone che accedono ai servizi	Report di rilevazione
	Individuazione di misure di sostegno	scheda
	n. incontri formativi con la popolazione	Registro presenze
	n. iniziative promosse	Registro presenze

Invecchiamento Attivo - progettualità Oltre L'età	n. anziani coinvolti	Report di rilevazione
	n. iniziative co-partecipate	Registro presenze
	n. giovani coinvolti	Report di rilevazione/questionario
	n. corsi formazione	Registro

Area Disabilità

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
Promuovere la cultura del Progetto di Vita	n. punti d'ascolto nuovi	Apertura Centro per la vita indipendente
	n. Redazione di progetti autodeterminati per la vita indipendente	Presenza del progetto vita indipendente redatto
	n. realtà territoriali in grado di soddisfare gli obiettivi esistenziali delle persone (Lavoro, tempo libero, casa, cultura...)	Presenza del progetto vita indipendente redatto
	n. esperti coinvolti nella stesura del progetto di vita	Presenza del progetto vita indipendente redatto
Diffusione nella comunità di una cultura pienamente inclusiva	n. interlocutori del pubblico e privato coinvolti	Registro presenze
	n. momenti di confronto su ogni territorio (da definire se destinati a piccoli raggruppamenti o ad una più vasta platea) destinati ai membri più sensibili della comunità, per indagare temi e costruire insieme nuovi significati dei termini inclusione, benessere, diritto, disponibilità	Predisposizione report
Interventi di sollievo Costruire un modello integrato di accompagnamento e di cura delle persone fragili e a supporto del caregiver	n. accessi sportelli informativi	registro

	n. situazioni soddisfatte	Questionario di soddisfazione
--	---------------------------	-------------------------------

Area Abitare

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
Abitare Attivo Fare cultura: informare, sensibilizzare, promuovere azioni culturali sul tema dell'abitare	n. incontri di sensibilizzazione	Evento
	Allargamento rete operatori del terzo settore interessati al tema	Registro presenze
Sostegno inquilini fragili	n. inquilini seguiti	Report

Area Lavoro

INTERVENTO	INDICATORE	FONTE DEL DATO
Raccordo tra realtà territoriali per fornire un supporto più efficace alle politiche per il lavoro	n. incontri tavolo di confronto sulle politiche per il lavoro	Registro presenza
	n. enti coinvolti e partecipanti ai tavoli	Registro presenza
	n. iniziative di informazione sul tema vita/lavoro	Locandina evento
	n. creazione strumento informativo	Padlet
Formazione e riqualificazione professionale, soprattutto per i gruppi più vulnerabili, migliorando l'accesso al mercato del lavoro attraverso percorsi formativi mirati e l'orientamento professionale, strettamente connesso alle politiche giovanili	n. azioni progettuali realizzate	Da definire

Attraverso l'utilizzo dello strumento del **Quadro logico** che rappresenta la matrice di progettazione che descrive in maniera chiara e sintetica i diversi elementi che caratterizzano un servizio o un progetto ed esplicita i cambiamenti che si vogliono generare, proveremo nel corso del triennio a verificare l'analisi dei dati relativi all'impatto che consente di verificare a distanza di tempo se e come i cambiamenti osservati si sono o meno evoluti o sono cambiati.

Di seguito lo schema del Quadro logico che andremo ad implementare e aggiornare, considerato che la durata triennale della programmazione richiede una verifica nel tempo delle azioni/interventi perché il documento di programmazione è sempre in continua evoluzione

Azioni/Interventi	Output			Outcome			Impatto		
	<i>Indicatore</i>	<i>Valore atteso</i>	<i>Fonte del dato</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Valore atteso</i>	<i>Fonte del dato</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Valore atteso</i>	<i>Fonte del dato</i>

Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona Alto Milanese

16 dicembre 2024

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione verbali della seduta precedente;
2. Approvazione del piano annuale offerta abitativa pubblica;
3. Approvazione Accordo di Programma con i relativi allegati: Piano di Zona 2025/2027 e scheda integrazione sociosanitaria;
4. Presentazione Bilancio d'Ambito 2025;
5. Dopo di Noi 2023 – Approvazione Linee Operative;
6. Progetto SAI: rinuncia ospitalità da parte del comune di Castano Primo e aggiornamento;
7. Nomina Vicepresidente dell'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona Alto Milanese;
8. Varie ed eventuali.

Verbale

Il giorno 16 dicembre alle ore 15:30 si riunisce l'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona Alto Milanese.

La riunione si svolge in presenza presso Palazzo Leone da Perego, Via Monsignor Eugenio Gilardelli 10, Legnano.

Sono presenti tutti i sindaci e/o loro delegati dei Comuni ad esclusione dei Sindaci dei Comuni di Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Busto Garolfo, e Parabiago.

Per Azienda So.Le. risulta presente il Direttore Dottor Sergio Mazzini, per l'Ufficio di Piano Alto Milanese risultano presenti la responsabile Antonella Tunesi, le referenti Nicoletta Mereu e Ilaria Zaffaroni, Davide Magliano e il verbalizzante Davide Corno.

L'Assemblea è valida e procede con la discussione del primo punto all' o.d.g.

Omissis.....

Approvazione Accordo di Programma con i relativi allegati: Piano di Zona 2025/2027 e scheda integrazione sociosanitaria;

Nel punto 3 all'ordine del giorno si propone l'approvazione dell'accordo di programma e dei relativi allegati, tra cui il Piano di Zona per il nuovo triennio 2025-2027.

Il Presidente Barlocco sottolinea l'importanza del documento, frutto di un impegno significativo da parte sia dei tecnici che dei rappresentanti politici del settore. Spiega che il Piano di Zona rappresenta non solo una visione strategica, ma anche una cornice operativa entro cui si inseriscono i singoli interventi che potranno essere attivati nel corso del triennio.

Barlocco evidenzia come questo documento sia il risultato di uno sforzo rilevante, soprattutto per un territorio come quello dell'Alto Milanese, caratterizzato da numerose peculiarità. Ricorda inoltre che l'attuale configurazione territoriale è nata dall'unione di esperienze diverse, frutto sia di necessità che di scelte deliberate, una direzione che ritiene fondamentale continuare a perseguire.

Il Presidente riconosce il ruolo determinante del Terzo Settore nel processo di elaborazione e rivolge un ringraziamento pubblico all'Avvocato Fedeli presente in sala per il contributo fornito. Conclude il proprio intervento esprimendo gratitudine verso tutti coloro che hanno lavorato e continueranno a lavorare su questo progetto, riconoscendo il valore aggiunto apportato dagli assessori ai servizi sociali e da chi possiede una visione d'insieme più ampia.

Barlocco dedica un ringraziamento particolare ai tecnici e ai funzionari dei due enti strumentali e ai responsabili dell'Ufficio di Piano, sottolineando il loro ruolo nel tradurre le linee strategiche in azioni concrete. A loro attribuisce il merito di fornire una prospettiva complessiva che consente una gestione più efficace e coordinata del territorio.

Il Presidente chiude il suo intervento con un augurio di buon lavoro a tutti i coinvolti per il triennio 2025-2027 e cede la parola al Direttore di Azienda So.Le. Sergio Mazzini.

Sergio Mazzini si unisce ai ringraziamenti e apre il suo intervento con un'espressione di gratitudine.

Ringrazia tutti coloro che, con passione e dedizione, hanno contribuito alla realizzazione di un documento che sintetizza un anno di riflessioni e lavoro collettivo. Sottolinea che si tratta del primo Piano di Zona dell'ambito alto milanese, frutto della faticosa e coesa collaborazione di 22 Comuni, associazioni, enti istituzionali e il Terzo Settore.

Mazzini evidenzia inoltre l'importanza dell'etica come valore fondante del progetto, intesa come impegno a condurre analisi oggettive e riflessioni serie per prendere decisioni che abbiano un impatto positivo sul benessere collettivo. Ribadisce che tale impegno, oltre a essere politico, è soprattutto etico e solidale.

Conclude esprimendo fiducia nel percorso intrapreso e augurandosi di poter monitorare i progressi tra tre anni, confermando così la direzione e gli obiettivi del lavoro svolto.

Interviene Antonella Tunesi, responsabile dell'Ufficio di Piano Alto Milanese.

Tunesi ricorda il percorso intrapreso, a partire dalla presentazione dell'idea, lo scorso novembre, di gestire la programmazione attraverso una stretta collaborazione con il Terzo Settore. Sottolinea che i tavoli tematici, organizzati in coordinamento con il mondo associativo e non semplicemente delegati, hanno visto una partecipazione assidua, sia da parte degli amministratori e colleghi, sia soprattutto da parte del Terzo Settore.

Ribadisce l'importanza di trasformare le idee in azioni concrete, capaci di rispondere ai bisogni dei cittadini e di produrre risultati misurabili. Questo approccio è stato integrato anche nella nuova programmazione, introducendo strumenti di valutazione più completi, come descritto nel capitolo

5 del documento. La misurazione non riguarda solo i singoli obiettivi e i relativi indicatori, ma anche il raggiungimento delle risposte ai bisogni generali emersi dai tavoli tematici e dal confronto con i colleghi.

Tunesi evidenzia inoltre come il Terzo Settore sia diventato un partner fondamentale nella progettazione e nell'implementazione delle attività, a livello sia d'ambito che comunale, sottolineando il valore del contributo offerto dal forum del Terzo Settore, rappresentato dall'Avvocato Fedeli in sala, e dagli altri coordinatori dei tavoli tematici.

Antonella Tunesi interviene illustrando alcune novità introdotte nella governance della nuova triennalità.

Tunesi sottolinea l'importanza del ruolo delle assistenti sociali, considerate figure fondamentali per tradurre i bisogni dei cittadini in interventi concreti. Definisce queste professioniste come la "prima frontiera", essendo il punto di contatto iniziale per i cittadini che esprimono necessità e aspettative. Per questo motivo, le assistenti sociali sono state inserite come gruppo operativo trasversale all'intero territorio dell'Alto Milanese. Nonostante le differenze organizzative o contrattuali tra i vari Comuni, si punta a condividere le migliori pratiche per garantire risposte omogenee ed efficaci ai bisogni dei cittadini.

Tunesi prosegue evidenziando un'altra novità: per la prima volta, i Sindaci saranno chiamati ad approvare il bilancio del Piano di Zona, un documento che sintetizza tutte le risorse economiche dell'ambito e la loro allocazione per il triennio. Sottolinea come questa sia un'opportunità per avere una visione chiara e concreta delle azioni pianificate. Tuttavia, esprime preoccupazione per la carenza di finanziamenti, in particolare sulle tematiche legate agli affitti, dove quest'anno mancano completamente le risorse, a fronte di una movimentazione di oltre 1,2 milioni di euro negli anni precedenti.

Tunesi si augura che nel 2025 possano arrivare nuovi fondi dalla regione o attraverso iniziative straordinarie, come quelle della Chiesa cattolica, che sta valutando finanziamenti per affrontare l'emergenza abitativa. Conclude il suo intervento, lasciando spazio a richieste di chiarimento o contributi per migliorare il progetto.

Il Comune di Rescaldina e il Comune di San Giorgio su Legnano si uniscono all'Assemblea alle ore 15:40.

Antonella Tunesi informa i presenti che l'Ufficio di Piano ha inviato ai sindaci ed agli uffici comunali l'ordine di firma per la sottoscrizione digitale dell'Accordo di Programma, che deve essere firmato digitalmente dai sindaci, sia presenti che assenti. L'obiettivo è raccogliere tutte le 22 firme entro il pomeriggio di mercoledì 18.

In risposta alla richiesta di chiarimenti del Sindaco di San Vittore Olona, che segnala di non aver ricevuto la comunicazione, Tunesi specifica che il suo ufficio verificherà e ribadisce che le comunicazioni vengono inviate di norma al sindaco, all'assessore ai servizi sociali e alla segreteria, se presente. Si impegna inoltre a re inviare la comunicazione, anche all'indirizzo personale del sindaco, qualora necessario.

Tunesi condivide poi l'intenzione di organizzare, insieme al Terzo Settore, una presentazione aperta del nuovo programma alla comunità, coinvolgendo dirigenti scolastici, associazioni sportive, oratori e altre realtà locali, per favorire sinergie e sviluppare il programma in modo più efficace.

Null'altro rilevando, il Presidente Barlocco procede alla votazione dell'Accordo di Programma, del Piano di Zona 2025-2027 e della Scheda di Integrazione Socio-Sanitaria. Non essendoci contrari né astenuti, il punto viene approvato all'unanimità.

Presentazione Bilancio d'Ambito 2025;

Omissis.....